



**«La cerimonia della Giornata del risparmio mi ha ricordato un allegro convegno di volpi che si ritrovavano dopo aver**



**visitato i pollai. Antonio Fazio un anno fa passeggiava con Emilio Gnutti e Gianpiero Fiorani. I banchieri erano**

**i medesimi che hanno trasferito titoli Cirio, Parmalat, e obbligazioni argentine»**

Francesco Giavazzi, Corriere della Sera, 30 ottobre

# Gravissimo annuncio di Berlusconi: Bush non vuole Prodi al governo

## Ai piedi di Bush

ANTONIO PADELLARO

**N**egli anni Sessanta i despoti delle infelici repubbliche centroamericane si recavano a Washington implorando un intervento contro il «pericolo comunista» che li mettesse al sicuro da possibili sconfitte elettorali. E qualche volta il potente alleato inviava i marines in quello che la Casa Bianca considerava una sorta di cortile privato da tenere sgombro a colpi di ramazza. Sembrava di essere tornati a quei tempi osservando, ieri, Silvio Berlusconi ricoprire di lodi George W. Bush, per poi lasciarsi andare a un annuncio di gravità inaudita: il governo americano teme un cambio della guardia in Italia e l'arrivo della sinistra al governo. Lasciamo stare il solito grottesco dietrofront che smentisce quanto dichiarato un minuto prima. La stessa commedia che ha recitato sulla questione della guerra all'Iraq nella quale si è gettato salvo poi dire che si è trattato di un errore. Pensavamo che avesse toccato il fondo finché non lo abbiamo sentito evocare, come un qualsiasi dittatore bananiero, il «pericolo comunista». Come si permette Berlusconi di mortificare a tal punto il paese che (indegnamente) è andato a rappresentare nella capitale degli Stati Uniti? Con quale diritto ci rende ridicoli davanti al mondo intero pietendo un intervento americano negli affari di casa nostra, al solo scopo di salvarsi la poltrona? Cosa si aspettava, che il suo ospite gli promettesse lo sbarco dei marines a Ostia? Malgrado i cinque anni trascorsi l'Italia resta una solida democrazia capace di reagire adeguatamente a qualsiasi interferenza esterna. Quanto all'amico George, ha sicuramente altro per la testa che dare retta ai pigolii di un premier agli sgoccioli. Resta l'immagine di un piccolo uomo veramente capace di tutto pur di sottrarsi al giudizio di un paese che non lo vuole più.

**LA CASA BIANCA LO SMENTISCE** Un portavoce: «Le elezioni italiane sono un problema del popolo italiano». Il premier si rimangia anche le parole «pacifiste» del giorno prima: «Siamo orgogliosi di essere accanto agli americani in Iraq». L'Unione: è un premier imbarazzante e inaffidabile

di Bruno Marolo

Prima si rimangia tutte le frasi «pacifiste» sull'Iraq: «Siamo fieri di essere alleati degli americani nell'estendere le frontiere di libertà e democrazia, non lasceremo la missione incompiuta». Poi fa anche peggio: dice che gli Usa «temono un cambio di governo in Italia». E solo quando gli fanno notare che si tratterebbe di una gravissima ingenuità, Berlusconi ammette che quelle parole Bush non le ha mai dette, ma solo... pensate. Insomma il peggior Berlusconi nell'incontro con Bush alla Casa Bianca. L'Unione: «È un premier sempre più inaffidabile».

Marolo a pagina 3

Niger-gate

## IL SISMI SI DIFENDE CON L'FBI

ANDREA PURGATORI

**S**pie vere, pataccari manipolatori e manipolati. Si agitano in tanti in questa sporca faccenda che passa sotto il nome di Niger-gate. Sponde consapevoli e inconsapevoli di un gioco più grande che si chiama Cia-gate. Il gioco che sta scuotendo i palazzi di Washington, dove è in corso il più clamoroso regolamento di conti all'interno dell'amministrazione Bush dall'inizio della guerra in Iraq.

segue a pagina 4

INTERVISTA A PIERO FASSINO

## «Sulle minacce dell'Iran a Israele nessuna ambiguità»



di Umberto De Giovannangeli

Per Piero Fassino «la frase del presidente iraniano sulla cancellazione di Israele è aberrante», non ci sono ambiguità, va respinta «sul piano morale e politico». Per questo partecipa alla fiaccolata a Roma: «La pace in Medio Oriente si ottiene non con uno Stato in meno ma uno in più, quello palestinese accanto a Israele».

a pagina 2



## VAL SUSA Manganellate in nome dell'Alta velocità

**BLOCCHI STRADALI** Centinaia di cittadini con in testa i sindacati dei Comuni della Val Susa hanno manifestato per impedire l'inizio dei lavori per l'Alta Velocità sulla Torino-Lione. Pesante intervento della polizia. Tonino Cassarà a pagina 12

Staino



INTERVISTA A CONFALONIERI

## «Se la sinistra vince nel 2006 niente vendette su Mediaset»



Gianola a pagina 7

Economia **EU**

TAGLIATO IL 30% DELLA RETE

## La Finanziaria si abbatte sulle ferrovie

**I**nvestimenti ridotti da 10,3 a 1,7 miliardi di euro. Taglio delle spese - nel triennio 2006-2008 - per 15 miliardi di euro. I tagli previsti da Tremonti in Finanziaria rischiano di ripercuotersi sulle Ferrovie. Trenitalia, secondo quanto sostenuto in un'interrogazione parlamentare dai Ds, punta a sopprimere 47 linee ferroviarie, circa il 30 per cento dell'intera rete ferroviaria nazionale. Colpito, dal nord al sud, soprattutto il trasporto locale. Anche i sindacati in allarme. Le Fs tranquillizzano. Faccinnetto a pagina 6

Dopo Cofferati

## LEGALITÀ È ANCHE DIALOGO

LIVIA TURCO

**I**l dibattito scaturito dalle scelte del sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, di operare lo sgombero di abitazioni occupate da immigrati irregolari e le multe ai lavavetri (scelte giuste se fanno parte, come credo, di un progetto di lotta al degrado sociale e di integrazione dei gruppi più disagiati) ha riproposto il tema della sicurezza in un modo che non mi convince. Perché arretrato rispetto alle tante esperienze che la sinistra ha proposto in molte città (Torino, Genova, Roma ma anche tanti piccoli centri) riuscendo a promuovere sicurezza e convivenza. E arretrato rispetto al modo in cui si pone oggi il problema della sicurezza.

segue a pagina 25

STRAGE DEL CIRCEO

Documenti «veri» per la falsa identità di Ghira Tarquini a pagina 13

USA

Alito, un super falco per la Corte Suprema Rezzo a pagina 10

SOCIALISTI-RADICALI

I sondaggisti: sulla laicità riempiono uno spazio vuoto Collini a pagina 8

GERMANIA

Crisi nella Spd, a rischio la nascita del governo Zambrano a pagina 11

## COLOMBO: «PASOLINI CI MANCA TRE VOLTE»

BEPPE SEBASTE

**N**ell'emozionante collage di testi di Pier Paolo Pasolini portato in scena da Fabrizio Gifuni («Na specie de cadavere lunghissimo», con la regia di Giuseppe Bertolucci), alcune delle frasi più cruciali provengono dall'ultima intervista rilasciata dal poeta a Furio Colombo l'1 novembre 1975, ovvero l'ultimo giorno di vita di Pasolini. È un'intervista dura e intensa, con frasi che suonano inevitabilmente testamento. Non è l'unica ragione per cui ho chiesto a Furio Colombo di commentare l'unanime, forse troppo unanime commemorazione di Pier Paolo Pasolini a trent'anni dal suo assassinio.

segue a pagina 22

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Taormina docet

**REPORT** è l'unico programma di inchiesta e di attualità che vada in onda in tv. Per questo va incontro a molte difficoltà, che si materializzano in querele tese a zittire la coraggiosa Milena Gabanelli. Ovviamente la stessa tattica viene tentata anche con l'Unità, ma inutilmente. Parliamo perciò dell'intervista rilasciata a Report dall'onorevole Taormina, il quale ha tranquillamente ammesso di non avere alcun portaborse, ma di incamerare i 4000 euro accreditati a tale scopo ai deputati. E questo nonostante che avesse promesso di restituirli. Per il futuro, Taormina ha fatto un'altra promessa: che smetterà di fare l'avvocato e si accontenterà dello stipendio di deputato (più 4000 euro). Mentre sapendo di mentire: è la stessa tattica del suo cliente Berlusconi. Come ha ricordato Gian Carlo Caselli a Serena Dandini, schiere di avvocati lavorano, in Parlamento e fuori, per prescrivere i reati dei potenti. E Taormina è il principe di quel foro attraverso il quale sfuggono alla giustizia quelli che pagano abbastanza.

## i Corleonesi

storia dei golpisti di casa nostra



di dino paternostro a cura di vincenzo vasile

dal 5 novembre in edicola con l'Unità

**L'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

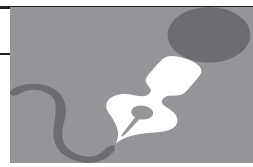
## Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito **800-929291**





Il segretario dei Ds spiega perché è importante partecipare alla fiaccolata promossa dal «Foglio»

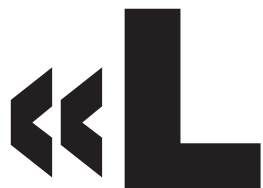
## L'INTERVISTA

«Cancellare Israele dalla carta geografica» è una frase aberrante sul piano morale prima che politico»

**UN RIGETTO** morale oltre che politico: è quello che esprime il segretario dei Ds Piero Fassino nei confronti delle «aberranti affermazioni» del presidente iraniano sulla distruzione di Israele. Per questo, dice, parteciperò alla manifestazione di Roma. Per difendere senza se e senza ma il diritto a esistere dello Stato ebraico

# Fassino: sinistra in piazza contro il delirio di Teheran

di Umberto De Giovannangeli



«La frase del presidente iraniano sulla cancellazione di Israele dalla cartina del mondo è aberrante sul piano morale prim'ancora che sul piano politico. Per questo va respinta con la massima fermezza. Ed è importante che a sostenerlo siano quelle forze di sinistra che ritengono che la pace in Medio Oriente si raggiunga non con uno Stato in meno, Israele, ma con uno Stato in più, quello palestinese». A parlare è Piero Fassino, segretario dei Democratici di Sinistra. «Cancellare Israele dalla carta geografica del mondo». È il proclama lanciato dal presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Come valuta questa affermazione? «Quella frase, un mondo senza Israele, è una frase aberrante sul piano morale oltre che sul piano politico. Cancellare lo Stato di Israele significa negare l'identità di un popolo che nel corso dei secoli ha subito persecuzioni, esilio, pogrom fino all'enorme tragedia dell'Olocausto. Per questo io penso che quella parola d'ordine debba essere non solo condannata ma respinta nel modo più fermo. Il riconoscimento che il popolo ebraico ha diritto ad avere un suo focolare, un suo luogo fisico, una sua patria, un suo Stato, è parte stessa del riconoscimento della identità di quel popolo. Quelle parole deliranti vanno respinte anche sul piano politico perché la pace in Medio Oriente si otterrà non se c'è uno Stato in meno ma se ce n'è uno in più, quello palestinese accanto a Israele. Non si risolve la pace in Medio Oriente cancellando Israele, la si risolve riconoscendo a Israele il diritto ad esistere e parallelamente creando le condizioni perché possa esistere uno Stato che oggi non c'è, che è quello dei palestinesi. E anzi, chi come me, come la sinistra, si batte perché il popolo palestinese veda finalmente riconosciuta la sua aspirazione ad avere uno Stato proprio, a maggior ragione non può che battersi per dare a Israele quelle sicurezze e quelle garanzie che sono essenziali perché possa nascere lo stesso Stato palestinese. Tanto più adesso, dopo che con la formazione del governo Sharon-Peres, l'elezione di Abu Mazen e il ritiro israeliano da Gaza, si so-



Una manifestazione pro Israele a Berlino, in basso il segretario dei Ds Piero Fassino Foto di Fabrizio Bensch/Reuters

no riaperti spiragli di pace che tutti abbiamo il dovere di sostenere». **Giovedì prossimo si svolgerà a Roma una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata iraniana. Lei vi parteciperà. Ma c'è chi anche a sinistra, penso al segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti, sostiene che vi avrebbe preso parte solo se nell'appello del Foglio si fosse fatto riferimento non solo al diritto all'esistenza di Israele ma anche al diritto dei palestinesi ad un loro Stato indipendente.**

«Non c'è il minimo dubbio che io, nell'aderire a quella manifestazione, lo faccio con lo spirito di un uomo che crede che la soluzione di pace in Medio Oriente debba essere fondata sul principio dei due popoli due Stati, ed è evidente che, per quello che mi riguarda, battersi perché Israele possa vivere sicuro è tutt'uno con l'impegno perché possa nascere a fianco di Israele uno Stato palestinese. Tuttavia, attenzione: c'è in quella posizione di Bertinotti una ambiguità, perché il diritto di Israele ad esistere non c'è soltanto in quanto esiste lo Stato palestinese. Quella di Berti-



«Dissentito da Pacifici Anche molti che non saranno in piazza difendono il diritto di Israele a esistere»

notte è una impostazione riduttiva, perché paradossalmente questo potrebbe voler dire che fino a che non esiste lo Stato palestinese allora si può rimettere in discussione lo Stato israeliano, il che credo che non sia neanche nel pensiero di Bertinotti. Il diritto di Israele ad esistere è un diritto in sé, che deve essere affermato e difeso in ogni caso, poi chi si batte per la pace in Medio Oriente deve essere consapevole che è altrettanto importante e decisivo che nasca uno Stato palestinese e che ai palestinesi venga riconosciuto lo stesso diritto che viene riconosciuto a chi oggi vive in Israele. Battersi per questi due obiettivi non significa, però, che l'uno esiste solo in funzione dell'altro».

**Il portavoce della comunità ebraica, romana, Riccardo Pacifici, ha sostenuto che chi non aderisce all'iniziativa del 3 novembre è da considerare un nemico di Israele. Non le pare una forzatura?**

«Io penso che la maggioranza dei cittadini italiani rifiuta le parole aberranti che sono venute da Teheran in questi giorni, e riconosce il diritto di Israele ad esistere e ad esistere sicuro. E sono di questo avviso anche tanti che magari non saranno alla manifestazione del 3

novembre. Quella di giovedì a Roma è iniziativa che rende evidente il rifiuto di parole deliranti e riafferma un impegno a favore dell'esistenza di Israele. Questo impegno naturalmente bisogna farlo vivere non soltanto il 3 novembre ma ogni giorno e per questo serve l'impegno e il sostegno di una vasta opinione pubblica, anche di tanti che magari giovedì non saranno presenti alla fiaccolata di Roma».

**Sul «Foglio del lunedì» Giuliano Ferrara sostiene: «Il presidente Ahmadinejad mette le cose a posto e rivolge una lezione al fesso multiculturalista che nega l'esistenza, non l'auspicio (mi sembra ovvio), di uno scontro di civiltà...».**

«Penso che questa sia una

«Le forze progressiste devono dimostrare che è possibile diffondere democrazia e diritti senza le armi»

interpretazione unilaterale perché guai a pensare che l'Islam sia un tutto omogeneo. Non è così. Anche nell'Islam c'è una dialettica tra posizioni integraliste e posizioni laiche, tra chi invoca il conflitto di civiltà e chi invece agisce per l'incontro di culture e religioni. Non si può rappresentare l'Islam soltanto attraverso le parole farneticanti del presidente iraniano o attraverso il volto di Bin Laden. Sono espressione dell'Islam anche i milioni di iracheni che sono andati a votare alle elezioni legislative e successivamente nel referendum sulla Carta costituzionale. Sono espressione dell'Islam i ragazzi che hanno rivendicato democrazia e libertà a Beirut. Sono espressione dell'Islam quelle donne che in Marocco si sono battute perché venisse cambiato il Codice civile e si riconoscessero i diritti delle donne marocchine. Noi dobbiamo sostenere nei Paesi a religione islamica i settori riformisti, democratici, liberali, contro coloro che sono integralisti. Se uniformassimo tutto l'Islam a Osama Bin Laden o alle parole di Ahmadinejad saremmo noi per primi a fomentare uno scontro di civiltà, che sarebbe la fine del mondo e della vita stessa di questo nostro pianeta».

**Oggi (ieri, ndr.) nel riconoscere il coraggio suo personale e dei Ds nell'aderire alla manifestazione del 3 novembre, in un editoriale sul Corriere della Sera il vice direttore Pierluigi Battista afferma anche Fassino «ha mostrato non certo condizionale ma comprensione per la linea dell'amministrazione Bush...».**

«Io ho sostenuto un'altra cosa, che continuo a pensare. E cioè che noi non possiamo lasciare la parola d'ordine dell'affermazione della democrazia e dei diritti nei Paesi arabi e nelle società islamiche nelle mani della destra, nelle mani di George W. Bush. Perché Bush diritti e democrazia li persegue con lo strumento della guerra, e la vicenda irachena ha dimostrato che non è la scelta giusta. Ma se non vogliamo che quella sia l'unica strada, allora abbiamo un dovere...».

**Quale dovere?**

«Quello di non limitarsi soltanto a dire no alla guerra ma di costruire delle strategie che con strumenti della politica, della diplomazia, dell'economia, del dialogo interreligioso e interculturale, riescano ad affermare la democrazia laddove oggi essa è negata. Di fronte a un Bush che dice io voglio la democrazia laddove non c'è, noi dobbiamo essere consapevoli che con quelle parole il presidente americano lancia una sfida che riguarda anche noi e che non possiamo non raccogliere. Spetta alle forze progressiste e di sinistra dimostrare che è possibile affermare democrazia e diritti senza ricorrere alla guerra, ma questo richiede strategia e azione, mentre troppo spesso la sinistra ha detto no alla guerra senza però poi fare alcunché sul piano politico per affermare la democrazia laddove è negata».

«Alla pace in Medio Oriente si giunge non con uno Stato in meno Israele, ma con uno in più, quello palestinese»

### IRAN Su Israele Khamenei sta con Ahmadinejad

**TEHERAN** Quei Paesi che «hanno fatto tanto chiasso» sulle affermazioni del presidente iraniano Ahmadinejad su Israele, «sono chiaramente sotto l'influenza del regime sionista». Lo ha detto la Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, parlando l'altro ieri alle massime autorità dello Stato riunite per la cerimonia dell'Ifar, il pasto serale che interrompe ogni giorno il digiuno durante il mese del Ramadan. Quanto alle reazioni nei giorni scorsi di alcuni leader occidentali, che hanno parlato del pericolo che l'Iran possa dotarsi di armi nucleari, Khamenei ha risposto che «questa gente ignorante non si rende conto che le armi nucleari non servono per rovesciare regimi». «È la resistenza che può distruggere regimi corrotti», ha affermato ancora la Guida.

### VIOLANTE «A rischio l'amicizia con i deputati iraniani»

**ROMA** Alla manifestazione di giovedì per il diritto di Israele ad esistere parteciperà anche Luciano Violante, presidente dei deputati Ds e presidente del Gruppo di amicizia interparlamentare italo-iraniano. «La dichiarazione del presidente della Repubblica dell'Iran - spiega Violante - è contraria non solo ai più elementari principi dell'etica internazionale ma anche ai principi sui quali si reggono le relazioni tra i Parlamenti che aderiscono all'Unione interparlamentare. È evidente, a questo punto, che una radicale correzione della presa di posizione del presidente iraniano favorirebbe la continuazione delle relazioni tra le due delegazioni dell'Unione Interparlamentare. Invece, la conferma, o il silenzio, non potrebbero che pregiudicare gravemente quelle relazioni».

## Ma Ferrara scrive: il multiculturalismo è da fessi

Veltroni al sit-in di giovedì. Parisi: aderisco ma non partecipo, non mi arruolo con Bush e Fallaci. Chiesta la diretta Rai

**ROMA** Mahmoud Ahmadinejad è riuscito in un'impresa «storica»: produrre con il suo proclama contro l'esistenza di Israele, quella che si annuncia come la più grande manifestazione bipartisan mai organizzata in Italia a sostegno dell'esistenza dello Stato ebraico. Ma in un eccesso di protagonismo, lo stesso ideatore dell'iniziativa ha rischiato di incrinare l'ampio consenso alla protesta. A scatenare polemiche è l'editoriale apparso sul Foglio del lunedì con un titolo da scontro (di civiltà): Criminale chi dice «Bush è un assassino». Di fuorilegge c'è il regime di Teheran, con tanto di richieste di andare a Canossa, e cioè a Washington, per far marcia indietro sulla condanna della guerra preventiva di George W. Bush, con una tappa a New

York, per chiedere scusa alla più implacabile accusatrice dell'Islam tout court: Oriana Fallaci. L'editoriale in questione ha indotto il presidente dell'assemblea federale della Margherita, Arturo Parisi, ad accompagnare l'adesione formale alla manifestazione con quella di non partecipare fisicamente alla fiaccolata. «Ho il dovere - ha detto Parisi - di rappresentare il mio essere senza alcuna incertezza contro Ahmadinejad in difesa di Israele e allo stesso tempo non sentirmi arrolato dagli organizzatori della manifestazione nel fronte di Bush e della Fallaci». Ferrara ha risposto in tono soft: chiedo scusa, spero ci ripensi, non si chiede ai manifestanti di condividere le mie opinioni, ma il manifesto sottoscritto dai promotori. Resta la condivi-

sione quasi unanime dell'importanza dell'iniziativa. «La Rai segua in diretta la fiaccolata organizzata a Roma per il 3 novembre davanti all'ambasciata iraniana a favore dello Stato d'Israele». A chiederlo, tra gli altri, è il capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza Rai Giuseppe Giulietti. «Il servizio pubblico - aggiunge Giulietti - ha una funzione civile di illuminare gli eventi importanti a prescindere da chi li promuove. Il 3 c'è a Roma questa fiaccolata de «Il Foglio» in difesa di Israele e tutti dobbiamo aderire, perché nessun Paese può essere cancellato dalla carta geografica. La Rai - conclude l'esponente diessino - illumina questo avvenimento, anche attraverso l'uso della diretta o degli approfondimenti». Alla manifestazione parte-

ciperà anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, che già nei giorni scorsi aveva usato parole durissime per stigmatizzare le affermazioni del presidente iraniano sulla necessità di cancellare lo Stato ebraico dalla faccia della terra. Defezioni giungono invece dalla sinistra più radicale. Dal segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti al presidente del Partito dei Comunisti italiani Armando Cossutta; dal Verde Paolo Cento all'esponente della sinistra dei Ds Cesare Salvi: il comun denominatore di queste assenze è sintetizzabile in questa considerazione di Bertinotti: «Andrei in piazza anch'io a condizione di sostenere insieme sia il diritto degli israeliani a difendere il loro Stato, sia quello dei palestinesi ad averne uno».



La visita lampo delle gaffe e delle giravolte politiche imbarazzo nei pochi minuti di comunicazioni congiunte

Dimentico delle dichiarazioni fatte in Italia, «non volevo la guerra», esalta Bush: «Resterà nella storia»

Dice che la sinistra è temuta perché vuole il ritiro dall'Iraq. Ma è quello che farà il suo governo a partire da gennaio

# Berlusconi dice che Bush non vuole Prodi

Utilizza l'America per la sua propaganda, ma la Casa Bianca lo smentisce. Premier in ginocchio a Washington. Il Professore: se gli Usa vogliono un alleato affidabile si augurino la vittoria dell'Unione

di Bruno Marolo / Washington

**SILVIO BERLUSCONI** è venuto ieri alla Casa Bianca ad annunciare il ritorno della guerra fredda. «Il governo americano - ha dichiarato - teme un cambio della guida in Italia, perché è cosciente del progetto della sinistra per l'Iraq. Quando il candidato della sinistra annuncia

l'immediato ritiro delle truppe, uno più uno fa due. Ho garantito al presidente Bush che le elezioni le vinceremo noi». Uno più uno fa due è riferito a quel che interpreta Berlusconi. Ma l'amministrazione Usa non gli ha espresso alcuna valutazione sulle prossime elezioni, come assicura Fred Jones, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale: «Le elezioni italiane sono un problema del popolo italiano». Lo stesso concetto in cui si rifugia precipitosamente anche il premier italiano: «Come sempre gli Stati Uniti non interferiscono nei problemi interni di altri paesi, specialmente nei periodi elettorali e pre-elettorali», ha dovuto ammettere Berlusconi incalzato dai giornalisti.

Restano le parole gravissime, inaudite da quando il presidente Bill Clinton dichiarò solennemente che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto gli stessi rapporti di amicizia e collaborazione con qualunque governo di destra o di sinistra fosse stato eletto in Italia. In Italia Romano Prodi aveva dichiarato qualche ora prima: «Se gli Stati Uniti vogliono un alleato e un amico affidabile, che manifesti con chiarezza e lealtà il suo accordo come il suo disaccordo, devono augurarsi che le prossime elezioni diano all'Italia un serio governo di centro sinistra, saldo nelle sue convinzioni e nella sua coerenza».

Dove è finito il Berlusconi che prima della partenza assicurava di essere stato contrario alla guerra fin dall'inizio? A Washington ha cambiato atteggiamento a seconda degli interlocutori. È arrivato nel peggiore momento possibile, mentre infuria lo scandalo del Cigarette, per chiedere rispettosamente il permesso di ritirare le truppe dall'Iraq. Alla Casa Bianca, però, ha evitato di avanzare richieste in pubblico. «L'Italia è orgogliosa - ha detto - di poter essere accanto all'alleato americano nell'estendere le frontiere di libertà e democrazia per perseguire una situazione di pace».

Cosa significa «essere accanto all'alleato»? Significa che Berlusconi

ha rinunciato all'idea di richiamare la maggior parte dei soldati dall'Iraq prima delle elezioni del 2006? Nossignori. In una conferenza stampa all'ambasciata d'Italia, quando Bush non gli era più accanto, ha confermato: «Il ritiro è già cominciato, con il dieci per cento delle truppe. In gennaio il nostro ministro della difesa verrà a Washington per concordare con il collega americano le prossime tappe: 300 soldati nei primi due mesi dell'anno, poi altri 300 e così via, fino agli ultimi mille che se ne andranno tutti insieme quando gli iracheni saranno in grado di difendersi da soli».

Il negoziato dietro le quinte con gli americani dura da un anno, e il presidente del consiglio italiano è già stato costretto altre volte a equilibrismi verbali. E il prezzo da pagare per la protezione di George Bush, che anche questa volta ha definito «forti e importanti» i rapporti con l'Italia. Bush ha invitato l'ospite a colazione, ha posato con lui per la foto ricordo dopo un colloquio di 40 minuti, ed è rimasto a guardarlo mentre si lasciava andare alla solita adulazione. «Io personalmente - diceva Berlusconi - sono molto ammirato dalla leadership di George Bush, una leadership che procede con assoluta coerenza».

La coerenza è tutta da una parte sola. Berlusconi minimizza le dichiarazioni della vigilia, quando sosteneva di avere cercato di dissuadere Bush dall'uso della forza ma di non avere trovato ascolto. «Non c'è niente di nuovo, tutti sanno che ho cercato con il leader libico Gheddafi di mediare una soluzione basata sull'esilio per Saddam Hussein». La conferenza stampa alla Casa Bianca è stata abolita. Bush non voleva domande sugli scandali e Berlusconi, se pure avesse avuto voce in capitolo, avrebbe forse evitato in quella sede lo sfogo cui si è lasciato andare più tardi all'ambasciata d'Italia. Gli avversari che gli contestano il voltafaccia a Washington?

«L'Italia è orgogliosa di poter essere accanto all'alleato americano nell'estendere le frontiere di libertà»



«Professionisti della menzogna, della cialtronnaggine e delle offese. A un certo punto non se ne può più». Il Nigergate? «Una bufala totale. Ne ho parlato con il presidente Bush, che mi ha confermato di non aver ricevuto alcuna documentazione da fonte italiana. Le

informazioni venivano da fonte britannica». Suona strano che il capo di un governo debba rivolgersi agli Stati Uniti per sapere se una informazione è stata fornita o no dai servizi segreti ai suoi ordini. Sarebbe ancora più strano se il presidente

Bush rivelasse a un ospite straniero le fonti della Cia. Se lo avesse fatto, avrebbe commesso un reato molto grave secondo la legge americana. Nonostante tutto c'è qualcosa di vero nelle affermazioni di Berlusconi: ha seguito Bush in Iraq sen-

za condividere il suo ottimismo. Quando era stato ricevuto a Camp David nel 2002, aveva fatto presente che la guerra era impopolare in Italia e che non sarebbe stato possibile inviare subito truppe italiane al fronte. Dopo la caduta di Baghdad non aveva potuto rifiuta-

re un contributo. L'amicizia di Bush gli dava prestigio in patria, e la sua protezione gli era utile in sedi internazionali dove egli non godeva di grande considerazione, dal G7 all'Onu. Ora i nodi in Iraq vengono al pettine, e sono nodi sanguinosi.

HA DETTO

**Berlusconi in tv**  
«Non volevo la guerra in Iraq. L'ho detto a Bush ma il presidente Usa non mi ha ascoltato»

**Berlusconi ieri**  
«Bush resterà nella storia. Si presenta come colui che ha saputo guardare lontano»

L'incontro alla Casa Bianca tra il presidente americano George W. Bush e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Charles Dharapak/Agf

L'INTERVISTA **DARIO FRANCESCHINI** L'esponente Dl non si meraviglia delle esternazioni del premier. «L'Italia gli sta voltando le spalle»

## Noi saremo alleati leali, non fedeli

di Simone Collini / Roma

**Onorevole Franceschini, dice Berlusconi che l'amministrazione Bush teme cambi di governo in Italia...**



«Essendo un racconto di Berlusconi, bisogna prenderlo con le pinze. Comunque non mi stupirei se Bush avesse effettivamente espresso una simile preoccupazione».

**Perché dice così?**

«Perché è evidente che nel momento in cui vincesse il centrosinistra il quadro cambierebbe. Non è che si metterebbe in discussione l'alleanza con gli Stati Uniti, ovviamente. Però il modo di gestire questa alleanza diventerebbe strutturalmente diverso, verrebbe finalmente inquadrato dentro una forte alleanza europea, che è la sola strada per recuperare il più grande errore commesso da Berlusconi in politica estera».

**Quale?**

«È evidente che nelle settimane che hanno preceduto la guerra all'Iraq si poteva costruire in Europa un asse forte tra i paesi fondatori, Italia compresa. Ma nel momen-

to in cui la situazione internazionale offriva all'Europa l'enorme opportunità di fare il salto di qualità politico, nel momento in cui si poteva segnare in modo diverso la storia di questi ultimi anni, Berlusconi ha invece fatto una scelta diversa, quella cioè di accreditarsi nei confronti dell'amministrazione Bush come l'alleato più fedele».

**Fedele.**

«Fedele. Che è diverso da leale. Se vincesse il centrosinistra, l'Italia dovrà costruire un rapporto, appunto, di lealtà. Il che vuol dire sottolineare i punti di intesa ma anche quelli di disapprovazione nei confronti dell'amministrazione statunitense. E questo, non soltanto sull'Iraq, visto che c'è un atteggiamento di fondo di questa amministrazione che consiste nel rifiutare un mondo multilaterale. Bush non si è reso conto che di fronte a problemi globali, come l'ambiente o come il terrorismo, è necessario che tutti rinuncino a quote di sovranità».

**Berlusconi, prima di partire per Washington, aveva detto che era contrario alla guerra e che aveva cercato di convincere Bush a non invadere l'Iraq. Ieri ha detto che l'Italia è**

**«orgogliosa» di avere un alleato come gli Stati Uniti e che Bush procede con «assoluta coerenza».**

«Non c'è da stupirsi. Quando va alla Casa Bianca sente il fascino del potere globale. Ecco perché ha completamente smentito le frasi dei giorni scorsi. Che, peraltro, sono convinto siano state pensate in una chiave puramente propagandistica, elettorale».

**Secondo lei è preoccupato da certi sondaggi che circolano?**

«Conosce come tutti noi qual è il sentire del popolo italiano. Sta cercando di accreditarsi, con i suoi dubbi, il suo travaglio, di cui però non si è vista traccia fino adesso».

**Sembra che Martini a gennaio andrà a Washington per programmare il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Altra**

Le frasi pronunciate prima del viaggio Berlusconi le ha dette al solo scopo di guadagnare consensi

**mossa elettorale?**

«Intanto, anche in questo caso bisogna prendere tutto con molta cautela, perché l'annuncio dell'avvio del ritiro è stato dato più volte. Se non sono uscite in vista delle elezioni e invece c'è qualcosa di vero, allora ben venga».

**Il centrosinistra è sempre fermo sulla posizione del ritiro? Emma Bonino, nuova alleata dell'Unione, ha detto che ritirare le truppe significherebbe «consegnare il Paese ai tagliatori di teste e alla guerra civile».**

«È difficile immaginare che l'Iraq possa di colpo ripartire con le forze armate distrutte, con una polizia che non esiste, con tutte le tensioni che lo percorrono, senza un aiuto esterno e senza una presenza militare che aiuti la transizione. Noi abbiamo sempre detto che questa funzione è fin troppo ovvio che la possono svolgere soltanto soldati di Paesi che non hanno partecipato alla fase dell'occupazione, né materialmente né politicamente. Gli italiani sono visti come parte della coalizione occupante. Per questo è necessario disporre il ritiro e avviare una rotazione di truppe di paesi non allineati, di paesi arabi, di paesi comunque che non vengono identificati come occupanti».

## In caduta libera nei sondaggi, il premier si lancia nell'«invasione mediatica»

Ieri l'intervista a La7 è andata in onda all'ora della colazione e in quella della merenda. Dirà tutto e il contrario di tutto per racimolare consensi

di Marcella Ciarnelli / Roma

**SOLTANTO** tra qualche mese, a urne aperte e a risultato elettorale acquisito, Berlusconi potrà verificare se l'idea di giocare su più tavoli, cercando di accontentare tutti (a parole) e di non deludere nessuno (sempre a parole) è quella vincente. Intanto la mette in atto. È quella che ha scelto. Disperato davanti ai sondaggi che non schiodano dai risultati negativi, preoccupato com'è di dover racimolare voti qui e là, il presidente del Consiglio alla stretta finale, dice tutto e il contrario di tutto. Nel tentativo di individuare, attraverso sondaggi ad hoc in tempo reale, quali possano essere gli argomenti capaci di procu-

rargli una trasfusione di voti. E puntare su quelli. Fino all'ultimo giorno di campagna elettorale. Che sarà quanto più mediatica è possibile. Inesorabile. Spot su spot. Partecipate su partecipate anche se da Celenano ha confermato che non ci andrà. Irruzioni in trasmissioni d'intrattenimento, a cominciare da quelle fin qui snobbate della mattina, comparsate allo stadio. Interviste, confessioni, aperture di sipario sul suo privato. E chi più ne ha più ne metta, con l'incubo di una possibile modifica della par condicio. In questa logica (illogica) è arrivata la rivelazione durante l'intervista a La7 trasmessa ieri per ben due volte, di prima mattina e nel pomeriggio. Due fasce di telespettatori certamente diversi da quelli che si di-

lettano delle fatiche in tarda serata di Bruno Vespa. Per Berlusconi quel conflitto, d'improvviso, è diventato «inopportuno». Lui si è sforzato, senza essere ascoltato, di «convincere Bush». Ma il presidente americano, guarda un po', ha fatto a modo suo. Ed allora lui non ha trovato di meglio che affiancarlo. Surreale. Il premier ha detto queste parole poco prima di varcare di nuovo la soglia della Casa Bianca e giurare, ancora una volta, all'amico George eterna fedeltà. Ancora più surreale. Ma cosa non si fa per sopravvivere. Anche piombare nelle case degli italiani, all'ora del caffè e latte, in replica a quella del the, in versione discorso a reti unificate alla nazione, le bandiere italiana ed europea alle spalle, sullo sfondo gli ori e gli stucchi dell'ufficio di Palazzo Chigi, per parlare a tutto campo con la giornalista

Rula Jebreal degli argomenti di attualità più stringenti. Una intervista registrata poco prima della partenza per Washington. E trasmessa ieri, intervallata dai commenti in studio di Giovanni Sartori, Ferruccio de Bortoli e Renato Farina. La guerra in Iraq, quindi, era meglio non farla. Ma l'uscita dei nostri soldati da quel Paese «non sarà solo una exit strategy» ma piuttosto «una strategia del successo per la democrazia». Sul fronte Iran, al momento nessun dubbio: «Le dichiarazioni del presidente Mahmud Ahmadinejad sono completamente folli, inaccettabili. L'Italia è molto vicina ai responsabili di Germania, Francia e Gran Bretagna che trattano con l'Iran per dissuaderlo dalla sua volontà di produrre armi nucleari». Ovviamente i collegamenti tra l'azione di Usa, Russia e Cina con

l'Europa li sta tenendo lui. Sembrano lontani i tempi in cui il premier (che domani avrà un incontro proprio con gli ambasciatori dei Paesi islamici) andava parlando di superiorità dell'Occidente sull'Islam. Ora dice «solo rispetto ad alcuni fondamentalismi». Quindi «non c'è nessuno scontro di civiltà». Per lui «Israele e la Palestina devono essere due Stati e devono vivere in pace». Glielo ha detto a Sharon «non è con un muro che si protegge un popolo». Tony Blair «non è il leader dell'Ulivo mondiale», Vladimir Putin «non è mai stato un comunista in senso ortodosso», l'Africa «va aiutata» ed il problema dell'immigrazione va affrontato anche se lui deve fare i conti con la Lega «ma ahimè, non ho avuto il 51 per cento dei consensi». Cosa che, ha notato Sartori, quando si è

trattato di fare leggi che riguardavano personalmente il premier non c'è stata nessuna percentuale che l'abbia fermato. Dopo il viaggio all'estero c'è stato tempo anche per le questioni italiane. L'opposizione, innanzitutto, che «dice sempre no mentre quando stavo al loro posto io fui accusato di inciucio». La questione delle quote rosa che affronta con il consueto maschilismo. «In politica ci sono poche donne perché c'è poca offerta. Ne vorrei tante donne in Parlamento, magari carine e brave». Ed infine un flash sul privato. «A casa ci sto poco. Una delle cose più difficili da accettare in questi anni di dedizione alla causa. Ma quando arrivo a casa è come se entrasse un ciclone o il sole come succedeva con mio padre. Magari non sono così bravo come lui ma un po' di luce la porto, di sicuro».



# Niger-gate: il Sismi si difende con l'Fbi

Il falso dossier sull'uranio impoverito: i servizi italiani esibiscono una lettera a difesa

di Andrea Purgatori / Roma / Segue dalla Prima

**ADDENTRASI NEL POLVERONE** che vorrebbe il Ciagate figlio del Nigergate - ovvero George W. Bush vittima di un falso dossier sulla compravendita di 500mila tonnellate di uranio grezzo (yellowcake) tra Baghdad e Niamey, confezionato dal servizio

segreto militare italiano (Sismi) allo scopo di giustificare l'intervento armato contro Saddam - non è semplice né sano. L'aria che circonda questa storia è fetida, le notizie talvolta riciclate, spesso prive di fonti. Noi proviamo a darne subito una. Certa e verificata. Si tratta di una lettera ufficiale indirizzata al governo italiano da Robert S. Mueller III, Direttore del Federal Bureau of Investigation. Porta la data del 20 luglio 2005, poco più di tre mesi fa. Il 14 marzo 2003, Mueller aveva avuto incarico da una Commissione del Senato americano di svolgere un'indagine sulla pista dell'uranio del Niger. Per due anni i funzionari del Fbi sono venuti a Roma, hanno chiesto e ottenuto di visionare le carte del Sismi, han-

no incontrato i responsabili del servizio. Risultato, la lettera del 20 luglio 2005. Appunto. In cui Mueller esprime ufficialmente «il più alto apprezzamento» per la collaborazione che ha consentito al Fbi di raggiungere una «inconfutabile prova che pienamente supporta la nostra teoria del profitto personale da parte di un individuo(i) ed esclude la possibilità di una campagna di disinformazione contro il Governo degli Stati Uniti. Sulla base di tali conclusioni, l'Fbi ha archiviato tale investigazione».

È su questa notizia - che atterrerà dopodomani mattina sul tavolo del Comitato parlamentare di controllo sui servizi d'informazione e sicurezza (Copaco), dove è in programma l'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e del Direttore del Sismi, generale Nicolò Pollari - che il Sismi costruisce la propria risposta all'accusa di aver disinformato sul tentativo da parte dell'Iraq di procurarsi armi di distruzione di massa. Secondo il Sismi, le conclusioni dell'Fbi sono esplicite. Non esisterebbe nessun complotto italiano per spingere Bush alla guerra. Il Nigergate, nella presunta appendice di manipolazione politico spionistica su misura e magari su ordinazione per ingraziarsi i favori dell'alleato americano, sarebbe una bufala. E un pataccaro(i) ci ha lucrato sopra. Ma se l'Fbi ringrazia e va a indagare altrove, allora di che stiamo parlando? Intanto, di quel pataccaro. Si chiama Rocco Martino. Ex carabiniere, ex agente del Sid, allontanato dal servizio «per difetti di comportamento», arrestato in Italia e in Germania per estorsione ed emissione di assegni a vuoto, stipendiato dai servizi segreti francesi a cui arriva addirittura a chiedere una sorta di indennità di fine rapporto, ma pronto a mettersi in affari con chiunque (i servizi nordafricani, di preferenza). È lui che tra il 1999 e il 2000 confeziona e mette sul mercato il dossier sul tentativo da parte di Saddam di acquistare yellowcake dai nigerini. Anche se tutti sanno che le miniere di uranio grezzo sono controllate proprio dai francesi e 500mila tonnellate di yellowcake non arrivano a Baghdad nascoste in una ventiquattresimo. Ma questa è un'altra storia.

Il dossier galleggia ai margini del

circo delle spie e non affonda per il modo "professionale" con cui è costruito. Un mix d'informazioni false e qualche pezza d'appoggio autentica, sottratta dalla sede diplomatica del Niger a Roma. Poi a condire il tutto c'è la notizia (vera) segnalata da tre servizi occidentali di una serie di viaggi a Niamey dell'ex ambasciatore iracheno presso la Santa Sede, Wissam Al Zahawi. Rocco Martino ha in mano qualcosa da vendere e il suo amico Antonio Nucera, ufficiale dei carabinieri in servizio al Sismi con un passato alla Divisione di controspionaggio sulla proliferazione delle armi di distruzione di massa, ha qualcosa da confermare. Nel mezzo, una fonte del Sismi che Nucera ha presentato a Martino. Una signora che, lavora proprio all'ambasciata del Niger. Ora è questione di date e buon senso.

**11 settembre 2001.** È la prima data. Subito dopo l'attacco alle Torri, la Cia rivolge a tutti i servizi alleati una richiesta urgente di informazioni a 360 gradi su tutto quanto può riguardare i terroristi, le loro basi, l'appoggio che ricevono e l'acquisizione di armi convenzionali e non da parte dei cosiddetti stati canaglia. In quei giorni il Direttore del Sismi è ancora l'ammiraglio Battelli, che gira la richiesta alle divisioni interne. Tra le note che gli tornano indietro, c'è anche quella che riguarda l'ipotesi di un tentativo iracheno di acquisire yellowcake di contrabbando dal Niger. Poche righe di sintesi senza alcun documento d'appoggio, questo è ciò che il 21 settembre viene spedito a Langley.

**15 ottobre 2001.** Battelli lascia il posto al generale Nicolò Pollari. Pochi giorni dopo, da Langley arriva una richiesta di precisazioni sulla prima nota che riguarda il dossier Iraq-Niger. Il Sismi risponde con una sintesi più ampia di tutte le informazioni in suo possesso (che però non sarebbero affatto una copia del dossier di Rocco Martino, che il Sismi non ha, ma altri documenti che datano fino a dieci anni prima, compresi quelli sui tubi "dual use" utilizzabili anche per le centrifughe nucleari di cui si parla fin dalla prima Guerra del Golfo), ancora una volta non invia documenti, e autorizza la Cia ad utilizzare soltanto parte delle sintesi fornite e limitatamente all'ipotesi non confermata del presunto traffico iracheno di yellowcake dal Niger. Poi tutto tace fino al 2002.

All'inizio dell'anno Nucera viene mandato in pensione e il Sismi gli nega anche un contratto di consulenza. Martino intanto si sta dando da fare e cerca di vendere il dossier agli americani. Un abboccamento col capostazione Cia a Roma, Jeff Castelli, non porta alcun risultato. Ma copie del dossier cominciano già a circolare tra i servizi occidentali. Intanto il vicepresidente americano Dick Cheney chiede alla Cia di far luce sulla faccenda e in Niger viene inviato l'ex ambasciatore di carriera Joseph Wilson.

**9 settembre 2002.** Secondo una inchiesta di Repubblica, è il giorno



Il direttore del Sismi Nicolò Pollari Foto di Danilo Schiavella/Ansa

in cui il Direttore del Sismi Nicolò Pollari incontrerebbe «in segreto» a Washington Stephen Hadley, vice dell'allora consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice e oggi al suo posto. Obiettivo dell'incontro, mettere a punto la strategia basata sul falso dossier di Rocco Martino che dovrebbe servire a George W. Bush per sostanziare la necessità di un intervento in Iraq. In realtà, quel giorno le cose vanno così. Pollari arriva alla Casa Bianca per un incontro di protocollo con la Rice, che precede di poche ore la visita ufficiale al quartier generale della

Cia a Langley. La Rice è in ritardo, impegnata con Bush nella visita ufficiale del primo ministro canadese. Pollari, due dirigenti del Sismi e una interprete vengono fatti accomodare nell'anticamera dell'ufficio della Rice (della delegazione non fa parte il capocentro del Sismi a Washington, ammiraglio Giuseppe Grignolo; il suo nome dalla lista è stato depennato, ma non è stato il Sismi bensì la Cia che, a casa sua, decide agenda degli incontri e composizione delle delegazioni. Proprio come spetta al Sismi quando gli americani vengono in visita a Roma). Qui spunta Hadley. Si presenta e offre un caffè. Ma dopo pochi minuti arriva la Rice e tutti entrano nel suo ufficio. Quindici minuti, otto persone sedute al tavolo. Dopodiché tra il "falco" Hadley e Pollari non ci sarà mai più un'altro incontro, né ufficiale né privato né segreto. Sarà bastato quel caffè in compagnia a organizzare la grande manipolazione del presidente ame-

ricano? Ma quel 9 settembre è anche il giorno in cui Panorama recapita le carte del dossier di Martino all'ambasciata americana di Roma. E perché Jeff Castelli che avrebbe già cacciato Martino per quelle stesse carte adesso le fa diventare accettabili? **28 gennaio 2003.** Nel discorso sullo stato dell'Unione, Bush pronuncia la frase: «Il governo britannico ha appreso che recentemente Saddam Hussein ha cercato di acquisire significative quantità di uranio dall'Africa». Tutto precipita. **20 marzo 2003.** Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna attaccano l'Iraq. **23 giugno 2003.** Judith Miller del New York Times parla della missione in Niger di Wilson con Lewis "Scooter" Libby, braccio destro di Cheney. La Miller scrive che le armi di distruzione di massa ci sono. **6 luglio 2003.** L'ambasciatore Wilson sostiene sempre sul Times di non aver trovato le prove dell'ac-

quisto di uranio da parte irachena ma che queste conclusioni sono state messe da parte da chi voleva a ogni costo la guerra. **14 luglio 2003.** Wilson è punito con la soffiata che sua moglie Valerie Plame è un'agente della Cia. **30 dicembre 2003.** L'inchiesta sul Ciagate viene affidata al procuratore Patrick Fitzgerald, che fa arrestare la Miller e costringerà Libby alle dimissioni. E Rocco Martino, che fine ha fatto? Nel 2003, il Sismi ha già messo da parte un sacco di materiale che lo riguarda e che è stato passato alla magistratura. Filmati, intercettazioni, fotografie. Lo seguono e lo filmano a Bruxelles, mentre si incontra col capostazione dei servizi segreti francesi e si scambiano documenti. E ancora mentre cerca di vendere il dossier all'M16, non a Londra ma nella sede dell'ambasciata britannica sempre a Bruxelles. Lo seguono e lo filmano a Roma mentre si incontra con la giornalista americana Laura Rozen del Washington Monthly e collaboratrice della Cbs, che in un articolo di Patrick Lang del 26 ottobre dice di aver intervistato Pollari ma che, secondo fonti del Sismi, metterebbe in bocca al generale frasi che non può averle detto visto che non l'ha mai incontrato... E siamo ad oggi. L'inchiesta della magistratura italiana è archiviata, così quella dell'Fbi. Ma intanto il gioco grande a Washington continua e anche i regolamenti di conti. E qualcuno in Italia farebbe da sponda. Inconsapevolmente, senza prove e senza carte. Pensare che basterebbe spulciare il rapporto della Commissione di inchiesta del Senato americano del 7 luglio 2004 per scoprire che il 22 novembre 2002 le carte del dossier di Rocco Martino erano già nelle mani dei servizi francesi che le avevano passate all'Aiea a Vienna (pagina 59, secondo paragrafo). E che il 4 marzo 2003 «il governo americano aveva saputo che i francesi avevano basato la loro affermazione iniziale sul fatto che l'Iraq aveva tentato di procurarsi uranio dal Niger, grazie agli stessi documenti che il governo americano aveva inviato agli ispettori dell'Aiea» (pagina 69, quarto paragrafo). Lo scoop è tutto lì, scritto e pubblicato. Circolare. Chi vuol capire capisca.

## NIGERGATE

Il governo: «Sul Sismi collezione di fandonie»

«Una collezione di fandonie»: così il ministro della Difesa Antonio Martino ha bollato l'inchiesta de La Repubblica sulle responsabilità del Sismi nel "Nigergate". «Questa collezione di fandonie che va sotto il nome di Nigergate - ha tuonato Martino - è stata più volte smentita autorevolmente in tutte le sedi: è del tutto inconsistente». Così il ministro ha colto l'occasione per ribadire la sua stima per Pollari, come aveva già fatto il presidente del Consiglio Berlusconi soltanto domenica. «Il direttore del Sismi - ha assicurato - ha la totale fiducia del ministro della Difesa e non c'è alcun motivo per cui debba dimettersi». Pollari, intanto, giovedì si presenterà al comitato parlamentare di controllo sull'attività dei servizi segreti. È stato lo stesso direttore del Sismi a chiedere ed ottenere dal presidente del Copaco, Enzo Bianco, di essere ascoltato. E quello stesso giorno, è notizia di ieri, toccherà anche al sottosegretario alla presidenza del consiglio (con delega ai servizi segreti) Gianni Letta rispondere alle domande dei membri del Copaco. Il sottosegretario aveva già riferito al Comitato il 16 luglio del 2003, sempre su questo caso. In quell'occasione definì il dossier una «bufala evidente» ed assicurò l'estraneità del Sismi. Ma Letta non fu in grado di fornire tutta la documentazione in merito perché, spiegò, «fornire questi documenti significherebbe pregiudicare la sicurezza di alcune fonti dei servizi».

La ricostruzione di tutte le tappe della vicenda: dall'11 settembre 2001 ai giorni nostri

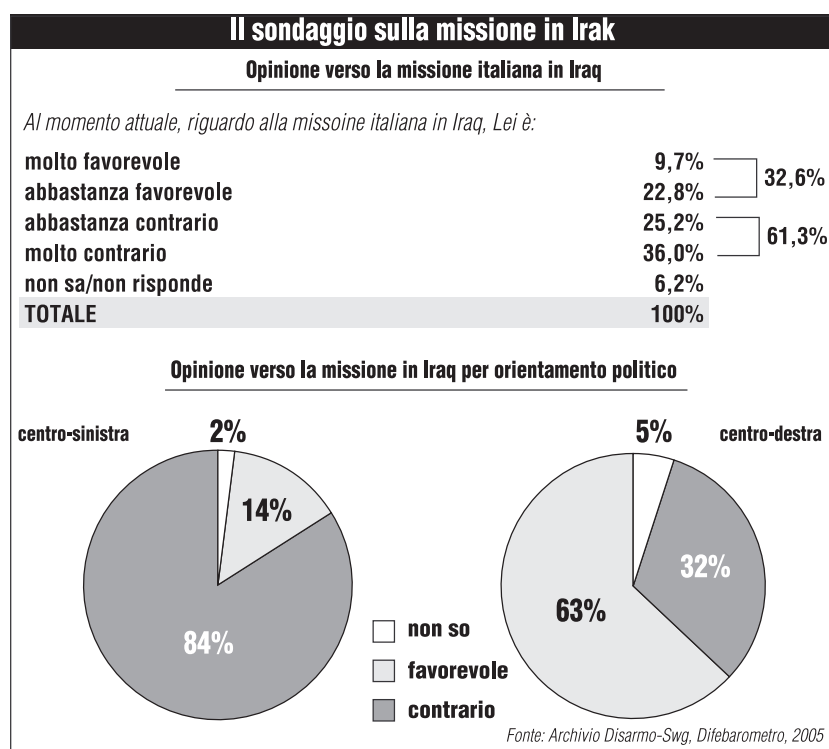
## Il 61,3% degli italiani chiede il ritiro da Nassiriya

Sondaggio Swg-Archivio Disarmo: la missione in Iraq danneggia le Forze Armate

di Toni Fontana

**ROMA** Il 61,3% degli italiani è contrario alla missione dei militari in Iraq e ne chiede il ritiro. La spedizione a Nassiriya danneggia l'immagine delle Forze armate; gli italiani tuttavia promuovono il lavoro dei militari, ma condannano la decisione di mantenere un contingente a Nassiriya. È quanto emerge da un sondaggio realizzato tra il 5 ed il 6 settembre da Swg in collaborazione con Archivio Disarmo, istituto indipendente di ricerca sui temi della pace e della sicurezza internazionale. La ricerca sarà diffusa nei prossimi giorni da "Difebarometro" che, dal 1994, realizza indagini demoscopiche su questi temi ed è diretto da un comitato scientifico formato dai professori Fabrizio Battistelli (la Sapienza), Paolo Bellucci e Pierangelo Isernia (Università di Siena), Maurizio Pessato e Roberto Weber (Swg). Sono state intervistate 400 persone e questo campione è stato «pesato per zone geografiche di residenza, età e sesso della popolazione di riferimento».

Nel complesso la ricerca, che solo l'Unità è in grado di anticipare integralmente, dimostra che gli italiani mantengono un giudizio complessivamente positivo sulle forze armate, ma, dall'inizio della missione in Iraq (giugno 2003) ampi settori dell'opinione pubblica hanno progressivamente maturato un convincimento negativo sugli scopi della spedizione. Il campione selezionato da Swg ha, per prima cosa, risposto alla domanda: le forze armate sono all'altezza dei compiti? Il 58,1% degli inter-



vistati è convinto di sì, solo una minoranza (19,7%) pensa che siamo "poco" all'altezza, ed il 6,8% "per niente", il 15,4 non ha un'opinione precisa. I giovani (49%) appaiono i più critici sull'adeguatezza delle Forze armate ai compiti affidati. La ricerca sostiene che ciò dimostra che «i cittadini non assumono posizioni pregiudiziali,

ma fanno dipendere il giudizio da una valutazione sull'efficienza dell'istituzione». La vicenda irachena ha tuttavia impresso una svolta. Difebarometro ricorda che nel periodo 1994-2002 la popolarità delle Forze Armate ha registrato un costante aumento, ma, dall'inizio della spedizione a Nassiriya, vi è stato invece un calo del 9%

perché sono sopraggiunti «dubbi in merito all'effettiva capacità delle Forze Armate di eseguire il mandato in un contesto di conflitto aperto e oggetto di controverse valutazioni politiche». Il 61,3% degli italiani si esprime infatti contro la missione in Iraq: il 36% è "molto contrario", il 25,2% "abbastanza", il 6,2 non sa o non risponde, il 22,8% è "abbastanza favorevole", solo il 9,7% è "molto favorevole". La grande maggioranza chiede dunque il ritiro del contingente, ma distingue tra l'operato dei soldati, e l'indirizzo politico del governo. «Questi risultati - spiegano i ricercatori - confermano la ragionevolezza del pubblico italiano che è in grado di distinguere tra gli obiettivi politici dell'impiego dei militari all'estero ed i comportamenti organizzativi ed individuali di questi ultimi; il pubblico boccia i primi e premia i secondi». Il 74,8% ritiene ad esempio che i soldati stiano facendo "un buon lavoro" anche se questa percentuale cala tra i più giovani. Negli ultimi due anni e mezzo, cioè dall'inizio della guerra in Iraq, la diversità di vedute tra gli elettori di centrosinistra e di centrodestra si è ampiamente acuita: i favorevoli alla spedizione sono in maggioranza (63%) tra i sostenitori dell'attuale governo, mentre l'84% degli elettori che voteranno per l'Unione chiede il ritiro delle truppe. La ricerca di Difebarometro si conclude affermando che «la forte politicizzazione del dibattito sulla missione in Iraq ha parzialmente condizionato la valutazione del lavoro dei militari in quel teatro di operazioni».



“

# i Corleonesi

storia dei golpisti  
di cosa nostra

”

di dino paternostro

a cura  
di vincenzo vasile

La prima storia  
della mafia  
più sanguinaria,  
tra stragi e trattative.

“Professionisti, politici,  
imprenditori,  
forze di polizia proteggono  
la latitanza di Provenzano”

**Pietro Grasso**  
Procuratore nazionale Antimafia

dal 5 novembre  
in edicola con l'Unità

# l'Unità



**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

i  
misteri  
d'Italia



# La Finanziaria si abbatte sulle Ferrovie

In tre anni spese ridotte di 15 miliardi  
I Ds: verrà dismesso un terzo della rete

di Angelo Faccinotto / Milano

**SIGNORI SI SCENDE** Quattordici linee in Piemonte; sette in Campania; cinque in Sicilia; tre in Toscana e Lombardia; due in Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Marche, Molise e Puglia; una in Trentino-Alto Adige. Non ci sono soltanto i 32 convogli a lunga per-

correnza soppressi fino a gennaio causa necessità di rifacimento di 508 fatiscenti carrozze invase dai pidocchi. Nell'arco dei prossimi tre anni, cioè tra il 2006 e il 2008, Trenitalia punta a sopprimere 47 linee ferroviarie sparse un po' in tutto il Paese. O meglio - visto che i binari sono di proprietà di Rfi, la società che gestisce la rete - a sopprimere il servizio.

Un programma di tagli «che non ha precedenti nella storia d'Italia» - denuncia il deputato diessino, Eugenio Duca, che sulla questione ha presentato con un gruppo di colleghi un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti. E che porterà - sempre secondo gli interroganti - alla sostanziale dismissione di circa un terzo della rete ferroviaria nazionale, quasi 15 milioni di treni/Km.

Tra le linee candidate alla soppressione, la Asti-Casale Monferrato-Mortara, la Ovada-Acqui Terme, la Alessandria-Ovada, la Santhià-Biella, la Chiasso-Asti, la Cuneo-Mondovì, la Colico-Chiavenna (tra le province di Lecco e Sondrio), la Siena-Asciano-Chiusi, la Trento-Piombino, la Priverno-Teracina, la Foggia-Manfredonia, la Avellino-Benevento. Linee che, collegate tra loro, costituiscono parte importante del trasporto ferroviario locale. E anche, in alcuni

Secca riduzione anche per gli investimenti che scendono da 10,3 a 1,7 miliardi di euro

casi, linee per le quali sono previsti interventi di ammodernamento e/o di elettrificazione. L'annuncio ufficiale, stando ai programmi, dovrebbe essere dato a breve, anche se l'allarme suscitato dalla denuncia dei parlamentari della Quercia potrebbe consigliare il rinvio. Alla base di tutto, i pesantissimi tagli previsti da Tremonti in Finanziaria. Con un apporto al capitale sociale delle Fs ridotto a zero per il 2006 e fermo a 850 milioni per i due anni successivi, la previsione di spesa per investimenti subisce infatti un taglio secco di 8,6 miliardi di euro, passando da 10,3 a 1,7 miliardi. Una cifra, denunciano le

## Un'Alta commissione per la finanza pubblica

**MILANO** «La conoscenza e la trasparenza del reale stato della finanza pubblica non può essere una questione lasciata alla responsabilità unica in capo al governo. e tanto meno alla sua discrezionalità», lo ha detto, intervenendo nell'aula della Commissione bilancio di Palazzo Madama a proposito della nuova correzione ai conti pubblici, il senatore Ivo Tarolli, responsabile economico dell'Udc.

«Una finanza pubblica in ordine - ha spiegato l'esponente centrista - deve ritenersi un interesse nazionale, un bene pubblico e il presupposto per azioni di politica economica efficace». Ecco perché, ha insistito Tarolli riferendosi a una sua proposta già bocciata, «l'istituzione di un'Alta commissione dove vengono responsabilizzati sia gli istituti nazionali sia i centri di spesa decentrate, che abbiano il compito del monitoraggio e della verifica della spesa, dovrebbe essere da tutti condivisa».

organizzazioni sindacali Filt, Fit, Uilt, Fast, Ugl e Orsa, «che non sarà sufficiente nemmeno al minimo mantenimento dei lavori già avviati». Mentre gli ulteriori tagli di spesa per quasi 15 miliardi di euro, previsti sempre in Finanziaria per il triennio 2006-2008, fanno il resto. In pratica, gli interventi infrastrutturali, previsti nell'aggiornamento al contratto di programma 2001-2005 sottoscritto tra ministero e Rfi, come denunciato dai sindacati. Alta velocità compresa, diventano irrealizzabili. E il ridimensionamento delle linee locali e dei servizi resi ai viaggiatori la strada più semplice da percorrere.

Un grave danno per Paese e cittadini e una gran brutta pubblicità per le ferrovie. Che cercano di correre ai ripari. «Eventuali tagli non avranno ripercussioni sugli investimenti previsti dal piano industriale - assicura il gruppo guidato da Elio Catania -». Gli investimenti previsti nel piano 2005-2008 saranno eventualmente compensati anche facendo ricorso a risorse interne. Né ci sarà alcun impatto sulle risorse destinate ai sistemi di sicurezza, che restano priorità assoluta del gruppo, mentre i programmi di potenziamento infrastrutturale e di ammodernamento della flotta proseguiranno in sostanziale accordo con i piani attuali.

Una smentita arriva anche per le linee. Ma anche se Trenitalia, viste le polemiche, dovesse tornare sui propri passi, la situazione non migliorerebbe di molto. Anche a causa della politica seguita in questi anni dall'azienda. «Mancano 600 macchinisti e 400 conduttori - sottolinea Eugenio Duca -». Anche se venissero lasciati in orario, molti treni verrebbero poi di fatto soppressi con la giustificazione di sopravvenuti motivi tecnici. Di fronte a un fallimento così, se fossimo in un paese serio, il management dovrebbe lasciare il campo, invece...». Invece a pagare, a quel che si capisce, saranno ancora una volta i cittadini.

Il piano non risparmia quasi nessuna regione italiana  
Trenitalia smentisce: è un vecchio progetto



Foto di Enrico Sperati/Master

## Ecco le 47 linee che saranno tagliate

Questo l'elenco delle linee destinate ad essere sopresse:

**Abruzzo:** Giulianova-Teramo, Sulmona-Carpinone.  
**Campania:** Mercato San Severino-Avellino, Cancello-Torre Annunziata, Campobasso-Bosco, Redole-Benevento, Rocchetta S.A.L.-Avellino, Avellino-Benevento, Mercato San Severino-Codola.  
**Emilia Romagna:** Granarolo-Lugo di Romagna-Lavezzola, Faenza-Borgo San Lorenzo.  
**Friuli:** Sacile-Gemona, Casarsa-San Vi-

to-Portogaro.  
**Lazio:** Attigliano-Viterbo, Priverno-Terracina.  
**Lombardia:** Cava Carbonara-Torrebrette, Colico-Chiavenna, Pavia-Casalpusterlengo;  
**Marche:** Ascoli-Porto d'Ascoli, Pergola-Fabiano.  
**Molise:** Termoli-Campobasso, Vairano-Carpinone-Bosco Redole.  
**Piemonte:** Alessandria-Ovada, Vercelli-Casale Monferrato, Asti-Castagnole Lanze, Ceva-Ormea, Santhia-Arona, Mondavio-Cuneo, Asti-Casale Monferrato-Mortara, Varallo Sesia-Vignale, Santhia-Biella, Chiasso-Asti.

Asti-Nizza Monferrato, Acqui Terme-San Giuseppe di Cairo, Biella-Novara, Ovada-Acqui Terme.  
**Puglia:** Foggia-Manfredonia, Rocchetta S.A.L.-Spinazzola-Gioia del Colle, Barletta-Spinazzola.  
**Sicilia:** Gela-Canicattì, Caltanissetta-Xirbi-Canicattì-Aragona, Carini-Alcamo, Diramazione-Alcamo, Fiumetorto-Roccapalumba-Aragona-Agrigento.  
**Toscana:** Cascina-Volterra, Siena-Monte Antico-Montepescali, Siena-Asciano-Chiusi;  
**Trentino Alto Adige:** Trento-Piombino.

## I CONTI

# La manovra sale ancora: adesso è di 24 miliardi L'opposizione: Tremonti deve spiegare in aula

/ Roma

**CONTI** La manovra sale ancora. Dopo l'ultima correzione pari a 4,1 miliardi varata dal governo, vale 23,9 miliardi, esclusi i 3 miliardi destinati all'attuazio-

ne della strategia di Lisbona per sviluppo e formazione. In particolare, la manovra si sviluppa in tre parti: ai 16,4 miliardi di correzione totale del deficit, vanno aggiunti circa 4 miliardi per «oneri inderogabili» e per la proroga di varie agevolazioni fiscali che scadono il 31 dicembre 2005, e 6,5 miliardi (compresi i 3 per Lisbona) per la parte straordinaria rivolta a introdurre misure per lo sviluppo e l'occupazione, con particolare riferimento al sostegno alle redditi delle famiglie. Dalla Finanziaria scompare i 5 miliardi previsti dalla vendita degli immobili. Tra le nuove misure che saranno introdotte con gli emendamenti ci sono 1,2 miliardi di minori

spese per le Fs, 300 milioni dall'Anas, 1,5 miliardi dai nuovi ammortamenti dell'avviamento, 380 milioni dalle norme sulla durata del contratto leasing, 300 milioni dalle perdite sulle minusvalenze di Bankitalia, 500 milioni dalla stretta sul dividend washing.

Varia anche l'entità dei redditi da capitale originariamente calcolati, aggiungendo un miliardo alla voce «dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici nonché utili da versare da parte degli enti pubblici in base a disposizioni normative o statutarie». Si tratta dei proventi che il governo conta di farsi girare dalla Cassa Depositi e Prestiti ex dividendi Enel ed Eni. L'emendamento, inoltre, taglia il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (accordi e organismi internazionali) del Tesoro e gli altri fondi di riserva rispettivamente da 2 a 1,2 miliardi e da 1,5 miliardi a 600 milioni a partire dal 2006. Questi nuovi nu-

meri hanno scatenato una dura presa di posizione dell'opposizione. «Tremonti non ha più il controllo dei conti pubblici», ha detto il leader della Quercia, Piero Fassino. Mentre il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, ha scritto al presidente di Palazzo Madama, Marcello Pera, per chiedere un suo «intervento formale» nei confronti del governo, reo di «espropriare le funzioni del Parlamento». Angius ha spiegato che la continue correzioni rendono di fatto impossibile il lavoro dei senatori. Per questo si chiede a Pera di intervenire, invitando il ministro Tremonti a venire in Senato per fare «un'operazione verità sui conti». «Il governo sta compiendo un furto con destrezza», ha accusato Angius, per il quale «quando si tolgono i fondi all'Anas significa che si costruiscono meno strade. E se si tolgono i fondi alle Fs, significa che aumenteranno i biglietti o che ci saranno meno servizi. Se si tocca l'Eni, poi, significa che non si potrà far calare il costo della benzina».

ro.ro.

**L'INDAGINE** Duecentoventidue milioni di euro attendono di essere distribuiti a comuni ed enti (350) che ne hanno fatto richiesta. Senza alcun oggettivo criterio di ripartizione

## La corsa ai finanziamenti della «legge mancia»

di Roberto Rossi / Roma

Lunedì 7 novembre i senatori della Repubblica saranno chiamati a scegliere. Scegliere se regalarsi 222 milioni oppure rinunciare a quella che è stata ribattezzata «legge mancia».

Si tratta di una proposta di rifinanziamento fatta passare alla chetichella. È stata approvata lo scorso giovedì in commissione Finanza e Tesoro del Senato. L'ha ideata il presidente nonché relatore Riccardo Pedrizzì di Alleanza Nazionale con un emendamento al decreto fiscale collegato alla Finanziaria approvato con il parere favorevole del governo.

Che cosa prevede l'emendamento? Finanziamenti, 100 milioni per il 2004 e 122 per il 2005, in totale 222 milioni, da destinare in opere per comuni o enti che ne facciano richiesta. All'apparenza

una proposta lodevole. Solo all'apparenza. Perché il criterio di assegnazione dei finanziamenti non è proprio limpido.

Come funziona. Comuni, enti, parrocchie, presentano la loro richiesta al parlamentare di riferimento del proprio collegio. Questa singola richiesta confluisce in una lista, lunga. Redatta dal ministero dell'Economia, la lista viene girata alla commissione Bilancio e Lavori pubblici per un parere. Le commissioni suggeriscono e rimandano il tutto al mittente.

In base a quale criterio? Nessuno lo sa. O, meglio, tutti lo sanno. In base ad accordi sotterranei. Non c'è discussione pubblica, non ci sono dibattiti. In realtà in molti non conoscono neanche il contenuto finale della lista fino all'approvazione finale della Finanzia-

ria. La lista che circola quest'anno nessuno l'ha vista ma tutti sanno che esiste.

Quello che può contenere, per ora, lo si può supporre. Uno sche-

Le domande vengono inoltrate attraverso i singoli parlamentari  
L'accettazione con il voto alla Finanziaria

ma simile era stato presentato lo scorso 31 maggio nella Commissione cultura. Lo scopo, si legge nella proposta, che poi non ha avuto più seguito, era quello di concedere contributi statali per il finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni cul-

turali, ma ci si trova di tutto. Le richieste sono circa 350. Qualche esempio. Il comune di Rocca Priora alle porte di Roma ha richiesto 325mila euro per la messa in sicurezza degli incroci a raso della strada statale 215 via Tuscolana. Oppure il comune di Vigevano, in quel di Pavia, ha chiesto 93mila euro per il collegamento della strada statale 494 con la frazione Morsella. O, ancora, il comune di Torino di Sangro (Chieti) ha chiesto 560mila euro (un miliardo di lire) per la realizzazione di un centro culturale più un ostello. C'è poi chi si accontenta di meno.

Il comune di Valgioie a Torino ha fatto domanda per 18mila e 500 euro per l'asfaltatura delle frazioni Tortorello e Mulino. Ben più onerosa la richiesta della parrocchia San Michele Arcangelo a Terlizzi in provincia di Bari. Per mettere su il centro parro-

chiale ha chiesto 1 milione e 100mila euro. 2 milioni e mezzo è la somma che il comune di Cinisi a Palermo a scritto per dar vita al progetto Via del Mare.

L'anno scorso l'iniziativa fu bloccata da una campagna di stampa, ma poi entrò nel maxi-emendamento

Tra i bisognosi c'è poi lo strano Ente Pia Associazione Maschile Opera di Maria (Pamom) con sede a Rocca di Papa che ha presentato la richiesta per due finanziamenti equivalenti da 116mila e cinquecento euro per la realizzazione di due Centri di Formazio-

ne. Uno a Marsala e un altro, genericamente, in Toscana, nella lista compare anche il Centro Studi Movimento liberale che per l'acquisto e la realizzazione della sua sede vuole 737mila euro. O, per dirla un'altra (sono 350 circa), la Fondazione Cuore Immacolato di Maria «Rifugio di Anime» nel comune di Mileto frazione Paravati a Vibo Valentia che per il recupero e la ristrutturazione della sede vorrebbe 65mila euro.

Che cosa sia più meritevole di intervento di tutta questa lista lo decide il ministero dell'Economia e della Finanza. E lo schema vale anche per la «legge mancia». È il ministro, in base ad accordi avvenuti non in aula ma fuori, che decide quelle che in gergo vengono chiamate le «finalizzazioni». Va ricordato, poi, che non c'è un controllo finale. Quindi se Terlizzi o Cinisi oppure la Pamom impie-

gherà tutti i soldi non lo saprà mai nessuno.

Non è la prima volta che si parla di «legge mancia». L'anno scorso fu bloccata da una campagna di stampa, ma poi entrò nel maxi-emendamento della scorsa finanziaria, senza che nessuno se ne accorgesse. In quella occasione i parlamentari stanziarono 548 milioni in tre anni da spendere in opere nei Comuni dei loro collegi. Poi è stata rifinanziata altre due volte attraverso due emendamenti inseriti in altrettanti decreti, in marzo ed in maggio, con 101 milioni in entrambe le occasioni. Infine a luglio c'è stato un terzo tentativo, per 519 milioni, ma dopo il sì della commissione Bilancio della Camera, l'aula di Montecitorio cassò l'emendamento sotto la pressione dell'opinione pubblica. Ora il quarto finanziamento. In vista delle elezioni.



Siamo un'azienda scalabile metà del capitale è in mani straniere: spero che Berlusconi non venda



L'INTERVISTA

Mi fido di leader come Fassino, D'Alema, Prodi ma quando sento Bertinotti mi preoccupa

# Confalonieri: la sinistra non danneggi Mediaset

**INTERVISTA** al presidente della holding televisiva di Berlusconi. Dice che le sue reti rispetteranno la par condicio, anche se è una «legge sbagliata». Parla di elezioni e di affari, di Celentano e Benigni, delle corporazioni da abbattere, dei conflitti di interesse «degli altri» e del «sindaco» Moratti

di Rinaldo Gianola



«L a sinistra, se vincerà le elezioni, dovrebbe rispettare Mediaset. Ci vuole poco per distruggere le aziende...» Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, l'azienda politicamente più sensibile del Paese non fosse altro perché è di proprietà del presidente del Consiglio, risponde alle domande dell'Unità sui temi più caldi del momento: tv e affari, Celentano e Berlusconi, par condicio e inchieste giudiziarie. E alla base di tutto c'è il grande conflitto d'interessi del premier che pesa sul sistema politico e dell'informazione.

**Confalonieri, tra sei mesi si vota, magari vince l'Unione. Cosa cambia per Mediaset e per il Paese?**

«Cosa deve succedere? Niente, mi auguro. Comprendo che qualcuno possa pensare di colpire l'azienda di cui è azionista importante la famiglia Berlusconi. Mediaset è un'impresa di mercato, pienamente scalabile: uno ci mette i soldi e già oggi può comprarsi. Chi parla di Mediaset come del braccio armato di Berlusconi dice delle sciocchezze: il 50% del nostro capitale è in mano a investitori esteri che guardano bilanci e strategie. Stop. Il resto è propaganda».

**Le sue reti rispetteranno la par condicio che proprio non piace al suo amico Silvio?**

«Certo. Mediaset rispetterà la par condicio. Anche se la giudico una legge ingiusta: non si può mettere sullo stesso piano il partito che ha lo 0,5% e quello che ha il 25% dei voti. Così come non si può impedire a una formazione politica di fare gli spot che vuole».

**Si fida della sinistra?**

«Se penso a leader come Fassino, D'Alema, Prodi non ho alcuna difficoltà a riconoscere il loro rispetto verso il mercato e il sistema delle imprese, noi compresi. Se, invece, mi viene in mente Bertinotti con la patrimoniale e la tassazione delle plusvalenze finanziarie, io vedo gli investitori che scappano altrove e un'economia alla deriva».



**Berlusconi al Quirinale? A Silvio piace lavorare forse preferisce fare il premier. Ma la sinistra è proprio sicura di vincere?**

Per la verità anche nei Ds c'è qualcuno che vorrebbe farci la pelle...»

**Non esageriamo...**

«In senso metaforico, ovviamente. Ricordo che i governi Prodi, D'Alema e Amato mostrarono rispetto per noi. E che D'Alema definì "Mediaset un patrimonio del Paese"».

**D'Alema, forse, fu troppo generoso. Mediaset è soprattutto un patrimonio di Silvio Berlusconi, come dimostra l'ultimo collocamento di azioni: 4000 miliardi di vecchie lire incassate in una giornata. E sa cosa si dice in giro?**

«Sentiamo...»

**Che Berlusconi venderebbe un'altra quota di Mediaset alla vigilia del voto, Mediaset sarebbe una public company e la sinistra smetterebbe di gridare al conflitto di interessi. Che ne dice?**

«Non lo so. Deciderà Berlusconi. Io penso che Berlusconi dovrebbe tenersi il suo 30%. Questa è un'azienda italiana di successo, con un grande patrimonio tecnologico e una ricca produzione nello spettacolo e nell'informazione. Cosa volete? Per fare un dispetto a Berlusconi vogliamo darla agli stranieri?».

**Quanto avete guadagnato con il conflitto di interessi e la Gasparri?**

«Calma. Sono il primo a riconoscere che il conflitto d'interessi esiste, ma non si può affermare che Mediaset ingrassa per i regali del governo. Io dissi che con il Sic, il sistema integrato della comunicazione introdotto dalla Gasparri, il perimetro di crescita dell'industria dei media poteva aumentare di uno o due miliardi di euro. Ma questo non significa che Mediaset aumenti i ricavi di due miliardi, non sta né in cielo né in terra».

**E' possibile che il centrosinistra possa modificare la Gasparri e mettere mano a vincoli Antitrust più stretti su pubblicità e concentrazione tv.**

«Vedremo. Sulla Gasparri vorrei ricordare che la disciplina del digitale terrestre era già stata delineata dall'ultimo governo di centrosinistra. Sull'Antitrust vorrei invitare il nostro Paese e l'Europa a non fare troppi autogol, evitiamo di diventare dei Tafazzi: Bill Gates è un monopolista ma in America valutano la sua situazione partendo dalla convenienza per il consumatore e il consumatore è felice, in Europa appena arrivato l'abbiamo multato».

**Perché Mediaset non "converge" verso le telecomunicazioni, verso Telecom Italia?**

«La convergenza telecomunicazioni-tv esiste in Italia, c'è già Telecom che detiene La7, Mtv e Telemarket».

**Non vorrà farmi credere che le tv di Marco Tronchetti Provera sono concorrenti sul mercato dei media?**

«Dico che Telecom ha le tv. Per sviluppare questo business ci vogliono tanti soldi, se Tronchetti Provera non inve-



Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri

ste bisogna chiederlo a lui qual è il motivo. Le sfide del futuro per noi come per Telecom sono il digitale terrestre, anche sul telefonino, l'Adsl, la tv via Internet».

**Mediaset ha condotto una ricca campagna acquisti: Bonolis, i diritti tv del calcio... Con quali obiettivi?**

«La tv commerciale vende ascolti, sono operazioni che dobbiamo fare. Noi andiamo sul sicuro, le sperimentazioni non sono per noi».

**Il cambio di direttori al Tg5 ha avuto conseguenze sugli ascolti?**

«No. Gli ascolti sono ottimi. Carlo Rossella è un fior di giornalista. E il Tg5 è



ormai una macchina solida, affidabile come il Corriere della Sera».

**Le piace Celentano?**

«Celentano è Celentano, mi piace. È unico. Da un punto di vista del-

La convergenza fra tv e telecomunicazioni c'è già e solo Tronchetti Provera può dire perché non investe nelle sue tv

la grammatica televisiva la sua trasmissione è un disastro, ma la gente ascolta i suoi silenzi, le sue pause, i suoi discorsi strampalati perché è Celentano. Forse un altro cambierebbe canale».

**Come ha reagito a Rockpolitik?**

«Male, naturalmente, quando ho visto i dati di ascolto. Il peggiore è stato Santoro con quell'aria da perseguitato che parla di libertà e fratellanza, e chiede il "mio microfono". Ma stiamo scherzando? Se fossi un elettore di centrosinistra mi sentirei tradito: Santoro è stato portato in giro dai Ds come la Madonna Pellegrina, ha preso mezzo milione di voti e poi per una comparsata da Celentano si dimette da parlamentare europeo. Ha fatto bene l'Unità a criticarlo».

**Ma Santoro è stato cacciato dalla tv con l'editto bulgare, avrà ben diritto di tornare a parlare in tv o no?**

«Faccia quello che vuole. Ma bisogna stare attenti quando si denuncia la censura, il conflitto d'interessi. Quello di Berlusconi è un conflitto d'interessi macroscopico, visibile a tutti e per questo verificabile e meno pericoloso. Vuola la lista di altri conflitti? Magistrati politicizzati, commercialisti e avvocati eletti in parlamento...attenzione alla facili tirate moralistiche».

**Cosa vuol dire?**

«Prendiamo Benigni: attore straordinario. Chapeau. Ma il popolo di sinistra lo sa che il suo record d'incassi Benigni lo ha fatto con il "Pinocchio" distribuito da Medusa, cioè Berlusconi? E cosa diciamo di certi giornalisti democratici

che più non si può che fanno gli autori tv e magari sui loro giornali scrivono per elogiare la trasmissione a cui lavorano? Ci sono dei "resistenti" in giro, compreso l'amico Carlo Freccero, che dovrebbero essere più sereni e stare più attenti quando lanciano accuse».

**Lei ha suscitato un putiferio: ha accusato la Rai di Zaccaria di aver ordito una trama, in una misteriosa cena, per scatenare la guerra a Berlusconi. Conferma?**

«Confermo. Aspetto la querela di Zaccaria. L'ex direttore generale della Rai, Celli, si dimise perché non voleva stare al gioco».



**Scusi la curiosità: come vanno le inchieste giudiziarie?**

«La Procura di Milano mi accusa di falso in bilancio. Sono tranquillo, non c'è niente, è solo la

La Scala è ostaggio di una piccola corporazione che costa molto in termini economici e d'immagine. Ma il Teatro supera tutto

codice di un'inchiesta di sette o otto anni fa. Ma la corporazione dei magistrati ha bisogno di tanto tempo. Ho detto ai magistrati che nella mia vita ho avuto due soli conti correnti: uno alla Banca Intesa e l'altro all'Unicredit dove mi vengono assegnate le stock options. Mai avuto una lira all'estero o in nero».

**Insomma, una "persecuzione"?**

«Esatto. Ero contrario alla discesa in politica di Berlusconi perché ero convinto che i "contropoteri", come certa stampa e la magistratura, non glielo avrebbero perdonato. E così è stato. Si ricorda l'avviso di garanzia del 1994 quando Berlusconi era al vertice di Napoli? Che fine ha fatto? Nessuno lo sa. Berlusconi continuerà ad essere oggetto di questa persecuzione finché resterà in politica. È venuto a trovarmi Bill Emmott, direttore dell'Economist, che mi ha fatto una bella dedica sul suo libro. Gli ho ricordato che in Gran Bretagna dopo due anni dall'avviso di garanzia il magistrato deve decidere, deve rispettare i diritti del cittadino indagato».

**Però Berlusconi si è difeso bene, con le leggi ad personam, per salvarsi dalla "persecuzione". La politica gli è servita, eccome.**

«La mia opinione è diversa: penso che Berlusconi non abbia fatto che una parte di quello che voleva realizzare. Non c'è stata la rivoluzione liberale, non c'è una vera riforma della giustizia, né fiscale. È stato fatto molto, ma alla Thatcher ci sono voluti dieci anni per cambiare le cose. Da noi c'è il rischio che il centrosinistra ci riporti indietro di cinque anni. Questo paese non è liberale come l'Inghilterra e non è dirigista ma efficiente come la Francia, non siamo né carne né pesce. Manca una profonda liberalizzazione, vere privatizzazioni».

**Per la verità voi privati non siete in grado di far funzionare la Scala.**

«La Scala è ostaggio di una piccola corporazione che costa molto in termini economici e di immagine. Ricordo che i privati hanno messo nella Fondazione decine di miliardi e dico che se la Filarmonica è diventata quello che è lo si deve agli investimenti privati, alle nostre trasmissioni tv e al lavoro di Muti. Ma io sono la persona meno adatta a parlare della Scala: sono ancora troppo amareggiato. L'unica consolazione è che la Scala sopravviverà a tutto questo».

**È vero che voleva fare il sindaco di Milano?**

«No. Molti ne hanno parlato, ma nessuno me lo ha chiesto. Ho 68 anni, sto bene qui. La Moratti è un'ottima candidata. Vince lei».

**Secondo lei Berlusconi vuole fare il presidente della Repubblica?**

«A Silvio piace lavorare, esser in pista tutti i giorni. Penso che preferisca fare il capo del governo anche se, negli ultimi anni, i presidenti della Repubblica, come Scalfaro, Cossiga, Ciampi, sono stati abbastanza interventisti. Si vedrà. Ma la sinistra è sicura di vincere?».

SI PRENDEVA AFFIANCATI, LA VIA DEL MARE

**Resistenza e malinconia**  
del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di **Claudio Lolli, Paolo Capodacqua e Gianni D'Elia**

In edicola  
Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**



# De Michelis non stringe la rosa Sdi-radicali

Anche a Riccione non decide. Bonino: sono contraria al ritiro dall'Iraq in questo momento

■ Michele Sartori inviato a Riccione

**TERMINA L'INTERVENTO** acclamatissima, una bambina le porta una rosa rossa, lei la stringe in pugno, la agita. Che donna di ferro, Emma Bonino: il gambo ha ancora le spine, ma non se ne accorge. Di ferro è stato anche il discorso. È o non è, la leader radicale, il futuro "mi-

nistro degli esteri del centrosinistra" indicato dallo Sdi? E allora eccola chiarire subito un punto: sbagliato disimpegnarsi dall'Irak. "Se pensassimo a qualche milione di irakeni forse il dibattito sul ritiro sarebbe diverso: comunque la si sia pensata sulla guerra, oggi ritirarsi significherebbe consegnare l'Irak ai tagliatori di teste. Il Vietnam insegna. Il ritiro degli Usa ha consegnato quel paese alla dittatura comunista. Sarà andato bene a noi, ma l'hanno pagata milioni di cambogiani...". Chi deve restare, o entrare, in Irak? Questo non lo dice, il "ministro". Lo Sdi, poco dopo, precisa con Roberto Villetti: "E' vero, non possiamo lasciare la democrazia irakena in balia dei terroristi. Però non bastano i soli americani, occorre un'azione multilaterale". Quando Villetti conclude, Emma gli passa la rosa rossa. La agita anche lui, ma cautamente, pizzicandola fra pollice e indice, tra una spina e l'altra. Mica è scemo.

Questa rosa, che poi finirà stremata in una bottiglia di acqua minerale, è il vero perno della giornata. Viene Gianni De Michelis, incertissimo sul futuro, e sentendosi escluso dal patto radicali-Sdi protesta: "Anche questa storia del simbolo! Ve lo avevamo detto da settimane che per noi il garofano era una componente irrinunciabile!". E Chiara Moroni, altra irriducibile del Nuovissimo Psi: "L'esclusione del garofano chiude definitivamente qualsiasi esplorazione". E dissente perfino Bobo Craxi, che nella nuova alleanza c'è con un piede.

La terza giornata del congresso radicale se ne va così, fra Bonino che illustra il suo pensiero e i veleni socialisti. Emma, dunque: un'altra cosa che farebbe, sarebbe un contratto con l'Afghanistan "per la produzione legale di quote di oppio, al fine di ricavarne morfina farmaceutica". Ed un'altra ancora, un deciso sbattimento di porta in faccia a buona parte degli stati poveri del terzo mondo. Esportare democrazia, questo sì. Ma: "Questa storia del ridurre il debito a dattatori di tutti i tipi, non l'ho mai capita". Pure per l'Italia, ha le sue idee. Basta con l'assistenza ad aziende decotte. Basta con l'appiattimento sui docenti, "quello della scuola pubblica è un problema di qualità". All'inizio, ha premesso: "Noi radicali siamo forza e persone di governo". Alla fine dice, della "rosa laica": "Conviene agli italiani, eleggere qualche decina di parlamentari cocciuti, testardi, inusuali, insopportabili...". Poi ci sono gli "alleanzisti". Partito Bobo Craxi, il Gian-

ni De Michelis sboccia d'incanto. La sua scelta preferita, spiega, sarebbe il polo laico: "Né con Prodi né con Berlusconi". Da solo non può. Quindi? "Questo non significa una nostra indisponibilità a scelte contraddittorie. In politica si possono stringere alleanze strumentali...". Che vuol dire? "Il mio partito è pronto a fare scelte elettorali nell'ambito di una alleanza". Uffa: ma con chi? Ci gira attorno mezz'ora, non lo dice. E' molto imbarazzato. Daniele Capezzone, dalla presidenza, bofonchia insofferente: "E' andata bene con lo Sdi. Degli altri chi se ne importa...". La platea si lascia sfuggire i primi fischi. De Michelis continua, tortuoso: "Quando voi e lo Sdi avete fatto un passo avanti nel percorso, io non mi sono adontato. Forse dovrò accettarlo". Allora è out? Ma no, precisa subito: "Se verificassimo un massimo comun denominatore fra Sdi, radicali, Nuovo Psi... Se la coalizione avesse il coraggio di presentarsi da sola, candidando presidente Emma Bonino... Specie in un momento in cui alla nostra destra e alla nostra sinistra la confusione è massima...".

Dai. Capezzone non resiste, e scrive una periferica dichiarazione al volo: "Io la confusione la vedo soprattutto in Gianni. Pensa di stare con la camicia da Indiana Jones e il cappello da esploratore fino a marzo?". Intanto, però, una minima confusione inizia anche tra i radicali: un torinese, Silvio Viale, fa girare un'autocandidatura a segretario anti-Capezzone, "non può esistere una classe dirigente buona per tutte le stagioni, stare da soli, flirtare con Berlusconi, avvicinarsi all'Unione...". Al congresso arriva Benedetto Della Vedova, il radicale che resterà col centrodestra. Chi se ne accorge, son tutti concentrati a fischiare l'ex doge. De Michelis, poarèto, implora: "Chiudo. A Pannella chiedo solo una cosa: che ci riservi in futuro un trattamento come quello offerto a chi di voi è contrario all'alleanza che avete stretto...". "Ottimo intervento", giudica Pannella: con un'aria da gatto. Il socialista-socialista Villetti scodella all'istante una variante alla teoria leninista del treno: "Caro Gianni il tempo è scaduto per prendere il rapido alla stazione principale. Ma qualche fermata la faremo, potrai sempre salire dopo. Basta che ti decidi...". Forse De Michelis ha già scelto, perché a questo punto irrompe nel dibattito il socialista-bobocraxiano Franco Piro: "De Michelis stanotemi mi ha detto che resterà con Berlusconi! Gianni non è più un socialista, è un uomo morto che cammina!". E' vero? De Michelis svicola: "No comment". E ora che farete? Malinconico: "Cercheremo di non scomparire". Invece Piro è trionfante, e annuncia i capilista già concordati per aprile: "In ordine alfabetico: Bonino, Boselli, Craxi".



Emma Bonino ieri a Riccione durante il congresso dei radicali. Foto di Pasquale Bove/Ansa

## «Pannella e Boselli insieme possono raggiungere il 4,5%»

I sondaggisti vedono bene la nuova formazione Buttaroni, Unicab: sulla laicità riempiono uno spazio vuoto

■ di Simone Collini / Roma

«LA ROSA NEL PUGNO non è il Girasole, i margini di crescita ci sono», spiega il presidente della Swg Roberto Weber. «Visto il profilo scelto, la centralità data al

tema della laicità dello Stato, hanno una vasta prateria davanti», fa notare il direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni. «In ogni caso», sostiene Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto di ricerche, «se anche scattasse un meccanismo di attrazione e prendessero più voti della somma dei singoli partiti, questo fenomeno interesserebbe le sole forze del centrosinistra». Il processo avviato dai Radicali di Pannella e Bonino, dallo Sdi di Boselli e dal Nuovo Psi (per ora) di Bobo Craxi, viene analizzato con attenzione da sondaggisti e studiosi di flussi elettorali. Tutti

dicono, a mo' di premessa, che è troppo presto per fare previsioni. Però, alla luce dei primi passi mossi dal nuovo soggetto radical-socialista-laico-liberale, qualche palletto è possibile fissarlo. «È necessario che questa nuova forza acquisti spessore e poi si potrà capire qualcosa di più», dice Weber. Il quale, però, aggiunge che stando ai rilevamenti di queste ore il dato è incoraggiante per i partiti interessati al processo di integrazione: «Potrebbero incassare tra il 3,5 e il 4,5 per cento alle prossime politiche». Quella in campo, spiega il presidente della Swg, è un'operazione diversa dal Girasole, il simbolo sotto il quale nel 2001 si candidarono insieme Sdi e Verdi: «Allora, rilevammo nel corso dell'anno una buona performance dei Verdi, superiore al 3 per cento», racconta Weber. «Come si misero insieme allo Sdi, la percentuale iniziò a diminuire. Segno che la percezione degli eletto-

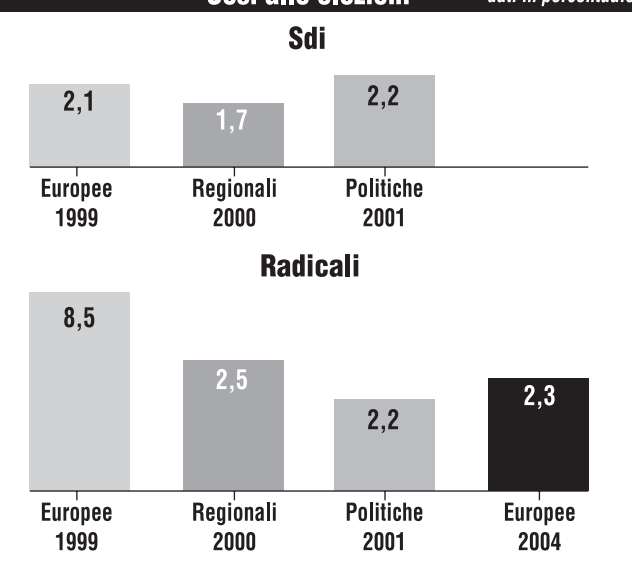
ri era di una pura giustapposizione tra forze non omogenee. Oggi la sensazione è diversa, Radicali e socialisti vengono percepiti come bene assortiti e capaci di giungere a una reale saldatura». Perché ci sia un consistente travaso di voti dal centrodestra al centrosinistra, sottolinea però l'esperto di sondaggi, sarà importante un'adesione all'operazione anche da parte di De Michelis. È così? Secondo i rilevamenti effettuati dalla Unicab, non è detto. «Il posizionamento scelto, sempre che riescano a promuoverlo adeguatamente, li mette di fronte a una prateria», spiega Carlo Buttaroni. «Quello della laicità dello stato è un tema discriminante, e poche forze politiche, in questo momento, lo affrontano adeguatamente». Se anche il Nuovo Psi dovesse rimanere spaccato e alla costruzione della Rosa nel pugno dovesse partecipare soltanto la componente che fa capo a Bobo Craxi, dice il direttore scientifico della Unicab, non è detto che il potere

### ECHI DAL CONGRESSO

Moroni: non c'è spazio per l'unità socialista

**ROMA** Quanto avvenuto al congresso di Radicali italiani «chiude qualsiasi esplorazione» del Nuovo Psi verso il progetto dell'unità socialista. Parola di Chiara Moroni, capogruppo del partito a Montecitorio, che così motiva le sue affermazioni: «L'esclusione del garofano dal simbolo del nuovo soggetto radicale e socialista, il non riconoscimento di Gianni De Michelis quale unico segretario del Nuovo Psi, il pregiudiziale "no" all'ipotesi di terzo polo, i fischi della platea radicale a De Michelis, chiudono definitivamente qualsiasi esplorazione del Nuovo Psi rispetto a un percorso che doveva essere di unità socialista e che sempre più si rivela una semplice e riduttiva alleanza elettorale tra Sdi e Radicali». E ferma: «L'identità laicista non può essere l'unico riferimento politico per un progetto di reale unità socialista». Sulla stessa linea Antonino di Trapani, responsabile dell'ufficio elettorale della segreteria del Nuovo Psi: «La verifica condotta da Gianni De Michelis è stata soltanto un atto di coerenza politica del segretario nazionale. Si è constatato, però, che le condizioni per un'intesa con il nuovo soggetto radical-socialista non ci sono». Sull'altro fronte anche Bobo Craxi, che del Nuovo Psi si presenta come segretario nominato dal congresso, esprime rammarico: «Sono sinceramente dispiaciuto per l'accoglienza riservata a Gianni De Michelis a Riccione: poteva essere l'occasione di una ritrovata unità tra noi e i compagni radicali, invece si è rivelato un nuovo motivo per fare confusione», afferma. «Faccio dunque appello a tutti i compagni della minoranza del Nuovo Psi che in buona fede hanno deciso di fermarsi nella convinzione che si sarebbe perseguita l'unità dei socialisti - continua - affinché ci raggiungano nella nostra ferma e consapevole posizione politica, abbandonando ogni confusione e malafede. Si tratta, infatti, di non disperdere in posizioni velleitarie e inconcludenti la nostra volontà di promuovere una convincente e nuova politica socialista, che abbia prospettiva e futuro nella sinistra italiana». Se Craxi mantiene una porta aperta per la destra del Nuovo Psi, Franco Piro, a lui vicino, dichiara che tale porta è stata ormai chiusa: «L'altra sera ho parlato con Gianni De Michelis, e lui mi ha detto che ormai ha deciso, e che sta con Berlusconi - afferma - De Michelis nel suo discorso al congresso radicale ha cercato di imbrogliare. Dovrebbe dire invece la verità: e cioè che non è più socialista ma sta con Berlusconi»

### Così alle elezioni dati in percentuale



attraivo sia di debole portata. «È un po' come in fisica: il potere di attrazione dipende dalla massa. Se questa nuova formazione sarà capace di mostrarsi unita, di avere gli stessi obiettivi e di parlare lo stesso linguaggio - cosa che al momento non è - e anche di promuovere l'idea di avere dietro di sé una forza elettorale interessante, potrà suscitare attrazione tra gli elettori di centrodestra, che aderisca o meno De Michelis». L'elettorato più interessato, spiega Buttaroni, sarebbe quello di Forza Italia e quello che si è avvicinato ad An dopo Fuggi. «Le stesse fasce di elettori che contribuirono, alle europee del '99, a far raggiungere l'8,5 per cento alla Lista Bonino. E non è da escludere, nel 2006, un exploit di queste dimensioni». Quel che è certo, sottolinea però Piepoli, è che la Rosa nel pugno, nel caso abbia una forza attrattiva che le faccia incassare più voti della somma dei singoli partiti fondatori, andrebbe ad erodere consensi essenzialmente nel campo del centrosinistra. «Anche posizionati nel centrodestra - spiega l'esperto di sondaggi - i Radicali pescavano soprattutto nel bacino del centrosinistra. Questo è il loro bacino naturale». Piepoli, tra gli addetti ai lavori, è quello che più si tiene basso nelle previsioni: tra il 2 e il 3 per cento, a seconda che all'operazione aderisca o meno anche De Michelis.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Viva Rudy Cofferati!

Nel Paese di Sottosopra, capita pure di assistere alla solidarietà stupida, pelosa e falsaria dei Ferrara, degli Ostellino, del Giornale e del Secolo d'Italia o il sindaco Sergio Cofferati che fa rispettare la legge anche agli extracomunitari e agli occupanti abusivi di alloggi pubblici. Stupida perché sottintende una domanda: ma come, quello che difendeva l'articolo 18, contestava la guerra in Irak, solidarizzava con i manifestanti del G8 di Genova, denunciava le leggi ad personam di Berlusconi insieme ai giratondi, ora fa allontanare i lavavetri e sgomberare le case occupate? E' diventato "decisionista" (Ferrara)? S'è convertito a "legge e ordine" (Secolo d'Italia)? Ha scoperto la "legalità borghese" (Ostellino)? Ecco perché quella solidarietà è pelosa e falsaria. Perché Cofferati non ha scoperto la legalità: l'ha sempre rivendicata contro i potenti che sfuggono alla giustizia (leggi ad personam), vogliono il Far West in fabbrica (articolo 18), fanno guerre preventive contro il diritto internazionale (Irak) e pretendono l'impunità per i poliziotti violenti (G8). Solo chi pretende il rispetto del diritto internazionale dagli Usa e dai loro alleati, e l'osservanza della legge da parte dei politici, degli imprenditori e della polizia ha le carte in regola per applicare la legalità anche agli immigrati, agli squatter e ai disobbedienti. Cofferati non doveva convertirsi a nulla. Semmai dovrebbero convertirsi i Ferrara, gli Ostellini e gli altri inquilini del Casino delle Libertà: quelli

che non hanno mai mosso un dito o scritto un rigo contro le vergogne del falso in bilancio depenalizzato, delle leggi Cirami e Maccanico-Schifani, per non parlare della Salvapreviti che manderà in prescrizione un processo su due risparmiatori se è al governo o all'opposizione" e trova persino il coraggio di rivendicare come roba sua la "tolleranza zero" di Rudolph Giuliani che ha "ripulito Manhattan dal crimine, in particolare dal piccolo crimine". L'impunito Platinette Barbutto finge di dimenticare che, prima di occuparsi di barboni e immigrati clandestini da sindaco, Giuliani si occupò dei miliardari di Wall Street da procuratore, mandandone in galera un bel numero. Per esempio i giovani e rampanti Michael Milken (titolare della Drexel Burnham

Lambert) e Ivan Boesky (arbitraggista della Borsa). Negli anni 80 erano i simboli della ricchezza facile sull'onda lunga del reaganismo. Milken, che ha ispirato il film "Wall Street" con Michael Douglas, guadagnava cifre spropositate con mirabolanti speculazioni. Poi nel 1987 il gruppo Drexel fallì e si scoprì che Boesky - presunto arbitro - era d'accordo con Milken. Scandalo: i due squali arrestati per insider trading e condannati a 3 anni (di cui 2 scontati in carcere) e interdizione perpetua dalla finanza. Boesky, oltre a una multa da 100 milioni di dollari alla Sec, fu sottoposto alla legislazione antimafia con la confisca di altri 150 milioni di dollari come "profitti criminali". Accusato di 98 capi di imputazione (dall'insider alla frode fiscale, dalla menzogna alla

Sec all'inganno dei clienti), Milken rischiava 28 anni di galera e 6 miliardi di dollari di multa: così preferì dichiararsi colpevole, sborsare 600 milioni di dollari e farsi pure lui due anni al fresco. Chi aveva spiccato i mandati di cattura? Il procuratore federale Rudy Giuliani. Fu lui a lanciare lo slogan "tolleranza zero": prima smascherando gli scandali finanziari e sequestrando centinaia di miliardi di dollari ai colletti bianchi, e solo dopo occupandosi di chi imbrattava i muri e le strade. Questa è la destra "legge e ordine". Poi c'è la destra "delitti & disordine" che porta in Parlamento 40 pregiudicati, depenalizza i bilanci falsi, poi chiama la pula appena vede un marocchino in lontananza. La destra sporacciona. La nostra destra.



# Sicilia, Ds pronti a candidare Rita Borsellino

## La scelta domani. Rutelli incalza su Letteri Ma è difficile l'accordo con la Margherita

di Ninni Andriolo / Roma

**POTREBBE** finire così. Con la Margherita che appoggia Ferdinando Letteri e la Quercia che scende in campo per Rita Borsellino. A meno di colpi di scena dell'ultima ora, l'unità raggiunta a Roma da Ds e Dl sul listone per Prodi non potrà contare sulla prova gene-

rale delle primarie siciliane. Se non si dovessero verificare novità di rilievo, la Direzione regionale diessina prevista per domani potrebbe sancire la separazione a tempo - fino al 20 novembre, data in cui gli elettori del centrosinistra sceglieranno il candidato anti Cuffaro per la Regione - tra il partito di Fassino e quello di Rutelli. È un colpo di scena - al momento sembra poco verosimile. Malgrado la lettera di Rutelli all'Ufficio di presidenza del suo partito. Il leader Dl lascia intendere che un accordo con i Ds sarebbe ancora possibile. I criteri ai quali dovrebbe rispondere una candidatura unitaria che per mesi non è stata individuata? Primo: dovrebbe essere espressa dalla Margherita, grazie alla maggiore forza elettorale di quel partito in Sicilia. Secondo: dovrebbe essere autorevole, all'altezza della sfida e non di mera testimonianza. Rutelli, in ogni caso, considera il nome di Letteri «di grande peso». C'è chi azzarda, però, una disponibilità del presidente Dl a offrire alla Quercia, in extremis, un accordo anche sul nome di Enzo Bianco. Il Rettore dell'Università o l'ex sindaco di Catania, quindi.

I Ds, in ogni caso, considerano uno strappo - «una fuga in avanti» - la scelta già compiuta dalla Margherita. Spiegano che è stata fatta «in solitudine», sotto la regia di Franco Marini, e che poi, benedetta da Rutelli, è stata spedita alla Quercia a mezzo stampa. I Dl, da parte loro, rivendicano patti stipulati a Roma che avrebbero sancito «la Sicilia in quota Margherita» e imputano ai Ds la responsabilità di aver fatto cadere tutte le proposte «unitarie» avanzate per la Presidenza della Regione: D'Antoni, Cocilovo, Letteri e, alla fine, eventualmente anche Bianco. Ma il segretario regionale della Quercia, Angelo Capodiciccia, ribatte che l'accordo era stato stipulato

per ricercare candidature unitarie espressione del mondo economico o della società civile e che andassero «oltre i partiti». In ogni caso lo stato maggiore Dl siciliano - da Cardinale, a Cocilovo, a Bianco, a Nuccio a D'Antoni, a Piscitello - fa quadrato intorno al Rettore dell'Università di Catania. E quella di Leoluca Orlando appare, così, come una voce stonata rispetto al coro. L'ex sin-

**La Quercia si avvia a sciogliere la riserva sulla sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio**

daco di Palermo definisce la candidatura Borsellino «radicalmente alternativa alla cultura e alla politica di Cuffaro» e fa capire che quella di Letteri invece non lo è. Orlando, poi, avverte che alle primarie non verranno «né candidati né vincoli di partito». Arturo Parisi, nel frattempo, offre sponde romane in dissenso con le componenti rutellian-mariniane. E sottolinea che non risultano riunioni e conseguenti decisioni «di organi centrali» della Margherita che siano stati «investiti formalmente» della candidatura Letteri. Tra i parisiensi siciliani prevale nettamente l'opzione Borsellino. E il vento sembra spirare a favore della sorella del magistrato antimafia anche nei Ds, dove Anna Finocchiaro spiega a chiare lettere che «non si candiderebbe mai contro» Rita Borsellino. Mentre Claudio Fava non crede che nella Quercia ci sia qualcuno che possa dare il proprio sostegno alla candidatura Letteri «in contrapposizione» a Borsellino. I Ds, in sostanza, potrebbero non esprimere alla primarie candidature di partito. Queste sarebbero state possibili, al contrario, se Pdc e Rifondazione non avessero proposto un simbolo della lotta contro Cosa nostra «che il nostro partito ha combattuto in prima fila». Vladimiro Crisafulli, vicepresidente Ds del Parlamento sicilia-

no, continua però a dirsi «favorevole a una candidatura unitaria» che tatticismi e furbie hanno impedito di «ricercare realmente». Duro con la Margherita e con la «pretesa» di imporre un candidato Dl, Crisafulli chiede un tavolo romano, presieduto da Prodi, per rilanciare un accordo unitario «che metta la coalizione in grado di vincere». Se non fosse possibile? «I Ds allora dovrebbero proporre una propria candidatura - insiste - La Quercia non può non essere presente con una iniziativa autonoma». La voce del deputato ennese non è isolata. Ma c'è chi sostiene, di converso, che «l'orgoglio del nostro partito non verrebbe mortificato, ma anzi esaltato, dall'appoggio dato a Rita Borsellino per farla vincere anche alla Regione». E mentre la Cgil di Palermo raccoglie le firme a favore della sorella del magistrato assassinato in via D'Amelio, il segretario della Quercia palermitana, Ninni Terminelli, sponsorizza da giorni Rita Borsellino. «Avevamo deciso di lavorare per una candidatura che fosse largamente condivisa, nel frattempo però la Margherita ha scelto di far scendere in campo Letteri - spiega Angelo Capodiciccia, segretario regionale Ds - A questo punto abbiamo davanti due strade. O quella di fare entrare in competizione un nostro candidato, o quella di sostenere uno dei due nomi già in lizza». Capodiciccia non si spinge più in là, ma gli umori che si registrano nel suo partito fanno capire che i diessini potrebbero scegliere, già domani, di appoggiare Rita Borsellino.

### LEGGE ELETTORALE

**La Cdl tira diritto: nessun ritocco al Senato Maroni: «Se la Lega non è soddisfatta, non passa»**

**ROMA** Tutti d'accordo nella Cdl dopo le schermaglie e i piccoli segnali dei giorni scorsi: la proposta di riforma elettorale al Senato non sarà ritoccata. Via le incertezze, via le disponibilità seppure minime a metter mano al testo uscito da Montecitorio. In barba al rischio di incostituzionalità di alcune norme, espresso anche dal presidente emerito dalle Consulta, Gustavo Zagrebelsky. Alla Lega la legge «va bene così come è»; all'Udc aspetta solo il via libera senza modifiche; mentre An conferma la linea del «presto e senza cambiamenti» già espressa l'altro ieri da Gianfranco Fini. Dunque, tempi stretti per l'esame che ci sarà nell'aula del Senato immediatamente dopo l'ok alla legge Finanziaria, a metà novembre.

Roberto Maroni teme che ogni discussione sulla legge con eventuale modifica possa trasformarsi in un «tranello» per non arrivare al



Rita Borsellino Foto Omniroma



Ferdinando Letteri Foto Ansa

### PRIMARIE IN SICILIA

**È già iniziata la sfida via Sms tra i due candidati in pectore. Partono le «catene virtuali»**

**ROMA**. Se i candidati alle primarie siciliane dell'Unione si sottoporranno al giudizio degli elettori solo il prossimo 20 novembre, la sfida degli sms fra i loro sostenitori è già iniziata. Da ieri, infatti, i comitati che sostengono Ferdinando Letteri, proposto dalla Margherita, e Rita Borsellino, sostenuta dai cosiddetti «partiti minori» della coalizione, sono impegnati in un tam-tam elettorale che viaggia sullo schermo del telefonino. D'altra parte, l'uso del «messaggino», sta diventando sempre di più un modo abituale di comunicare anche in politica. Dunque, una sorta di «catena virtuale» è stata lanciata dai comitati «Letteri Presidente». Nei prossimi giorni un messaggio con scritto «Con Letteri per vincere e cambiare la Sicilia! Aiutaci anche Tu. Invia questo messaggio ad altre 10 perso-

ne. Grazie», verrà inviato a migliaia di utenti telefonici. «Per stimolare - si legge in una nota - la partecipazione e la scelta consapevole alle primarie siciliane». E la risposta dei sostenitori di Rita Borsellino non si è fatta attendere. Anzi, i loro Sms sono comparsi anche prima, e sono stati usati per dare un'informazione precisa. gLI sms, infatti, ieri pomeriggio hanno pubblicizzato la presenza della Borsellino alla puntata andata in onda ieri sera della trasmissione «Primo Piano». Sempre dalla Sicilia, arriva una protesta del comitato di redazione del Tgr della Rai Sicilia, riguardante un'intervista a Romano Prodi. Secondo la ricostruzione dei fatti del Cdr, sabato, durante un'intervista al leader dell'Unione, il cronista Dario Miceli, sarebbe stato fisicamente allontanato da

alcuni collaboratori dell'ex presidente della Commissione europea che «si era mostrato infastidito per una domanda sulla fine del contenzioso Stato-Regione». Prodi, secondo una nota, si sarebbe risentito «per l'argomento che riteneva troppo localistico» e due suoi collaboratori si sarebbero «frapposti tra l'intervistato e la troupe della Rai spintonando con le spalle il giornalista che reggeva il microfono per impedirgli di proseguire l'intervista».

Da quel momento Prodi, sempre secondo il resoconto del Cdr del Tg siciliano, avrebbe deciso «di proseguire rispondendo solo alle domande delle altre troupes presenti ed ignorando del tutto le ulteriori domande poste dal giornalista della Rai».

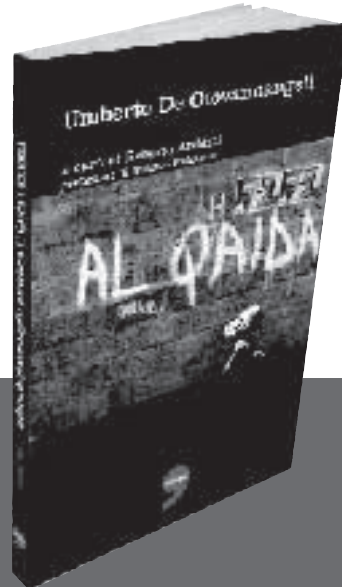
### LA VICENDA COFFERATI

**Vendola: «Non si deve criminalizzare la povertà Prima della repressione viene la prevenzione»**

**ROMA** «In l'Italia nella quale di mafia non parla più nessuno, l'idea che bisogna fare la guerra ai lavavetri ai semafori delle strade la trovo un po' povera rispetto alla realtà dei problemi, delle contraddizioni esistenti». Così il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola (Prc), intervistato sulla vicenda Cofferati. Ma ci tiene a sottolineare: «Continuerò a non dire nulla di specifico su Bologna perché non conosco i problemi di quella città. Semplicemente mi permetto di suggerire che una discussione più approfondita bisognerebbe farla sulle cause di taluni fenomeni e di turbolenza urbana o di illegalità». E spiega: «Perché se la discussione la facciamo tutta sugli strumenti e prescindiamo completamente dall'analisi dei fenomeni medesimi, rischiamo di impiccarci». È quindi difficile, secondo il presidente della Regione Puglia, immaginare

che il dibattito sull'illegalità «debba partire dal fenomeno che è anche sociale delle occupazioni di case piuttosto che dal fenomeno diffusissimo dell'interdizione al diritto alla casa che è un diritto costituzionale». E ricorda: «Le politiche fatte dalle destre hanno dilatato l'area della povertà che è un'area inevitabilmente abitata da una crescente fenomenologia del disagio e della devianza. È del tutto evidente che in questo schema a più povertà corrisponde più repressione». «Allora - conclude - io sono per la repressione quando essa è mirata e intelligente ma quando si pensa di intervenire con modelli repressivi sull'area della povertà che viene criminalizzata in quanto tale, io sono contrario. Perché prima della repressione viene la prevenzione. E la solidarietà non è un'alternativa alla repressione ma è complementare».

terrorismo  
**Al Qaeda e dintorni**



**Umberto De Giovannangeli**  
a cura di Roberto Arduini  
prefazione di  
Antonio Padellaro

**“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.**

in edicola con l'Unità  
si ringrazia per la collaborazione  
la rivista Limes

**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**



Di origine italiana, 55 anni è ultraconservatore I democratici annunciano battaglia in Senato

È stato scelto dopo la rinuncia di Harriet Miers considerata dai neo-cons troppo liberal

# Corte Suprema, Bush sceglie un superfalco

Il giudice Samuel Alito è un cattolico apertamente schierato contro aborto ed eutanasia  
Il presidente nei guai cerca così di riconquistare l'appoggio della destra repubblicana

di Roberto Rezzo / New York

**SI RICOMINCIA PUNTO E A CAPO.** Di fronte all'alzata di scudi contro la nomina di Harriet Miers alla Corte suprema, il presidente George W. Bush ha deciso che non gli conviene mediare con l'opposizione democratica al Congresso; che l'importanza di

sostituire con un'altra donna la giudice dimissionaria Sandra Day O'Connors è un dettaglio di cui si può tranquillamente infischiare. Ha puntato a soddisfare le aspettative della destra religiosa, a pagare il conto pattuito con il suo zoccolo duro elettorale. È andato sul sicuro. La nuova nomina della Casa Bianca è Samuel Alito, 55 anni, un giudice che Bush padre aveva scelto per il terzo circuito della corte federale d'Appello di Philadelphia. Un conservatore di ferro che si è distinto per aver sistematicamente dissentito dalle opinioni della maggioranza della Corte su questioni cruciali quali l'aborto, l'eutanasia, i diritti civili delle minoranze, e dei lavoratori.

«Il giudice Alito ha servito l'esercizio della giustizia per 15 anni

È un convinto

sostenitore della pena di morte e considera i diritti delle minoranze un privilegio

distinguendosi per capacità e competenza - ha dichiarato Bush annunciando precipitosamente la sua scelta di ripiego - Da settant'anni nella storia della Corte suprema, nessun giudice può vantare un'esperienza che possa stargli alla pari. Il presidente ha senz'altro ragione su un punto: al contrario della signora Miers, avvocato della famiglia Bush e quindi consigliere giuridico della Casa Bianca, Alito non è un perfetto sconosciuto negli ambienti giudiziari. Alcune delle sentenze che ha scritto di suo pugno sono materia d'insegnamento nelle facoltà di giurisprudenza. Quale esempio da evitare per gli studenti. Tra gli esperti di diritto Alito è comunemente soprannominato «Scalito», e il riferimento è ad Antonin Scalia, il più reazionario dei giudici che siedono alla Corte suprema. Non solo entrambi sono di origine italiana, due melo-

mani sfegatati che per nulla al mondo si perderebbero una prima all'opera. Quel che davvero li accomuna è la strabiliante conoscenza dei cavilli del diritto, l'abilità di estrapolare dai codici motivazioni spesso in palese contrasto non solo con il sentire comune dell'opinione pubblica, ma persino del buon senso.

Se Scalia era la scelta che la destra religiosa s'aspettava dal presidente per guidare la Corte suprema, dopo la nomina di Roberts al vertice, non ci sono possibili obiezioni da parte dei fondamentalisti cristiani per l'ingresso di Alito nei massimi ranghi della magistratura, cui spetta l'interpretazione autentica della Costituzione. Alito è un convinto sostenitore della pena di morte. Considera i diritti delle minoranze un coacervo di privilegi inventati dai liberal per spuntare privilegi rispetto alla gente comune. In una celebre opinione in dissenso con la maggioranza della corte di Philadelphia, riuscì persino a sostenere che gli insulti su base razziale - come chiamare un afro americano «sporco negro» - non rivestono gravità tale da costituire reato.

Le organizzazioni che difendono la libertà di scelta delle donne in materia di gravidanza sono pronte a scendere sul piede di guerra. La scelta di Alito non potrebbe rappresentare un segnale più chiaro del tentativo dell'amministrazione Bush di rimettere fuori legge l'aborto. I democratici al Congresso, guidati dal senatore Ted Kennedy, avevano fatto l'impossibile per convincere la Casa Bianca a puntare su un candidato che rappresentasse il comune sentire dell'opinione pubblica e non i desideri di un'agguerrita minoranza di fanatici ideologici. Alla luce della nomina di Alito, le assicurazioni dell'amministrazione Bush si sono rivelate promesse da marina. «Questo è un giudice che tutti conoscono per essere radicale e fortemente ideologizzato. Non è certo la scelta che il popolo americano si aspettava», ha dichiarato Harry Reid, leader di minoranza al Senato. I democratici promettono battaglia. La ratifica della nomina di Alito si preannuncia un altro calvario per l'amministrazione Bush già sopraffatta dagli scandali. L'opposizione promette di giocare sino in fondo la carta dell'ostruzionismo parlamentare.



Il giudice Samuel Alito nominato da Bush alla Corte Suprema Foto di Charles Dharapak/AP

## Il personaggio

**Conservatore doc con un padre italiano**

**Samuel Alito**, 55 anni, ha fama di ultra-conservatore, sono note le sue posizioni dichiaratamente anti-abortiste. Bush lo ha definito come uno «dei giudici più rispettati d'America», sostenendo che ha «più esperienza giudiziaria di qualunque candidato alla Corte Suprema, negli ultimi 70 anni».

Nato il 1° aprile del '50 a Trenton nel New Jersey, Samuel Alito è figlio di una emigrata italiana e di una professoressa di liceo. Diplomato alle prestigiose università di Princeton e Yale (est), è attualmente giudice di corte d'appello per gli stati di Pennsylvania, New Jersey e Delaware, nominato nel '90 da George Bush padre. Ha lavorato nell'entourage del ministro della Giustizia tra l'85 e l'87. Per le sue posizioni ultraconservatrici e per l'origine italiana viene soprannominato «Scalito», dal nome di Antonino Scalia, anche lui conservatore e giudice della Corte Suprema.

L'INTERVISTA **ALEXANDER STILLE** Il politologo: Bush sopravviverà come è accaduto per Abu Ghraib e Guantanamo

## «Negli Usa indifferenza verso il Cia-gate»

/ New York

«Anche questa crisi passerà. L'amministrazione Bush è stata capace di superare scandali ben più gravi del Ciagate. Basta guardare cosa è successo dopo Abu Ghraib, Guantanamo, e tutti gli orrori di cui si sono macchiati i militari americani in Afghanistan. Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld è rimasto al suo posto come nulla fosse». Questa la previsione di Alexander Stille, saggista politico e docente di giornalismo alla New York University, interpellato dall'Unità dopo l'incriminazione del braccio destro del vice presidente Dick Cheney per spergurio, falso in atto pubblico e ostruzione della giustizia.

**Si parla di un imminente rinvio a giudizio di Karl Rove, lo stesso Cheney potrebbe essere chiamato a**

**testimoniare. Com'è possibile che tutto finisca in una bolla di sapone?**

«C'è stato uno sforzo concertato per screditare l'ambasciatore Wilson dopo il suo rapporto sui traffici d'uranio fra il Niger e l'Iraq di Saddam Hussein. Traffici che sappiamo bene essersi rivelati completamente inesistenti. Il vice presidente Dick Cheney e il suo braccio destro Lewis Libby hanno senz'altro parlato di questa faccenda in lungo e in largo. Ipotizzare il contrario sarebbe perlomeno ingenuo. Il problema è che questo genere d'intrighi non suscita grande indignazione tra

«Gettare fango sui nemici fa parte dello "sporco gioco della politica", gli americani sono abituati»

l'opinione pubblica. Gettare fango sui nemici fa parte del cosiddetto 'sporco gioco della politica', e gli americani vi sono in buona misura abituati».

**Nessun rischio d'impeachment per Bush, nonostante oltre duemila soldati americani morti per nulla?**

«Per mettere davvero nei guai questa amministrazione bisognerebbe che i protagonisti avessero commesso una terribile serie di sciocchezze. Invece si tratta di gente estremamente scaltra e prudente. Bisognerebbe dimostrare un coinvolgimento diretto di Cheney e Rove. Per quel che ne sappiamo, l'inchiesta del procuratore Fitzgerald ha accertato soltanto che per screditare l'ambasciatore Wilson si è fatto in modo di bruciare la carriera della moglie, Valerie Plame, un'agente speciale della Cia. Questo è il vero crimine attorno a cui girano le indagini. Il fatto che l'amministrazione Bush abbia ripetutamente menti-

to all'opinione pubblica per convincerla della necessità d'una spedizione militare in Iraq, è una faccenda senza dubbio molto più grave, ma che non ha rilevanza dal punto di vista penale. Le menzogne di Cheney per trascinare il mondo in guerra, la distorsione delle informazioni ricevute dai servizi d'intelligence, possono essere definite deprecabili quanto di vuole, ma non sono un reato. Anche il presidente Lindon Johnson ha mentito sui motivi della guerra in Vietnam».

**Si avverte tuttavia un profondo malessere tra i repubblicani per questo scandalo.**

«Le persone coinvolte nello scandalo sono scaltre e prudenti, è difficile dimostrare un loro reato»

**Prendono le distanze dalla Casa Bianca personaggi autorevoli come Brent Scowcroft, ex consigliere per la Sicurezza di Bush padre.**

«Scowcroft è stato uno dei primi a mettere in guardia l'amministrazione che imbarcarsi in questa guerra sarebbe stato un grave errore. È un personaggio che rappresenta la vecchia, classica scuola repubblicana, realista e pragmatica per tradizione, sostanzialmente abituata a ragionare esclusivamente in termini di potere. Le regole d'oro di questa scuola di pensiero sono due: innanzitutto fare tutto quello che conviene all'America; e mai prendere rischi che non siano assolutamente necessari. Per quel che mi risulta lo stesso ambasciatore Wilson è stato tra i finanziatori della prima campagna elettorale di George W. Bush».

**C'è la possibilità che questo scandalo possa accelerare la fine della guerra? Si comincia a parlare con insistenza di un ritiro iniziale delle truppe entro il 2006.**

«Non vi sono elementi che lascino pensare come questo scandalo possa avere conseguenza dirette sul conflitto in Iraq. La vicenda della guerra a questo punto segue una sua logica autonoma, basata piuttosto sul crescente bisogno di ridurre i costi, sia in termini economici che di vite umane. La maggioranza repubblicana al Congresso prenderà le distanze da Bush su tutto quello che rischia di compromettere la rielezione dei suoi deputati e senatori. Su provvedimenti largamente impopolari, come la privatizzazione della previdenza sociale, la Casa Bianca ormai ci può mettere una croce sopra. Questo non vuol dire che sia finito il gioco di squadra. Volenti o nolenti i repubblicani continueranno a sostenere il loro presidente. E a fare tutto il possibile per screditare i suoi critici. E per Libby si troverà un'altra dignitosa occupazione. Non rischia certo di finire in mezzo a una strada».

ro.re.

## PAKISTAN

Unicef: il terremoto ha ucciso almeno 17.000 bambini

**ISLAMABAD** Almeno 17mila bambini sono morti nelle scuole del Pakistan distrutte dal devastante terremoto che ha colpito il Paese. E, secondo l'Unicef, ora potrebbe esserci una seconda ondata di vittime se le Nazioni Unite non otterranno fondi per assicurare cure adeguate ai piccoli sopravvissuti.

«Quelli che sono sopravvissuti, hanno molte ferite. I sopravvissuti hanno perso molti amici. Hanno perso gli insegnanti, hanno perso persone importanti nella loro vita», ha detto Ann Veneman, direttore esecutivo del Fondo Onu per l'infanzia (Unicef).

Secondo stime governative, nel terremoto che ha colpito il Pakistan l'8 ottobre scorso sono morte più di 55mila persone e oltre 78mila sono rimaste ferite. «Sappiamo che i minori di 18 anni compongono circa la metà della popolazione nelle aree colpite - ha detto Veneman - E quindi riteniamo che circa metà delle vittime, ferite o morte, siano state bambini».

Ad aggravare il bilancio di piccole vite perse è il fatto che il sisma ha colpito quando la maggior parte dei bambini era a scuola.

«Siamo preoccupati della possibilità di una seconda ondata di perdite se i bambini non ottengono gli interventi giusti - ha aggiunto Veneman - E per interventi giusti intendiamo cure sanitarie, vaccini, così che non ci siano epidemie di grande portata... acqua pulita così da evitare che un enorme numero di bambini possa morire di diarrea».

Il funzionario Unicef ha detto che la gran parte degli ospedali nella zona colpita sono stati distrutti o danneggiati e molto personale ha perso la vita o è rimasto ferito. Eppure gli appelli dell'Onu per fondi di emergenza non hanno ricevuto risposte immediate, così come invece era accaduto dopo lo tsunami del 26 dicembre scorso quando ci fu una mobilitazione mondiale. Secondo le organizzazioni umanitarie l'intervento in Pakistan è ancora più urgente: moltissimi sono i feriti e le condizioni climatiche non consentono ritardi.

## CIA-GATE

Libby in tribunale giovedì, forse anche Cheney sarà chiamato a deporre

**NEW YORK** L'ex braccio destro del vice presidente statunitense Dick Cheney, Lewis Scooter Libby, comparirà per la prima volta in tribunale giovedì prossimo per la lettura dei capi di imputazione nel caso Cia-gate. Nel corso della seduta il giudice incaricato del caso e Libby concorderanno un calendario di udienze.

Libby starebbe nel frattempo cercando un altro avvocato: Robert Tate, che attualmente lo difende, è un democratico di Filadelfia che viene dallo studio legale per cui lo stesso Libby ha lavorato durante l'amministrazione Clinton. Tate è uno specialista di anti-trust, non di difesa penale, ed è probabile che venga sostituito con un repubblicano di Washington.

Secondo il sito web Drudgereport, il magistrato del Cia-gate vorrebbe far deporre anche il vicepresidente Dick Cheney nel processo contro Libby, il suo capo di gabinetto incriminato per ostruzione della giustizia, spergurio e false dichiarazioni.

Secondo Drudgereport una richiesta del genere potrebbe aprire un duro confronto con la Casa Bianca sul «privilegio esecutivo», cioè il diritto dei membri del governo ad essere esonerati dalla deposizione sotto giuramento in una azione legale.

Drudgereport, sito di pettegolezzi politici, cita a questo proposito una fonte dell'amministrazione: «Se Fitzgerald chiederà un resoconto pubblico delle conversazioni tra Cheney, o lo stesso presidente, e il suo staff su materie che lui stesso ha ammesso coperte da segreto di stato, sarà ovviamente invocato il privilegio esecutivo».

Secondo il sito, Fitzgerald avrebbe detto ad alcuni avvocati coinvolti nel caso che preferirebbe che Cheney apparisse in un'aula di tribunale, piuttosto che non in una testimonianza video-registrata come è accaduto in passato.

Sia Bush che Cheney hanno finora difeso Libby, sostenendo l'estraneità del governo nello scandalo.



# Germania, la Spd senza un leader Governo a rischio

## Müntefering non si ricandida alla presidenza Una donna dell'ala sinistra sarà segretaria

■ di Cinzia Zambrano

**CHI L'HA SENTITA CRITICARE** Gerhard Schröder e il suo governo «troppo poco» di sinistra ha sempre pensato che la giovane Andrea Nahles non sarebbe andata lontano nella scalata ai vertici del partito socialdemocratico. E quand'anche fosse stato, non

ci si aspettava certo uno tsunami politico con la Spd come «epicentro» di una grave crisi politica e la Grande coalizione come «area a rischio crollo». E invece è proprio quello che è accaduto ieri in Germania, in un «lunedì nero» che in poche ore ha visto la Spd virare a sinistra, il presidente Müntefering sbattere la porta davanti al tradimento, e la Grande coalizione dimezzata ancora prima di nascere. I fatti. Franz Müntefering, l'uomo della grande mediazione e dei grandi consensi, colui che aveva saputo dare unità al partito dopo le proteste della base alle riforme di Schröder - annuncia a sorpresa di non volersi ricandidare alla presidenza dei socialdemocratici nel congresso che si terrà a metà novembre (14 e 15) e lascia intendere che «dopo quanto è accaduto» anche la sua presenza come vice-cancelliere e ministro del Lavoro nel prossimo governo di Grande coalizione con la Cdu-Csu della cancelliera designata Angela Merkel, è a questo punto a rischio. La decisione del «generale Müntefering» arriva dopo la sconfitta incassata poche ore prima all'interno del suo partito, quando il direttivo della Spd in una votazione segreta sceglie come futura segretaria generale del partito la giovane (35 anni) combattiva esponente dell'ala sinistra Andrea Nahles, sbarrando la strada al pupillo di Müntefering, Kajo Wasserhoevel. La votazione si chiude con 24 voti per la Nahles, 14 per Wasserhoevel. «In queste condizioni, non posso più essere presidente del partito», si sfoga Müntefering alla fine di una giornata che lo vede per la prima volta nelle vesti del vero sconfitto dopo il voto del 18 settembre. Quella che si è consumata ieri in Germania non è una semplice irritazione a un cambio generazionale all'interno del partito, ma ha tutta l'aria di essere una vera e propria resa dei conti tra l'ala sinistra e

l'ala riformista della Spd, la cui crisi fa crollare tutti gli sforzi messi in atto in queste settimane per dar vita a una Grande coalizione bipartisan. Ieri Müntefering, che giudica pericoloso la virata a sinistra del partito ai fini di un accordo con la Merkel, ha promesso che avrebbe continuato i colloqui per la coalizione. Ma un suo probabile ritiro dal governo ancora tutto virtuale, mette in allarme la casa cristia-

**Sbarrata la candidatura del pupillo di «Müntefering» La svolta a sinistra della Spd spaventa anche i cristiano-democratici**

no-democratica. Edmund Stoiber, leader della Csu e futuro ministro dell'Economia, -stando a quanto anticipato ieri da Die Welt- senza Müntefering non entrerà a far parte della coalizione. L'attuale premier bavarese vedrebbe infatti nel ritiro di Müntefering il rischio di un cambio «radicale» delle politiche della Spd. Stoiber, è convinto che «in futuro ci sarà una Spd completamente diversa» da quella guidata dall'attuale presidente del partito, e con il suo ritiro verrebbero a mancare per Stoiber i motivi per cui aveva deciso di andare a far parte del nuovo governo di Berlino, scrive la Welt nell'edizione odierna. In serata la Merkel ha tentato di rassicurare, dichiarando «tutta la disponibilità a trovare un accordo con la Spd» per una futura coalizione. Lo stesso ha fatto Müntefering. Ma la crisi resta. «L'Spd è senza leader, è molto indebolita dai negoziati sulla coalizione, e la credibilità di Müntefering come vice cancelliere e portavoce del partito è incerta. A causa di ciò, i negoziati tra le due parti per una futura coalizione sono fortemente in pericolo», ha detto Jürgen Falter, uno dei più acuti analisti politici tedeschi.



Un regalo di benvenuto per la piccola Leonor Foto di Daniel Ochoa de Olza/Ap

# Madrid si prepara ad avere una regina

## È nata la figlia dell'erede al trono Zapatero: riforma per la successione

■ di Franco Mimmi / Madrid

**È NATA** a Madrid all'1,46 della notte tra domenica e lunedì, pesa 3,540 chili, misura 47 centimetri, si chiamerà Leonor e il governo spagnolo avvierà una riforma costituzionale perché un giorno lontano possa essere regina di Spagna. Allo stato attuale delle cose, infatti, la primogenita di Felipe e Leticia principi di Asturias, seconda dopo suo padre nella linea di successione al trono, verrebbe scavalcata da un eventuale fratello. Felipe, oggi di 37 anni, è l'erede al trono sebbene sia il terzo dei tre figli di re Juan Carlos I e della regina Sofia di Grecia (predecessore da Elena, 42 anni, e da Cristina, 40 anni) e sebbene la Convenzione internazionale di New York del '79 abbia eliminato ogni forma di discriminazione della donna. La Costituzione spagnola era stata varata un anno prima e nell'articolo sulla linea dinastica dava la priorità ai maschi per il semplice fatto di esserlo, sicché la Spagna aderì alla Convenzione a patto che non venissero toccate le clausole di successione. Tuttavia il passo dei tempi ha reso anacronistica non solo la «Pragmatica sui Matrimoni Diseguali» promulgata da Carlo III nel 1776, che escludeva dalla linea di successione chi sposasse al di sotto del suo rango (in due secoli, sono stati ben 15 i Borbone spagnoli colpiti da questa norma, e lo stesso Juan Carlos è re perché suo zio, don Alfonso, per-

se il diritto al trono sposando, nel 1932, la bella cubana Edelmira Sampredo), ma anche la norma costituzionale vigente, e anzi c'è chi la ritiene addirittura anticostituzionale perché va contro il principio di uguaglianza sancito in un altro articolo. Così, l'anno scorso, tra i punti base del suo programma elettorale, il Partito socialista pose anche una riforma della linea di successione che, fatti salvi i diritti di Felipe, escluda poi la prevalenza del maschio sulla femmina. La Casa Reale è d'accordo, tanto che il principe, annunciando la nascita della figlia, ha dichiarato che essa «materializza la successione». Il fatto che sia nata una femmina richiede ovviamente che la riforma non sia dilazionata troppo a lungo, però il procedimento non è semplice. Infatti l'assemblea costituente volle garantire la stabilità della Corona (non si deve dimenticare che il dittatore Francisco Franco era morto da soli tre anni) con un iter complesso. Esso prevede che la modifica dei testi riguardanti l'istituzione reale sia approvata dai due terzi delle due Camere, che poi devono essere immediatamente sciolte per dar luogo a nuove elezioni legislative. Le nuove Camere dovranno di nuovo, e con la stessa percentuale minima, approvare la riforma, quindi sottoporla a referendum popolare. Ne consegue, logicamente, che il problema venga affrontato verso la fine naturale della legislatura.

# Onu, cancellato accenno a sanzioni contro la Siria

**NEW YORK** Una risoluzione del Consiglio di sicurezza che impegna la Siria a collaborare a trovare la verità sull'omicidio dell'ex premier libanese Hariri è stata approvata con il sì di tutti i membri. Ma per ottenere l'unanimità, i tre paesi promotori della risoluzione - Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti - hanno accettato di modificare all'ultimo minuto le frasi del progetto che parlavano di future ed eventuali sanzioni contro Damasco, vista la contrarietà di Cina e Russia (che hanno il potere di veto), e dell'Algeria. La frase che ha permesso di raggiungere il consenso unanime recita invece che il Consiglio «potrà considerare se necessario altre misure» se la Siria rifiuterà di partecipare all'inchiesta internazionale in corso. Tuttavia la porta verso eventuali sanzioni contro Damasco non è stata totalmente chiusa perché la risoluzione 1636 mantiene, nel suo preambolo, il riferimento all'articolo VII della Carta Onu, quello che ri-

guarda azioni in caso di minacce contro la pace o in caso di atti di aggressione. È proprio su questo articolo che si basano le decisioni su eventuali sanzioni. Poco prima dell'approvazione del documento, il rappresentante permanente degli Usa, Bolton, aveva parlato di «cambiamenti minori che mantengono il messaggio chiaro e fermo». Il ministro degli esteri siriano Faruk al-Sharrah, intervenendo all'Onu, ha accusato i Quindici di avere approvato una risoluzione che non prende in considerazione la presunzione di innocenza nella vicenda dell'omicidio Hariri, ma ha detto che il suo paese coopererà con l'inchiesta internazionale. «Siete partiti dal presupposto che la Siria viene accusata di avere commesso il delitto, piuttosto che partire dal concetto di presunzione di innocenza», ha spiegato al-Sharrah. Così facendo -ha spiegato il ministro- c'è il rischio di non essere in grado di identificare i veri assassini.

# Autobomba a Bassora, venti morti

## Bombardamento aereo Usa nel nord. Al Jazira: uccisi 40 civili

**TORNA IL TERRORE** nel sud dell'Iraq. Un'autobomba è esplosa ieri sera in una affollatissima strada di Bassora, capitale delle regioni sciite e meridionali. Il bilancio dell'attacco è ancora impreciso, i soccorritori parlano di «decine di morti». La polizia ha inizialmente diffuso la cifra di 20 morti e 45 feriti. L'attacco è avvenuto nei pressi di un centro commerciale dove si era radunata una grande

folle che festeggiava l'Eid al-Fitr che segna la fine del Ramadan. L'attentato è il più grave nel sud dell'Iraq (in settembre un'autobomba aveva causato la morte di 16 persone) ed è avvenuto a pochi giorni dall'annuncio del patto elettorale tra il movimento del leader ribelle Al Sadr ed i seguaci del grande ayatollah Al Sistani che si candidano assieme alla vittoria nelle elezioni politiche che si terranno il 15 dicembre. La strage potrebbe dunque essere opera di estremisti sciiti «dissidenti» o di terroristi sunniti che intendono esportare al sud la strategia delle bombe. L'attentato di Bassora è avvenuto in un'altra giornata di sangue. Nelle regioni del nord e di particolare ai confini con la Siria almeno mille soldati americani e iracheni stanno proseguendo l'operazione «pugno di ferro». Ieri l'offensiva delle truppe Usa si è concentrata sul villaggio di Karabila, situato sulle rive dell'Eufrate. Secondo al Jazira sono interven-

nuti i cacciabombardieri che hanno centrato almeno quattro abitazioni civili; fonti dell'ospedale e della polizia locale parlando di 35-40 civili uccisi nel corso dei raid aerei. Tra questi vi sarebbero donne e bambini. Il comando Usa ha confermato che vi è stato un intervento degli aerei, ma, per tutta la giornata, ha sostenuto che l'attacco è stato diretto contro una postazione di Al Qaeda ed è stato effettuato con «bombe di precisione». Secondo le testimonianze raccolte dall'emittente invece i marines bloccano i ponti che consentono l'accesso alla città e al-

**Il comando Usa: sette soldati caduti in attentati Ottobre il secondo mese più letale**

l'ospedale di Qaim ed i soccorritori sono costretti a trasportare i feriti con le barche. Il comando americano ha anche confermato la morte di sette soldati. Sei di loro sono morti nel corso di due attentati compiuti con ordigni posti sulla strada, in entrambi i casi nelle vicinanze di Baghdad. Il settimo militare è morto domenica nei pressi di Falluja, ma il comando ha confermato il decesso solo ieri. Il Pentagono ha anche fatto sapere che il mese di ottobre è stato il più letale per le forze americane da gennaio. Sono infatti caduti 92 militari, nel mese di gennaio i ribelli avevano ucciso 107 soldati statunitensi. Non è certamente un caso che gli americani registrino il maggior numero di vittime in occasioni degli appuntamenti elettorali (30 gennaio, 15 ottobre). Nei giorni scorsi il Pentagono aveva anche diffuso una stima delle vittime civili della guerra irachena: sarebbero 26mila, tutte - secondo il Pentagono - causate dagli insorti.

## Abbonamenti 2005

12 mesi	{	7gg/Italia	296 euro
		6gg/Italia	254 euro
6 mesi	{	7gg/estero	153 euro
		6gg/Italia	131 euro
		Internet	132 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLIGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro, Furio Colombo e la redazione tutta addolorati per la scomparsa dell'affezionato lettore de l'Unità

**NAPOLEONE OMERO BADIÀLE**

partecipano al dolore della famiglia

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



Circa mille gli agenti schierati per rimuovere il blocco che presidiava i siti dei lavori

Antonio Ferrentino, presidente della Comunità Montana della Bassa Val Susa: «Due cariche poi spinte e manganellate»

# Alta velocità, blocchi e scontri in Val Susa

Sindaci e cittadini cercano di impedire l'inizio dei sondaggi per la Torino-Lione  
La polizia carica due volte, un ragazzo ferito finisce in ospedale



Gli scontri tra polizia e sindaci che protestavano contro la costruzione della linea Torino-Lione. Foto di Massimo Pinca/Ansa

di Tonino Cassarà / Val Susa

«**COME SI PUÒ PENSARE** di poter avviare la realizzazione di un'opera che richiederà almeno 20 anni di lavoro, dopo gli avvelenamenti e le violenze a cui ha assistito oggi la nostra Valle?». Il commento del presidente della Comunità Montana della Bassa Val

Susa, Antonio Ferrentino, arriva dopo una lunga giornata di tensioni intorno al presidio di protesta contro l'inizio dei son-

daggi per la Torino-Lione. Taf-ferugli tra manifestanti e polizia si sono verificati poco prima di mezzogiorno nella parte bassa di Mompantero, la località che dà accesso ai siti che dovrebbero essere recintati in vista dei lavori per l'Alta Velocità Torino-Lione. Nel corso dello scontro, un manifestante, Paolo Benetto, colpito alla schiena, è stato soccorso dagli operatori del

118 e portato in ospedale. Appena dimesso, però, «da Digos se l'è portato via e probabilmente gli ha tolto anche il telefonino», fa sapere Ferrentino. Un imponente schieramento di polizia, circa un migliaio di agenti, aveva tentato di rimuovere il blocco di manifestanti che stavano presidiando la zona per impedire l'accesso ai luoghi dei sondaggi. Secondo alcune testimonianze, tra cui quelle di Piercarlo Cotterchio presidente di Legambiente Val Susa, in mattinata erano stati malmenati alcuni manifestanti, tra i quali un vicesindaco e un ragazzo, «nel pomeriggio due sindaci e due vigiles sono anche stati fermati e poi rilasciati». Le cariche, sempre secondo Cotterchio, «sono state giustificate dalle presenza di

squatter, ma qua intorno ci sono solo cittadini inermi con i bambini». Secondo il sindaco di Condove, Barbara Debernardi quella di ieri «è stata una bruttissima pagina di morte della democrazia. I sindaci sono stati caricati dalla polizia durante la manifestazione. Con la fascia tricolore ci siamo ritirati nei boschi come vecchi partigiani mentre tutte le fabbriche della Valle sono entrate in sciopero». La notizia delle manganellate contro i manifestanti sono state confermate da Ferrentino: «Abbiamo le prove fotografiche. La polizia ha caricato una prima volta dopo le nove e poi di nuovo intorno alle undici e mezza. I poliziotti spintonavano i manifestanti e quando questi non sono retrocessi non si è esitato a usare i manganelli. La seconda carica è avvenuta quando la folla ha cercato inutilmente di impedire che due ragazzi venissero fatti salire su un cellulare per essere portati via». Nel pomeriggio è stato malmenato un consigliere comunale di Mompantero. In testa alle manifestazioni per cercare di bloccare l'avvio dei sondaggi, come sempre i sindaci della zona che, dopo le lunghe assem-

Quando la voce dei disordini si è diffusa per la valle molti lavoratori sono entrati in sciopero

blee di domenica, già nella notte avevano raggiunto le pendici del monte Rocciamelone. In mattinata è stata bloccata la stazione di Bussoleno e i treni da e per la Francia hanno subito notevoli ritardi. «Avuta notizia della gravità della situazione e delle cariche della polizia - dice il Segretario della Fiom della provincia di Torino, Giorgio Airaudi - gli operai delle poche fabbriche che in questo momento di gravissima crisi economica non hanno approfittato del "ponte dei morti" per chiudere, hanno immediatamente indetto assemblee interne e sono scesi in sciopero per solidarizzare con i manifestanti. Il problema della realizzazione della linea dell'alta velocità è molto sentito nelle fabbriche, tanto che sono già state raccolte più di mille firme per chiedere che venga indetto uno sciopero generale della Valle che credo sarà possibile realizzare vista l'alta mobilitazione in tutta l'area». «Siamo di fronte al fallimento della politica - continua Airaudi - ora è più che mai necessario riallacciare il dialogo con le popolazioni della Val Susa e allo stesso tempo respingere le provocazioni di un governo di centrodestra che nel momento della sua agonia vuole imporre con la forza un progetto che quelle popolazioni non sono disposte ad accettare a scatola chiusa». Solo a tarda sera è stato possibile per gli amministratori locali scendere a valle dai siti dove sin dalla notte precedente erano saliti alla spicciolata utilizzando i vecchi sentieri della Resistenza. Al suo arrivo Ferrentino si è detto molto contento «perché malgrado le cariche della polizia la giornata è stata un grande successo per un territorio che è riuscito ad imporsi alla protervia di un governo che di fronte alle legittime richieste della popolazione ha solo saputo inviare 1000 poliziotti».

## La scheda

### Tutte le ragioni della protesta

**Il movimento "No Tav"** riunisce gli abitanti della Valle di Susa contrari alla costruzione della linea ad Alta velocità Torino-Lione cui si oppongono, in particolare, per tre ragioni:

**Ambientale.** Per realizzare la galleria che unirà la bassa valle di Susa alla Francia (lunga 52 km, una delle più d'Europa) sarà necessario scavare in una montagna dove in passato sono state trovate tracce di amianto. Gli ambientalisti e gli abitanti temono che durante gli scavi la polvere ricca di amianto possa diffondersi lungo la valle, con rischi per la salute;

**Storica.** Questa valle - sostengono gli abitanti - ha già dato un ampio contributo, con l'autostrada, il traforo del Frejus, due strade statali e una linea ferroviaria. Considerato che è anche una valle stretta, aprire un nuovo cantiere vorrebbe dire snaturarne il territorio. Quantomeno nella parte bassa, quella tra Almese e Bussoleno (il resto dell'opera sarà in galleria);

**Economica.** Che senso ha - spiegano - spendere 21 miliardi di euro in un'opera che sarà pronta solo nel 2018 quando con una spesa molto inferiore e con danni più contenuti all'ambiente si potrebbe semplicemente potenziare l'attuale linea con la Francia? Tra l'altro sono già in corso lavori di ampliamento di alcune gallerie per consentire al servizio di "feroutage" di trasportare tra Italia e Francia Tir per via ferroviaria.

**L'INTERVISTA NICOLA ADAMO** Vicepresidente della Calabria. «Siamo impegnati in una difficile battaglia contro la mafia. Lavoriamo per ricostruire la legalità in una regione devastata»

## «Parentopoli? Una schifezza che cancelleremo presto»

di Enrico Fierro

«Noi abbiamo un progetto. La nuova giunta di centrosinistra ha linee precise sullo sviluppo della Calabria...». Assessore la interrompo. Parliamo di regione, consiglieri, presidenti di commissione e assessori che assumono mogli, fratelli, zii, cugini e prozii. Parliamo di "parentopoli". Nicola Adamo (Ds) è il numero due della giunta regionale calabrese. «Parliamone».

**Per dire?**  
«Che tutto ciò è una vera schifezza. La parola può non piacere ma non ce ne sono altre per indicare un fenomeno di degenerazione dell'etica politica che noi intendiamo cancellare e subito. Perché non è possibile che in una regione che ha un altissimo numero di disoccupati, il 25% di famiglie povere e che con l'omicidio di Franco Fortugno ha subito un terribile attacco da parte della 'Ndrangheta, accadano queste cose. Noi siamo in prima linea contro la mafia. Noi vogliamo costruire la Regione della legalità. Parentopoli è un maledetto ossimoro per chi, come noi, si schiera contro il potere dei boss. La discussione non è sull'aspetto legale della vicenda - posso o non posso assumere mio zio? -, no, qui parliamo di opportunità, di etica. È opportuno, è giusto, è eticamente sostenibile fare que-

ste cose quando noi ci candidiamo, ci siamo già candidati, abbiamo vinto le elezioni su questo: ricostruire la legalità in tutta la Calabria?».

### Cosa farete per battere questa piaga?

«Il 3 novembre in Consiglio approveremo un provvedimento preciso che sintetizzo così: nessun parente fino al terzo grado può avere accesso alle strutture speciali, quelle previste per legge a sostegno del lavoro di assessori, presidenti di commissioni consiliari, consiglieri regionali. Consulenze, segreterie, autisti, per intenderci. Vogliamo cancellare per sempre l'immagine di istituzioni calabresi vinte dal maffare e dedite agli sprechi. Le nostre istituzioni sono sotto l'attacco della mafia, noi stiamo reagendo. Insieme a noi si sta mobilitando la società civile calabrese, i giovani di Locri, artisti e intellettuali: a tutti loro noi dobbiamo serietà, pulizia, trasparenza. È un obbligo morale. Ho dedicato tutta la mia vita all'impegno politico non lascerò ricchezze ai miei figli, e di questo non me ne faccio una pena. Quello che non potrei sopportare mai è di lasciare loro l'eredità di un fallimento».

**Di fronte a notizie come parentopoli si rinnova**

### IRAGAZZIDI CALABRIA



Venerdì 4 novembre manifestazione a Locri

### L'impressione di una Calabria irredimibile...

«La Calabria ha mille facce. Tutte contrastanti, e questo dà il senso vero della difficoltà della nostra sfida. Anche nel 60% di consensi alla maggioranza di centrosinistra e alla giunta Loiero ci sono tante domande. Tutte diverse e in conflitto tra di loro. C'è la richiesta del cambiamento, del rinnovamento radicale, della innovazione, della discontinuità, e le domande più insidiose. Quelle che ti chiedono di continuare come prima, come sempre, di ga-

rantire un sistema di affari, di clientele, di favori...».

**Lei è sicuro che nessun voto di mafia sia andato a uomini, partiti, settori del centrosinistra?**

«Io sono sicuro che prima delle elezioni abbiamo fatto firmare a tutti i candidati l'impegno a ripudiare i voti di mafia. Che abbiamo preannunciato la costituzione di parte civile in tutti i processi di mafia. Che abbiamo definito un codice etico. Sono sicuro del fatto che abbiamo rifiutato due candidature non perfettamente ad-

«Sarebbe bello se i grandi nomi della cultura dello spettacolo del giornalismo venissero a tenere conferenze a fare spettacoli semplicemente a farsi vedere in giro Sarebbe un messaggio di fiducia»

### De Sena: daremo risposta alle richieste dei giovani

**L'obiettivo** di «mantenere comunque il riflettore dello Stato sempre acceso sulla Calabria» è stato indicato dal neoministro superprefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, in un'intervista andata in onda ieri nel corso del Tg3. «E se anche dovessero spegnersi questi riflettori - ha proseguito - penso di essere dotato di una necessaria caparbia che mi ha sempre contraddistinto». «Nella nostra opera bisogna iniziare - ha assicurato De Sena - da un'attività di prevenzione estremamente puntuale sulla quale devono convergere non solo le forze di polizia, ma anche i protagonisti attivi di tutto il territorio della regione Calabria». In proposito, De Sena ha sottolineato che «la maggioranza della popolazione calabrese è composta da persone perbene. Abbiamo bisogno sicuramente di questo conforto per migliorare il sistema». E, ha aggiunto, «ritengo che ci possiamo riuscire ma l'affidamento maggiore lo rivolgo proprio sui giovani. L'istanza di libertà che loro recentemente hanno sottolineato in una manifestazione del tutto spontanea è stata già recepita e sarà sicuramente corrisposta da parte dell'apparato statale».

I nostri primi cinque mesi di governo portano forte il segno della discontinuità, la mafia lo ha capito bene. Ha capito che stiamo spazzando via i cinque anni precedenti, anni di illegalità diffusa, quando la regione era una vera e propria prateria per la 'Ndrangheta. Altro che parentopoli, fenomeno, ripeto, da cancellare. Noi non abbiamo fatto operazioni gattopardesche, il 3 novembre il Consiglio approverà il centro unico per gli appalti. Una rivoluzione. Si centralizza il controllo della spesa, si crea un argi-

ne forte contro le imprese mafiose o in odore. Noi facciamo tutto questo lo Stato faccia la sua parte».

### Ad esempio?

«Si costituisca insieme a noi parte civile nei processi di mafia. Ci sono due processi contro due cosche importanti, il processo Mi-thos - i termini scadono il 16 novembre -, e quello contro il clan Muto a Cosenza - scadenza dei termini il 18 novembre -, siamo ancora in tempo. Lo Stato si costituisca parte civile. Non lasci soli i calabresi».



# Sulla rom di Firenze Castelli si lancia all'attacco dei giudici

Invocato «il comune sentire» per il tentato rapimento  
La risposta dell'Anm: «Non è un criterio utilizzato»

di Francesco Sangermano / Firenze

**C'È QUALCOSA** di strano nel senso della giustizia secondo il ministro deputato alla materia Roberto Castelli. Dice: «Chi giudica deve tenere presente il comune senso di giustizia che il popolo stesso avverte. Non vorrei ci trovassimo di fronte al solito episodio di

razzismo al contrario, e che siccome è indagata una nomade allora ha diritto all'impunità».

La vicenda risale a martedì scorso e adesso sfiora il paradosso. Riassumendo in pillole. I carabinieri dichiarano di aver fermato una nomade (34enne rumena in Italia da fine maggio) con l'accusa di tentato sequestro di un neonato. A denunciare il fatto è stata una coppia di Sanremo, in vacanza a Firenze, secondo cui la donna (insieme a un complice) avrebbe cercato di portar via il figlioletto di 5 mesi dal passeggino. La mamma del piccolo, 23enne, rincarava la dose ai microfoni di *Studio Aperto* accusando i vigili urbani di non averle dato ascolto. Per tutta risposta gli agenti della Municipale presentano una relazione in cui indicano come denuncia iniziale dei genitori non il tentato sequestro ma il tentato furto di un braccialetto d'oro. Tesi diverse, che giungono sul tavolo del pm Luca Turco e su quello del gip Anna Maria Sacco chiamata a convalidare l'arresto della nomade che da martedì era rinchiusa in carcere fiorentino di Sollicciano. Ebbene il gip (su richiesta dello stesso magistrato) ha provveduto da un lato a convalidare l'arresto ritenendo «credibile la madre del neonato» ma dall'altro a rimettere in libertà la donna «non sussistendo gravi indizi a suo carico e pericolosità del soggetto».

Il ministro Castelli e il vicepremier Gianfranco Fini non hanno gradito. «A mio avviso - sono le parole pronunciate domenica dal guardasigilli - il comma 1 dell'articolo 101 della Costituzione che recita "la Giustizia è amministrata nel nome del popolo" significa anche che chi giudica deve tenere presente il comune senso di giustizia che il popolo stesso avverte». Un avviso, il suo, che è anche quello di Fini. «Mi sembra opportuno chiedere al ministro della Giustizia - dice - se esistono valide ragioni perché un gip, dopo aver riconosciuto che la nomade ha ten-

tato il sequestro del neonato, l'ha poi rimessa in libertà». A rispondere ci pensano il sottosegretario alla difesa Francesco Bosi («è un provvedimento corretto») e lo stesso gip Anna Maria Sacco. «Il giudice - spiega - non può applicare la misura cautelare in mancanza della richiesta da parte del pm. Ritenendo che si fossero indeboliti i gravi indizi di colpevolezza nei confronti della nomade è stato egli stesso a rinunciare a chiedere la misura cautelare precedentemente avanzata». Al solito, l'interpretazione governativa della giustizia non collima con l'applicazione della stessa da parte della magistratura. «Alle autorevoli fonti politiche ed istituzionali che hanno espresso certi giudizi ignare dei contenuti degli atti processuali» osserva il presidente toscano dell'Anm Giuseppe Quattrocchi, «dico che il cosiddetto "comune sentire" rimane, per legge e per fortuna, un criterio giudiziariamente inutilizzabile da chi è invece chiamato ad una valutazione dei fatti e delle conseguenze giuridiche ad essi riconducibili». Una valutazione che, conclude, «sarà tanto più rigorosa quanto maggiormente serena e non turbata da indebite interferenze politiche che per loro natura si ispirano a criteri ben diversi». Chiude il procuratore capo di Firenze, Ubaldo Nannucci. «Se non ci si fida dell'obiettività di un giudice - dice - e se nel decidere il magistrato deve interrogare non la sua coscienza ma il senso di giustizia del popolo, esiste un rimedio semplice: reintrodurre la giuria popolare con ogni conseguente implicazione, quale la esecutività della sentenza».

**Il gip convalida l'arresto della 23enne rumena ma «non sussistendo gravi indizi a suo carico» la rimette in libertà**

## Documenti veri per la falsa identità di Ghira

«Chi l'ha visto?» rivela: furono rilasciati dal Comune di Roma nel 1987. Insulti dai parenti

di Anna Tarquini / Roma

**UN DOCUMENTO** con il timbro del Comune di Roma e un numero di protocollo. Una richiesta di dichiarazione di morte presunta presentata dai familiari per questioni di eredità. Forse le prove che qualcuno inviò dei soldi da Roma in Spagna. Di tracce ce ne erano fin troppe. Di connivenze anche. Adesso che è caduto il velo sulla latitanza impunita di Andrea Ghira qualcuno sarà costretto a parlare. Chi ha garantito per trent'anni, chi lo avvisò poche ore prima degli arresti, chi ha falsificato, chi ha coperto, chi ha pagato. Chi fa dire impunemente alla madre del mostro, davanti alle telecamere del più importante tg nazionale, «Non abbiamo paura di nulla» e nemmeno una parola di scuse per i familiari delle vittime seviziate. Nemmeno trent'anni dopo. L'ultima verità su Andrea Ghira arriva dal lavoro della trasmissione *Chi l'ha visto*. Fede-

rica Sciarelli l'annuncia con una premessa grave: «Ci ha telefonato un parente della famiglia Ghira - dice - Per insultarci». «Non ci ha insultato invece, ma ci ha ringraziato, la nipotina di Rosaria Lopez». Non sapeva, le erano stati risparmiati i dettagli delle sevizie. Il documento è un certificato di nascita con il timbro del Comune di Roma. È stato rilasciato il 20 luglio 1987 e certifica che Massimo Testa, alias Andrea Ghira, è nato a Roma il 17/12/1955. Un falso forse. Ma verificabile. Il documento sembra essere stato rilasciato proprio

**Il «conflitto» di date Secondo il direttore del cimitero di Melilla ci sarebbe stato un errore sulla lapide**

dai servizi anagrafici dell'ufficio civile del Comune che ha promesso: «Verificheremo». Ci sono gli estremi: IV Ripartizione, repertorio 1269, parte prima, serie A. Chi aiutava Ghira? La famiglia, certo. I soldi della famiglia e amici potenti. Gli accertamenti sulla presunta rete di protezione di cui avrebbe beneficiato il latitante non si sono mai fermati ed ora ripartono da un punto fermo: la permanenza di Ghira in Spagna. «Che vuole che andassi in giro per la Spagna? Così avrei avuto dietro una coda». Maria Angelini Rota, alias Ghira, parla al Tg1 dopo trent'anni di silenzio e dieci di bugie per non aver rivelato che suo figlio era morto. Non ha parole di scuse. Lo fa notare la sorella di Rosaria Lopez, telefonando a Chi l'ha visto: «Si è dimenticata di mio padre e mia madre, che non ci sono più». Ha parlato al Tg, via citofono, la madre del mostro che per 11 anni ne ha taciuto la morte: «Siamo stati sempre

sorvegliati - ha spiegato -. Avrei dovuto rischiare di farlo prendere? Questo no: sempre la madre sono e una madre una cosa così non la fa. Spero di poter andare in Spagna a portare dei fiori che non ho mai potuto mettere sulla tomba di mio figlio. È la sola cosa che desidero in questo momento». Dice: «Sono andata di mia volontà dai carabinieri. Quindi adesso spero che saremo lasciati in pace. Sono passati 11 anni: è doloroso tuttora, era doloroso allora...». Il mistero delle date. Una prima spiegazione circa la morte è arrivata ieri dal direttore del cimitero

**La mamma di Ghira: «Noi non abbiamo paura di niente» Nessuna parola di scuse alle vittime**

militare, Tomas Tomè. Massimo Testa, presunta falsa identità di Andrea Ghira, è stato sepolto nel cimitero municipale della Purissima Concepcion di Melilla l'11 settembre 1994, e non l'11 aprile 1994 come risulta dalla lapide. Il registro del cimitero riporta che Massimo Testa è Andres, morto l'1 o il 2 settembre '94 per arresto cardio-respiratorio, è stato sepolto l'11 settembre nella 10ª fila, 4ª loculo del Pantheon riservato alla Legione. Solo un errore di trascrizione, sembrerebbe. Si riparte dalla Spagna. È da qui che si cercherà di risalire al giro di connivenze e di coperture che avrebbero consentito a Ghira, specie dopo il suo allontanamento dalla Legione Straniera, di continuare un'esistenza all'insegna della clandestinità. Per questo motivo gli investigatori sono stati incaricati di ricostruire, laddove è possibile, tutte le tappe del soggiorno di Ghira in terra iberica ed i suoi contatti con l'Italia.



La scuola di San Giuliano dopo il crollo Foto di Ciro Fusco/Ansa

## «Che cosa è stato fatto in 3 anni a S. Giuliano?»

A 3 anni dal terremoto sopralluogo ds in Molise  
Allarme Cgil sullo stato degli edifici scolastici

di Rinalda Carati

**TRE ANNI DOPO** il terremoto, ecco «l'ultima promessa non mantenuta di Berlusconi»: il 9 novembre la commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici

della Camera si recherà in Molise dove il 31 ottobre 2002 persero la vita 27 bambini della scuola di San Giuliano. «Vorremmo non constatare - dice Marisa Abbondanzieri, Ds - che le popolazioni dei 14 comuni del cratere sono passate dalla roulotte alle casette di legno. Vorremmo non constatare che l'ennesima promessa del presidente del Consiglio, fatta il 3 novembre 2002 davanti a taccuini e televisioni, si è rivelata un bluff. Come commissione parlamentare saremo tra quelle persone che vivono ancora nella precarietà, chiederemo conto dei fondi non spesi a chi ne ha responsabilità, ascolteremo i comitati dei cittadini e delle vittime del sisma e utilizzeremo tutti gli strumenti in nostro possesso perché, senza de-

**Edilizia scolastica: le risorse sono inadeguate e i finanziamenti sono rimasti sulla carta**

magogiche promesse, la ricostruzione cominci davvero».

Intanto un dossier della Flec-Cgil descrive l'allarmante situazione dell'edilizia scolastica italiana: da quel tragico 31 ottobre, le risorse stanziare «sono risultate inadeguate, gli stessi finanziamenti previsti per le scuole colpite da calamità naturali sono rimasti sulla carta e a tutt'oggi non sono ancora esigibili». L'unica iniziativa del governo, secondo la Cgil, è stata quella di «ricorrere ancora allo strumento della proroga, spostando al 30 giugno 2006 la scadenza per la messa a norma degli edifici scolastici per le sole opere già programmate». Infine, nella bozza di Finanziaria «il capitolo sicurezza nelle scuole ed edilizia scolastica risulta vuoto». Ecco alcuni dei dati del degrado elaborati dalla Flec-Cgil, consultando recenti indagini e rilevazioni statistiche, tra cui quella condotta dal Miur nel 2002. Nelle 10.798 istituzioni scolastiche, dislocate in 41.328 edifici, ogni giorno studiano e lavorano circa 10 milioni di persone. Il 48,97% di questi edifici è stato costruito prima del 1965; la presenza nelle strutture dell'amianto è certificata in 6.769 edifici (16,38%) - e in alcuni casi c'è anche il radon, un gas fortemente nocivo.

Tra le strutture insicure 23.557 edifici (il 57%) non hanno il certificato di agibilità statica; 23.702 (il 57,35%) sono privi del certificato di agibilità sanitaria; 14.919 (il 36,10%) non hanno gli impianti elettrici a norma. Il 90% degli edifici ha ingressi che non dispongono di standard di sicurezza adeguati; il 91% non ha l'ingresso facilitato per disabili; nel 70% dei casi non esistono gradini anticivolo; nel 20,65% non è stata installata la chiusura antipannico; in 1 scuola su 5 le vie di fuga non sono adeguatamente segnalate. Inoltre, il 73,21% delle scuole non è in possesso del certificato di prevenzione incendi; il 20,59% non ha fatto prove di evacuazione e quindi non è in grado di far fronte a situazioni di emergenza. A tutto questo si aggiunge che le scuole italiane sono soggette a ulteriori rischi dovuti alla particolarità geologica del nostro territorio e alla vicinanza ad aree industriali, antenne emittenti radio televisive, elettrodotti ecc.

Infine, gli infortuni degli alunni, censiti dall'Inail, sono in costante aumento: nel 2004 sono stati denunciati 90.570 casi, cioè il 10% in più rispetto all'anno precedente. Sono cresciuti anche gli infortuni tra gli insegnanti e il personale ata (5.290 casi). Di fronte a questo scenario «allarmante», dice la Flec-Cgil, il governo ha dimostrato «indifferenza» e «disimpegno», ridimensionando le risorse destinate all'edilizia scolastica e facendo stagnare quelle destinate alla sicurezza.

## Lo «scherzetto» di Halloween finisce in tragedia

Due 14enni suonano alla porta di un'anziano, lui risponde a fucilate: sono gravi

**DUE RAGAZZINI SUONANO** alla porta con la consueta domanda mutuata da dozzine di film americani: dolcetto o scherzetto? L'uomo al di là dell'uscio, però, un settantenne, reagisce colpendoli al volto con delle fucilate.

È successo ieri notte, la notte di Halloween, a Chiaverano, un paese vicino ad Ivrea. I due ragazzini, di 14 anni, sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Ivrea, uno dei due potrebbe perdere un occhio. L'uomo, invece, è stato arrestato dalla polizia. Non è ancora chiaro se abbia agito perché spaventato dai ragazzini mascherati o per un raptus

di rabbia incontrollata. I due ragazzini stavano andando di porta in porta per recitare la classica formula «dolcetto o scherzetto?». Secondo una prima ricostruzione, i ragazzini stavano bussando alle porte del paese con altri tre o quattro amici, tutti vestiti in maschera. Giunti alla porta di quell'anziano si sono visti rispondere a colpi di fucile. Si tratta di Matteo D. e Marco R., residenti a Chiaverano (Torino) e ora in prognosi riservata all'ospedale di Ivrea. L'anziano, arrestato intanto dalla polizia del commissariato di Ivrea, è Benito Dabbelani, 70 anni, originario di Gambaro

(Brescia), ma residente da tempo a Chiaverano. L'anziano ora è accusato di tentato omicidio. Con un fucile regolarmente detenuto per la caccia, ha sparato quattro colpi. Dabbelani è un pensionato che vive solo, preso spesso di mira con scherzi e dispetti dai ragazzini del paese.

Il gruppo di ragazzini mascherati per la festa di Halloween, che ieri sera bussavano di porta in porta, avevano lanciato alcuni petardi nel cortile di casa dell'anziano. All'improvviso Dabbelani è uscito ed ha sparato. Nella notte è stato portato in commissariato ad Ivrea per essere interrogato.

### BREVI

**Taranto**  
Un operaio scompare in un tombino delle fogne

Incredibile incidente sul lavoro a Martina Franca, in provincia di Taranto. Da diverse ore non si hanno più notizie di un operaio che stava lavorando in un tombino della rete fognante, nel centro cittadino. A dare l'allarme è stato un collega di lavoro che non lo ha visto più risalire. Sul posto si sono recati i carabinieri e i vigili del fuoco. Questi ultimi, intervenuti con il nucleo Saf di Taranto e i sommozzatori di Brindisi, si sono calati più volte ma non hanno trovato nessuno, anche perché sotto è pieno di melma e liquidi. L'unica speranza è che l'operaio possa aver trovato una bolla d'aria che gli potrebbe consentire di sopravvivere.

**Virus dei polli**  
La Vallespluga manda 50 operai in cassa integrazione

Il virus dei polli ha fatto le prime vittime italiane. Cinquanta operai che adesso dovranno andare in cassa integrazione. La crisi del pollo è arrivata anche alla Vallespluga, azienda di Gordona (Sondrio) famosa soprattutto per l'allevamento e messa in commercio

del «Galletto», un tempo chiamato amburghese. I sindacati di categoria hanno incontrato i vertici della Vallespluga per fare il punto della situazione dopo l'allarme pandemia che ha ridotto drasticamente le vendite di polli e prodotti avicoli in tutta Italia. La cassa integrazione interesserà una cinquantina di dipendenti, 42 donne e 10 uomini, che saranno suddivisi in due scaglioni e che rimarranno a casa per periodi alterni di una settimana ciascuno. I reparti interessati dal provvedimento sono quelli di macellazione e confezionamento. Scatterà il prossimo sette novembre e proseguirà almeno fino al 31 dicembre.

**Bergamo**  
Precipita un bimotore sfiorata la strage

La nebbia è l'imputato numero uno, ma ora saranno le inchieste a far luce sullo schianto di un bimotore appena decollato dall'aeroporto di Orio al Serio. Tre i morti, i componenti dell'equipaggio, tutti di nazionalità croata. Ma la tragedia ha rischiato di trasformarsi in una strage. L'aereo è finito nei campi e potrebbe essere stato il pilota a scegliere all'ultimo momento una traiettoria utile ad evitare le tante case e villette che si trovano nella zona. L'aereo, un Let 410, cargo della Tradeair diretto a Zagabria per conto del corriere internazionale DHL, era decollato alle 22.03. Poco dopo, l'impatto. Saranno le due scatole nere recuperate a fare luce sulla sciagura.



# Halloween

Una misteriosa società cinese, la King Win Laurel Ltd, si è detta pronta a lanciare un'opa su ExxonMobil, la prima compagnia petrolifera del mondo, con un'operazione in contanti del valore di 450 miliardi di dollari. Forti dubbi sull'autenticità dell'offerta: pericolo giallo o scherzetto di Halloween?



## VENERDÌ SCIOPERO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Sciopero generale dei lavoratori delle telecomunicazioni venerdì 4 novembre, per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'astensione dal lavoro, organizzata dalle sigle Slc, Cgil, Fistel, Cisl e Uilcom Uil, arriva a circa dieci mesi dalla scadenza del contratto e a seguito - si apprende da una nota - dell'interruzione delle trattative causate dalle risposte negative, insufficienti ed inadeguate da parte della delegazione imprenditoriale.

## FISCO, DIMEZZATO IN SEI ANNI IL NUMERO DEI RICORSI

Fisco e contribuenti litigano di meno. E la giustizia tributaria è diventata più veloce. Così, in sei anni, si è dimezzato il numero dei ricorsi fiscali pendenti presso le commissioni tributarie. Dai 1.062.185 ricorsi del 2000 si è scesi a quota 547.604 liti del 2004 e a 512.603 liti al 20 ottobre 2005. Dai dati dell'Anagrafe Tributaria emerge anche che nel 2005 per la prima volta nelle sentenze tributarie di primo grado il fisco ha visto riconosciute le proprie ragioni i più dei contribuenti.

# Grandi manovre sulla Parmalat di Bondi

L'ex commissario cerca aiuti a Londra: vogliamo crescere. Esposto dei consumatori alla Consob

di Marco Tedeschi / Milano

**TRASFERITA INGLESE** Enrico Bondi, l'ex commissario di Parmalat ora alla guida di una lista di candidati per l'ingresso nel nuovo consiglio di amministrazione, ha incontrato ieri i rappresentanti dei circa 20 fondi e investitori internazionali che gli hanno dato fiducia consentendo a Lehman Brothers di presentare quella che è

l'unica lista in campo per acquisire il controllo del gruppo agroalimentare dopo le note vicende degli ultimi anni. «C'è stata buona accoglienza, c'è fiducia», ha commentato uno degli investitori che hanno partecipato all'incontro londinese. Un faccia a faccia svolto nella sede di Lehman Brothers nel corso del quale sono state affrontate con un centinaio ed oltre di analisti giunti in rappresentanza di fondi, investitori, banche ed ex obbligazionisti le strategie della nuova Parmalat, i conti, le opportunità e le prospettive del gruppo nel futuro. Ed ancora, ci si è soffermati sulla lista per il nuovo consiglio, sulle possibili aggregazioni nazionali e internazionali di cui nei giorni scorsi aveva parlato lo stesso Bondi, per ora momentaneo amministratore delegato di Collecchio fino all'assemblea del 7 novembre in prima convocazione (o dell'8 in seconda). Un incontro con esiti soddisfacenti, secondo l'entourage dell'ex commissario, che ha sicuramente fatto registrare un'affluenza inaspettata. Il meeting londinese è stato contemporaneamente confortato dalla prova del titolo in Piazza Affari, che è salito dell'1,88% a quota 2,43 euro, con scambi che hanno riguardato 13,2 milioni di pezzi sul mercato telematico, vale a dire lo 0,83% del capitale. A questa quota va aggiunta quella pas-

sata sul mercato dei blocchi, un pacchetto di 8.992.492 azioni pari ad un altro 0,56% del capitale. Quindi, ieri in Borsa è stato scambiato in totale l'1,5% del capitale, un'enormità, se si pensa che per quanto riguarda la presentazione delle liste, e quindi le potenzialità dei soci, i giochi sembrano ormai fatti visto che in pista c'è soltanto la lista Bondi. Senza avversari. Una lista che schiera manager conosciuti in tutto il mondo come l'ex amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, e quello di Tim, Marco De Benedetti, oltre all'attuale amministratore delegato di Luxottica, Andrea Guerra.

Intanto, Intesaconsumatori (che raggruppa Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) ha presentato un esposto alla Consob chiedendo l'apertura di una indagine volta ad accertare i soggetti attivi delle transazioni finanziarie sul titolo Parmalat nel periodo immediatamente antecedente ed in quello successivo alla data della quotazione del titolo in Borsa. Inoltre, Intesaconsumatori chiede di far entrare un rappresentante dei risparmiatori all'interno del cda della Parmalat, così da fungere da garante per tutti gli investitori.

**Senza avversari  
la lista guidata  
dall'ex commissario  
Scambiato in borsa  
l'1,5% del capitale**



L'amministratore straordinario di Parmalat, Enrico Bondi. Foto Ansa

## Usa, la Fed verso un nuovo rialzo dei tassi

**MILANO** Un nuovo rialzo, il dodicesimo consecutivo da giugno 2004 e da 25 punti base, è atteso oggi dalla riunione del Federal Open Market Committee che dovrebbe portare i tassi di riferimento dall'attuale 3,75% al 4%. Stando alle previsioni più accreditate della vigilia, il comitato di politica monetaria della Federal Reserve dovrebbe continuare la stretta sui tassi «a passo misurato», secondo le linee caldegiate da Alan Greenspan. L'attenzione, mai come questa volta, è per il comunicato che accompagna le decisioni del board dal quale potrebbero emergere novità. In altri termini, c'è il timore diffuso che la politica «accomodante» finora seguita possa lasciare il passo ad un'azione più incisiva per contrastare le pressioni sui prezzi soprattutto per la spinta del caro-energia. Con prezzi del petrolio ora sopra i 60 dollari al barile lo scenario di riferimento della Fed è cambiato rispetto a quelli di inizio anno che vedeva il barile a 44 dollari. Ora, con il cambio della guardia in vista il 31 gennaio alla guida della Fed, l'incertezza si concentra sulla politica che sarà seguita da Ben Bernanke, il successore di Greenspan nominato dal presidente Bush. Per alcuni analisti, Bernanke potrebbe non ostacolare il rialzo dei prezzi come il numero uno uscente, avendo più volte detto che la «fascia di tolleranza dell'inflazione è dell'1-2%, purché riferita a quella core».

# Industria, schizzano i prezzi alla produzione

Più 3,8 per cento in un anno. Preoccupazioni per un'accelerazione dell'inflazione

/ Milano

**AUMENTI** Si rivede l'inflazione, questa volta sugli indici dei prezzi alla produzione dell'industria. A settembre ha fatto registrare un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 3,8 per cento su base annua, mentre l'indice dei prezzi al consumo è salito, lo scorso mese, «solo» del 2,2 per cento. A trainare la corsa, secondo i dati Istat, l'energia. Senza i prodotti petroliferi

raffinati, l'elettricità, il gas e l'acqua, infatti, l'indice ha registrato una variazione congiunturale nulla, mentre rispetto al settembre 2004 l'aumento è stato pari allo 0,9 per cento. In dettaglio, i prezzi dei beni di consumo hanno registrato nell'ultimo mese una diminuzione dello 0,1 per cento, quelli dei beni strumentali e dei beni intermedi una variazione nulla e i prezzi dell'energia un aumento dell'1,3 per cento. Rispetto a settembre 2004, le variazioni sono state pari a più 0,6 per cento per i beni di consumo (più alta, più 0,9 per i beni di consumo durevoli, meno per gli altri); a più 1,5 per i beni strumentali, a più 0,6 per cento per i beni intermedi e a più 18,3 per cento per l'energia. A conferma che

non è la ripresa a spingere i listini. Nell'ultimo mese i carburanti hanno visto un incremento dell'1,8 per cento, energia elettrica, gas e acqua dello 0,7 per cento, dovuto all'aumento del prezzo del gas naturale distribuito. Mentre rialzi significativi si sono riscontrati nei settori degli articoli in gomma e materie plastiche. In discesa, invece, sempre nell'ultimo mese, i prodotti alimentari, che con un meno 0,3 per cento hanno fatto registrare il calo maggiore dallo scorso aprile - scorso, soprattutto a causa dell'andamento della carne e dei prodotti a base di carne. Giù anche i prodotti chimici, cuoio, legno, carta e prodotti di carta, stampa ed editoria. «L'aumento dei prezzi alla produzione

- afferma il segretario nazionale Fiom, Giorgio Cremaschi - dimostra che l'industria italiana sta investendo nella ripresa dell'inflazione e nell'abbattimento dei salari per ricreare così i margini di profitto». «Un aumento dei prezzi industriali di queste dimensioni - prosegue - non si aveva da molti anni. L'incremento è quasi il doppio dell'indice dei prezzi al consumo. Se si pensa che contemporaneamente, per le trattative per i contratti a partire dai metalmeccanici, gli industriali offrono aumenti inferiori all'andamento dei prezzi, si capisce meglio un'operazione che non è solo dannosa per i lavoratori, ma per il Paese, perché con l'aumento dei prezzi porta a una riduzione dei consumi».

# Telefonica punta 26 miliardi sull'Europa

La compagnia spagnola ha lanciato un'offerta sull'operatore mobile inglese 02

**MILANO** Ha conquistato mezza America Latina e adesso punta dritta sul mercato europeo passando dalla porta principale. È la spagnola Telefonica, che annuncia il lancio di un'offerta amichevole da 26 miliardi di euro sull'operatore mobile inglese 02 (ex di British Telecom), in grado di farla sbarcare in forze su due dei mercati più grossi del Vecchio Continente, Regno Unito e Germania, oltre che in Irlanda. L'acquisizione, che si configura come la più sostanziosa operazione nel campo delle tlc dal 2000 a questa parte (anno in cui France Telecom si mangiò Orange), prevede un'offerta di 200 pence per ogni azione 02: un valore maggiore del 22% rispetto al prezzo di chiusura (164,25 pence) fatto segnare dal titolo venerdì scorso. E la Borsa ha subito reagito positivamente: 02 ha preso il volo, chiudendo sopra la soglia dell'Opa a 205,75 pence (+25%). In calo, invece, Telefonica che ha terminato a 13,31 euro (-2,28%). L'offerta lanciata dal gruppo spagnolo ha convinto il cda di 02, che l'ha giudicata «amichevole e responsabile», invitando gli azionisti ad aderire. Ma non è detto che la partita, che dovrebbe con-



Cesar Alierta presidente di Telefonica

cludersi a gennaio, possa dirsi già chiusa. Nell'agosto scorso, infatti, si era parlato di un'offerta congiunta per l'operatore inglese da parte di Deutsche Telekom e Kpn: è da vedere, dunque, se dalla Germania o dall'Olanda arriveranno contro-proposte in grado di impensierire Telefonica, anche se l'offerta di Madrid sembra difficile da battere. Dt non ha voluto commentare, mentre un portavoce di Kpn ha affermato che

una controproposta «non è allo studio». Certamente tuttavia la mossa di Telefonica smuoverà parecchio le acque dei mercati telefonici, almeno a giudicare dalle previsioni degli analisti francesi, che si aspettano una pronta risposta da parte di France Telecom, intenzionata a comprare altri operatori dopo aver incamerato Amena a luglio scorso. Dopo lo shopping in Sudamerica, che l'ha portata nel giro di una quindicina d'anni a spendere oltre 40 miliardi di euro per acquisire operatori in quasi tutti i Paesi di quel continente, Telefonica punta dunque sull'Europa per crescere: del resto, lo scorso settembre, il presidente Cesar Alierta aveva annunciato l'intenzione di procedere ad «acquisizioni selettive» per crescere. In giugno ha preso una quota di maggioranza di Cescy Telecom per 2,7 miliardi di euro, cresciuta poi al 69% con l'esorbo di altri 917 milioni. Con l'acquisizione di 02, adesso, potrà contare su altri 25 milioni di clienti, arrivando ad un totale di 170 milioni. L'operatore inglese ha chiuso l'anno fiscale al 31 marzo con un utile di 301 milioni di sterline e ricavi per 6,68 miliardi.

# Pompei assume la guida di Tiscali

Ufficializzato l'arrivo dell'ex numero uno di Wind. La Borsa premia l'operazione

**Tommaso Pompei** è il nuovo amministratore delegato di Tiscali. Ieri sera la nomina ufficiale ai vertici della compagnia di telecomunicazioni al posto dell'olandese Ruud Huisman, che lascia la guida operativa del gruppo ma resta membro del consiglio d'amministrazione. Dopo giorni di voci ed indiscrezioni, è dunque arrivato l'annuncio ufficiale che il mercato aspettava da giorni, tenendo alta l'attenzione sul titolo. Immediatamente infatti sono state le conseguenze in Borsa, dove Tiscali ha guadagnato l'1,26% portando il valore delle azioni a 2,89 euro. Piazza Affari sembra dunque apprezzare l'arrivo nell'azienda sarda dell'ex ad di Wind che, dopo un decennio alla guida della compagnia telefonica, l'11 ottobre aveva lasciato l'incarico per divergenze con il nuovo presidente, l'egiziano Naguib Sawiris che ne ha rilevato il controllo dall'Enel. «L'arrivo di un socio industriale crea le condizioni perché io lasci e mi orienti verso nuove sfide professionali» aveva detto Pompei «lascio l'azienda che ho fondato nel 1997 in ottima salute e con una posizione di mercato invidiabile». Il futuro del manager, secondo le prime indiscrezioni seguite alle sue dimis-



Tommaso Pompei. Foto Ap

zioni, sembrava essere negli Stati Uniti alla guida del colosso americano della telefonia Verizon. Invece Pompei assumerà «in tempi brevi» la carica ai vertici di Tiscali, la compagnia di cui un anno e mezzo fa Renato Soru (eletto alla presidenza della Regione Sardegna) aveva lasciato l'amministrazione all'olandese Ruud Huisman. Ma i risultati non sono stati quelli sperati: smembrando la società e cedendo gran parte delle attività estere, Huisman non è riuscito ad appianare i debiti della compagnia né ad incrementare il giro d'affari. La sfida passa dunque a Pompei, profondo conoscitore della realtà economica italiana (prima di Wind è stato numero uno di Pronto Italia, successivamente fusa in Omnitel ora Vodafone, e di Sigma, azienda specializzata nello sviluppo di servizi informatici a valore aggiunto detenuta dall'Iri e dalle Ferrovie dello Stato) su cui ora si concentrano le attenzioni e le strategie di Tiscali. «Questa nomina avviene in un momento importante per la vita della società - si legge nella nota aziendale - oggi pronta ad affrontare, dopo aver completato con successo il rifinanziamento, una nuova fase di sviluppo che Pompei saprà perseguire con il giusto approccio».

**Comune di Coccaglio (BS)**  
Il Comune di Coccaglio intende procedere martedì 15, 12,05 alle ore 9,30 al pubblico incanto per l'affidamento di servizi tecnici professionali di ingegneria e architettura per la realizzazione nuovo centro civico, per un importo presunto dei lavori di € 2.000.000,00. L'offerta dovranno pervenire a pena di esclusione entro le ore 12,00 del 16, 12,05 al Comune di Coccaglio, Via Giacomo Matteotti, 10, Coccaglio (BS). Il bando di gara è pubblicato sulla GURI e potrà essere richiesto all'ufficio tecnico comunale all'indirizzo e-mail ufficiotecnico@comunedicoccaglio.it. L'unitamente al disciplinare di gara e i modelli di partecipazione.  
Il Resp. dell'Area Tecnica: Lancini Geom. Alessandro



# Scambio di accuse sulla Serravalle

Albertini sparge veleni sulla Provincia che ora ha la maggioranza della società

di Susanna Ripamonti / Milano

**AUTOSTRADE** I presidenti passano ma i veleni restano e il tormentone della Milano-Serravalle, ovvero quei 183 chilometri di autostrada che collegano Milano al mare, che fecero finire sotto inchiesta la «sciura Provincia» Ombretta Colli, sono un'eredità che il suo

successore, Filippo Penati, ha dovuto raccogliere, col suo fardello di querele annunciate, ricorsi amministrativi e intercettazioni telefoniche divulgate a mezzo stampa. L'ultimo atto della guerra tra Comune e Provincia, in corso ormai da tre anni, è la scelta di Palazzo Isimbardi di ricomprare dal gruppo Gavio, il 15 per cento delle azioni della Serravalle. Penati sostiene che si tratta di un ottimo affare: il prezzo lo ha fissato l'advisor e il risultato è che oggi la Provincia ha la maggioranza del capitale azionario, garantendo il controllo pubblico della società autostradale. E accusa: il sindaco di Milano Gabriele Albertini al contrario, voleva svendere e privatizzare, come ha fatto con l'Aem e

come tenta di fare con la Sea. Albertini contrattacca e sporge denuncia alla Corte dei conti: i 238 milioni di euro sborsati da Penati per conquistare la maggioranza della Serravalle «sono uno spreco e un danno all'erario perché il controllo della società era già in mano pubblica grazie al patto di sindacato tra Comune e Provincia». Tra i due litiganti, quello che sicuramente ha fatto un ottimo affare è Marcellino Gavio, dato che ha rivenduto a 8,83 euro l'una le azioni che solo 18 mesi fa aveva acquistato a 2,9 euro incassando una plusvalenza di 176 milioni di euro. Ad arroventare il clima e a creare il classico odore di bruciato costruito in laboratorio ci sono le intercettazioni telefoniche puntualmente divulgate, che rivelano che l'ex ministro dei trasporti Pierluigi Bersani ha caldeggiato l'operazione. Qual è il reato? Albertini cita intercettazioni telefoniche tra Bersani e il presidente di Unipol Luigi Consorte, ipotizza una triangola-

zione con Gavio e conclude che i quattrini versati dalla Provincia sarebbero serviti a Unipol per scalare la Bnl. Penati ribatte: «Una solenne stupidaggine» e minaccia querele.

E partiamo dall'inizio di questa tormentata vicenda. È il 2002 e il Comune di Milano denuncia un tentativo di scalata del gruppo Gavio al cda della Serravalle, favorito dall'ex presidente della Provincia, la forzista Ombretta Colli. La Colli finisce sotto inchiesta, ma tutto si conclude con un'archiviazione. Il successore Penati (Ds) annuncia un patto con il Comune per la gestione della società autostradale che viene siglato a fine 2004, ma l'intesa va subito in frantumi. Causa del divorzio è il fatto che Penati ha deciso di acquistare da Gavio, mentre il Comune intende cedere al miglior offerente il suo pacchetto azionario. In sostanza la mossa della Provincia servirebbe a contrastare la volontà di svendere e privatizzare del Comune. Il buon senso, oltre che una corret-

Il sindaco ha sporto una denuncia alla Corte dei conti Penati: sono solo stupidaggini



Il presidente della Provincia Penati con il sindaco Albertini. Foto Ansa

ta gestione del denaro pubblico avrebbe suggerito un comportamento lineare: il Comune vuole vendere, la Provincia vuole comprare, dunque sarebbe bastato un accordo tra le due amministrazioni per garantire in controllo pubblico della Serravalle. Ma anche qui i litigi tra Palazzo Marino e Palazzo Isimbardi hanno la meglio. Penati sostiene che era pronto ad acquistare dal Comune, Albertini ribatte che il presidente della provincia non ha mai formalizzato l'offerta. Ammette che in varie occasioni ha dichiarato ai giornali questa intenzione, ma commenta:

«Come può pensare di comprare azioni pubbliche con dichiarazioni estemporanee in conferenza stampa?». E Penati: «Il vice-sindaco De Corato ha giudicato irricevibile la nostra offerta, che era fino a 270 milioni di euro, lasciando intendere che altri avrebbero comprato a un prezzo maggiore». Morale: il sindaco accusa il Presidente di aver sperperato i 238 milioni di euro incassati da Gavio, Penati accusa il sindaco di aver fatto perdere al Comune un incasso di 270 milioni di euro. E in questa commedia degli equivoci, Gavio ringrazia.

# A Melfi un'altra domenica di sciopero

Conclusa la vertenza sui 18 turni alla Fiat blocco degli straordinari

/ Milano

**GRANDE PUNTO** Ancora sciopero domenica notte, alla Fiat di Melfi. Con una percentuale di adesione molto alta - il 35 per cento secondo l'azienda - gli operai del-

le linee che assemblano la Grande Punto hanno incrociato le braccia per la settimana domenica consecutiva. Questa volta, però, la protesta non è direttamente legata ai turni di lavoro in fabbrica, definita in pratica la scorsa settimana fra azienda e sindacati. Lo sciopero dell'altra notte - che ha rallentato la produzione - è stato proclamato ufficialmente solo da Alternativa sindacale, che però non raccoglie fra gli operai un consenso che spieghi la percentuale di adesione alla protesta, sempre secondo l'azienda addirittura più alta di quella registrata la scorsa settimana, quando ancora la trattativa non era giunta alla sua sostanziale conclusione. Dunque? Secondo gli esponenti della

L'intesa prevede il lavoro notturno domenicale in regime di extra orario

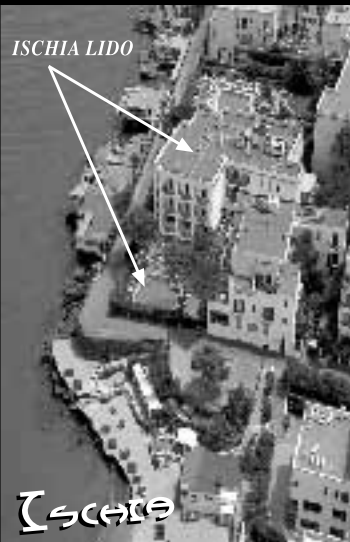
Fiom, lo sciopero è da inquadrare nell'ambito delle proteste - decise unitariamente a livello nazionale da Fiom, Fim e Uilm nel giugno scorso - per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Allora, le tre organizzazioni decisero l'astensione dallo straordinario: «Si tratta di una protesta - spiega infatti il segretario della Fiom della Basilicata, Giuseppe Cillis - che fin da giugno ha raccolto elevati consensi fra i lavoratori». «La questione dei turni alla Fiat-Sata di Melfi - ribadisce Carmine Vaccaro (Uilm) - è ormai risolta. C'è un'intesa sui 17 turni e l'azienda ha comunicato che il 18/0 si svolgerà in regime di lavoro straordinario. La definizione finale dell'accordo - ha aggiunto Vaccaro - potrebbe avvenire nell'ambito del rinnovo del contratto nazionale».

Contratto nazionale per il quale, i metalmeccanici si stanno mobilitando in tutta Italia. Per i primi giorni di novembre, articolate a livello territoriale, sono in programma altre sei ore di sciopero, mentre venerdì 11 l'assemblea nazionale dei delegati di Fiom, Fim e Uil, convocata a Milano, deciderà nuove iniziative di lotta tra cui una manifestazione nazionale della categoria che si terrà a Roma, con ogni probabilità, il 2 dicembre. L'obiettivo è spingere Federmeccanica a più miti consigli, visto che dopo 10 mesi di incontri le parti restano distanti e la trattativa non è ancora decollata.

## NOVEMBRE NEGLI AURUM HOTELS IL MESE DEI "FURBI"

Solo i "furbi" sanno che novembre è il mese migliore per godere le autentiche bellezze della Campania lontano dalle folle estive: spiagge incontaminate, clima mite, verdi pinete, escursioni a Capri ed in costiera Amalfitana ed in più le magiche acque termali ed i centri benessere firmati Aurum Hotels. Solo i furbi sanno che stare una settimana negli Aurum Hotels a Novembre "COSTA MENO CHE STARE IN CASA PROPRIA".

### Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido



★★★  
L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, intrattenimenti serali e servizio spiaggia.

### Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery ed intrattenimenti serali.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:  
dal 09/11 al 20/11 € 460 - € 200 = € 260  
dal 20/11 al 27/11 € 440 - € 200 = € 240  
dal 27/11 al 04/12 € 440 - € 250 = € 190  
dal 04/11 al 11/12 € 440 - € 220 = € 220  
**Speciale 5 notti Natale e Capodanno**  
dal 23/12 al 28/12 € 480 - € 200 = € 280  
dal 28/12 al 02/01 € 650 - € 200 = € 450  
**Speciale 7 notti Epifania**  
dal 02/01 al 09/01 € 510 - € 250 = € 260  
Supplemento camera vista mare: € 35 a persona a settimana

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:  
**Speciale 5 notti Natale e Capodanno**  
dal 23/12 al 28/12 € 480 - € 300 = € 180  
dal 28/12 al 02/01 € 650 - € 250 = € 400  
**Speciale 7 notti Epifania**  
dal 02/01 al 09/01 € 510 - € 290 = € 220  
Supplemento camera vista mare: € 35 a persona a settimana

### Grand Hotel Punta Licosa



★★★  
7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:  
dal 02/11 al 20/11 € 460 - € 290 = € 170  
dal 20/11 al 04/12 € 460 - € 310 = € 150  
dal 04/12 al 11/12 € 460 - € 270 = € 190  
**SPECIALE WEEK-END 3 NOTTI**  
dal 03/11 al 06/11 € 269 - € 200 = € 69  
**Speciale 5 notti Natale e Capodanno**  
dal 23/12 al 28/12 € 480 - € 300 = € 180  
dal 28/12 al 02/01 € 650 - € 200 = € 450  
**Speciale 7 notti Epifania**  
dal 02/01 al 09/01 € 510 - € 290 = € 220  
Supplemento camera vista mare: € 35 a persona a settimana

Sorge nel cuore del parco nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere ed animazione.

### Hotel Terminal



★★★★  
FUGLIA

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:  
dal 01/11 al 11/12 € 440 - € 220 = € 220

Santa Maria di Leuca

L'Hotel è situato nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento, con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

### Grand Hotel Olympic



★★★★  
In Via Cola di Rienzo

Roma

Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia, con prima colazione:  
dal 06/11 al 11/11 € 60 - € 20 = € 40  
dal 11/11 al 04/12 € 65 - € 20 = € 45

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

### PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Volo + tasse + transfer andata e ritorno:  
Linate - Napoli da € 168  
Venezia - Napoli da € 120  
Bologna - Napoli da € 120  
Linate - Alghero da € 194  
Roma - Alghero da € 126

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI  
Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it  
www.aurumhotels.it

In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani.



martedì 1 novembre 2005

**Cambi in euro**

1,2023	dollari	-0,012
139,6400	yen	-0,390
0,6766	sterline	-0,004
1,5455	fra. svi.	-0,000
7,4623	cor. danese	+0,001
29,5950	cor. ceca	-0,095
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8060	cor. norvegese	-0,003
9,5360	cor. svedese	+0,006
1,6037	dol. australiano	-0,008
1,4161	dol. canadese	-0,005
1,7108	dol. neozelandese	-0,008
250,5400	lira ungherese	-0,820
0,5737	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	-0,020
3,9791	zloty pol.	-0,010

**Bot**

Bota 3 mesi	99,74	1,94
Bota 6 mesi	99,01	1,98
Bota 12 mesi	97,72	2,15

**Borsa  
Indici in rialzo**

Apertura della settimana in sensibile rialzo per Piazza Affari. In una seduta dal sapore festivo, il mercato milanese ha visto crescere tutti i propri indici, sostenuto dalla buona intonazione delle principali Borse europee, a loro volta galvanizzate dalla vivacità del comparto tlc dopo il lancio, da parte della spagnola Telefonica, di una offerta sulla compagnia di telefonia mobile britannica O2.

Al termine degli scambi, il Mibtel ha guadagnato l'1,78% a 25.061 punti mentre l'S&P Mib è

cresciuto dell'1,86% a 32.782 punti e l'All Stars dell'1,69% a 13.481 punti. In una giornata sostanzialmente positiva per tutti i settori, si sono segnalate le azioni Fiat, salite del 2,52% a 6,79 euro. In evidenza le protagoniste del risparmio gestito Fideuram (+2,53% a 4,50 euro) e Mediolanum (+1,68% a 5,28 euro). Segno più anche per il comparto editoriale: L'Espresso ha guadagnato lo 0,84% a 4,43 euro mentre Mondadori è avanzata dello 0,65% a 7,75 euro. Tra gli energetici Eni ha raccolto il 2,10% mentre Erg è cresciuta dell'1,80%.

**Terna  
Cresce l'utile netto**

Terna chiude il terzo trimestre con un utile netto in crescita del 33,1% a 94,6 milioni di euro (234,9 nei primi nove mesi, +26,6%) e ricavi in progresso dell'8,5% a 284,8 milioni di euro. Ne dà notizia un comunicato sui risultati approvati dal CdA, presieduto per l'ultima volta dall'ad dell'Enel, Fulvio Conti. Domani l'assemblea della società proprietaria della rete di trasmissione elettrica approverà la fusione con il Grtn e nominerà il nuovo cda. Nel terzo trimestre i costi d'esercizio sono stati pari a

80,2 milioni (+1,2 milioni), il margine operativo lordo è cresciuto dell'11,5% a 204,6 milioni e il risultato operativo si è attestato a 163,1 milioni di euro, con un incremento del 13,1%. Gli investimenti sono stati pari a circa 60,3 milioni, di cui 57,7 relativi alla capogruppo. La situazione patrimoniale consolidata al 30 settembre 2005 registra un patrimonio netto pari a 1.948,5 milioni di euro (a fronte di 1.759,1 milioni di euro al 31 dicembre 2004) mentre l'indebitamento finanziario netto è pari a 2.005,4 milioni di euro (rispetto a 1.900,0 milioni di euro al 31 dicembre 2004).

**Rcs  
Nuovi acquisti su Dada**

Rcs ha acquistato ieri nuove opzioni call di Dada che se esercitate e aggiunte alle precedenti possono portare la partecipazione del gruppo editoriale in quello di servizi internet a quasi il 42% del capitale. In dettaglio il nuovo pacchetto di opzioni call è pari all'8,8% di Dada e si aggiunge a quello comprato in precedenza del 9,2%. Le opzioni call acquistate ieri hanno scadenza 15 novembre 2005 e sono su 1,4 milioni di azioni a un prezzo unitario di 13,8 euro. Se

esercitate tali opzioni porterebbero RCS al 41,6% del gruppo di servizi internet, dice una nota. Rcs risulta attualmente titolare del 23,6% di Dada dopo aver annunciato venerdì a mercati chiusi di aver rilevato l'8,2% dal gruppo Monrif con un'opzione per arrivare al 32,8% che se esercitata avrebbe già da sola fatto scattare l'Opa obbligatoria. Il mercato ieri ha espresso apprezzamento per il rafforzamento di Rcs, spingendo il titolo in rialzo di circa il 10% a 14,945 euro. Dada, cui fa capo il portale SuperEva, presenterà il 11 novembre i risultati trimestrali.

**In sintesi**

**Kellogg**, il più grande produttore di cereali per la colazione del mondo, ha chiuso il terzo trimestre con un aumento dell'11% degli utili a 274,3 milioni di dollari, pari a 66 cent ad azione. Gli economisti prevedevano un utile di 64 cent. Il fatturato è salito a 2.445,3 a 2.623,4 milioni di dollari, contro un'attesa di 2.577,2 milioni. Per il 2006 la società prevede una crescita ad una cifra del fatturato netto e dell'utile operativo.

**Novartis** ha annunciato che acquisterà tutte le restanti azioni di Chiron che non sono ancora in suo possesso per 45 dollari ad azione in contanti, per un totale di 5,1 miliardi di dollari. La società farmaceutica svizzera conta di realizzare sinergie sui costi per 200 milioni di dollari l'anno in tre anni.

**Genova Acque** controllata da Amga ha comunicato a Consob che intende promuovere un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulla totalità delle azioni ordinarie di Acquedotto De Ferrari Galleria, di cui possiede già dopo averlo rilevato da Acqua Italia il 66,67% (Acea) oltre ad un 27,62% detenuto direttamente. Il prezzo dell'offerta è di 6,342 euro per azione e viene esercitata su 1,2 milioni di titoli pari al 5,37% del capitale. L'offerta dovrebbe svolgersi tra novembre e dicembre 2005. Non verrà promossa un'Opa residuale, ma entro quattro mesi verrà ripristinato il flottante per assicurare il regolare andamento delle negoziazioni.

**Bon-Ton Stores**, la catena statunitense, ha raggiunto un accordo per rilevare 142 magazzini Sacks per un controvalore di 1,1 miliardi di dollari in contanti. L'operazione, che deve ottenere il via libera dai rispettivi cda delle due società, dovrebbe essere completata nel primo trimestre 2006.

**L'aumento di capitale di Popolare di Vicenza**, concluso venerdì scorso, è stato interamente sottoscritto per un controvalore complessivo di 489,2 milioni di euro. Lo comunica una nota della banca precisando che le richieste di sottoscrizione sono state superiori all'offerta. L'aumento prevedeva l'emissione di massime 9,593 milioni di azioni da 3 euro nominali. L'operazione rientra in un disegno strategico volto da un lato a consolidare la struttura patrimoniale e dall'altro a consentire di cogliere eventuali opportunità di crescita.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità (migliaia)	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capitaliz. (milioni)	
<b>A.S. Roma</b>	1105	0,57	0,57	1,86	-7,67	88	0,47	0,64	-	75,66	
<b>Acea</b>	16178	8,36	8,30	0,56	3,97	163	7,97	9,76	0,3780	1779,32	
<b>Accpas-Aps</b>	15723	8,12	8,12	1,52	-11,35	11	8,01	10,04	0,2900	445,31	
<b>Accotel Group</b>	25357	13,10	13,02	0,40	-10,68	11	8,21	16,64	0,4000	54,61	
<b>Acq Marcla</b>	964	0,50	0,50	-	-	2915	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
<b>Acq Nicolay</b>	7062	3,65	3,62	-2,03	41,63	0	2,52	4,09	0,0880	48,94	
<b>Acq Potabili</b>	34020	17,57	17,57	-	-2,39	0	16,88	18,34	0,1000	143,24	
<b>Acsm</b>	4403	2,27	2,30	2,45	-12,44	24	2,23	2,96	0,0700	85,27	
<b>Actellos</b>	27030	13,96	13,89	1,22	120,22	40	6,31	19,17	-	314,94	
<b>AdF</b>	26624	13,75	13,75	0,30	43,68	5	9,57	14,48	0,0600	124,23	
<b>Aedes</b>	10640	5,50	5,52	-0,61	39,40	179	3,94	6,82	0,1500	550,44	
<b>AEI</b>	3053	1,58	1,59	-1,55	-8,05	16933	1,56	1,91	0,0530	2838,67	
<b>AEI To w08</b>	1005	0,52	0,52	3,48	17,37	28	0,44	0,64	-	-	
<b>AEI Torino</b>	3840	1,98	1,98	1,12	6,56	126	1,86	2,27	0,0410	933,56	
<b>Aisofware</b>	2151	1,11	1,11	2,02	-2,80	52	1,08	1,28	-	37,69	
<b>Alerion</b>	915	0,47	0,47	0,57	-0,57	105	0,46	0,54	0,0050	189,17	
<b>Algoi</b>	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05	
<b>Allitalia</b>	12183	6,29	6,24	-1,30	-17,30	254	6,29	8,02	0,0413	812,48	
<b>Allianze</b>	18526	9,57	9,63	2,23	-7,04	2914	8,68	10,63	0,3600	8097,80	
<b>Amga</b>	3106	1,60	1,61	0,56	9,64	295	1,46	1,91	0,0200	558,24	
<b>Amplifon</b>	104462	53,95	54,26	1,44	31,33	18	37,78	60,65	0,2400	1066,85	
<b>Anima</b>	6918	3,57	3,52	-1,57	-	835	3,52	3,61	-	375,17	
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,1000	8,35	
<b>Artv</b>	25100	12,96	12,98	3,03	-14,16	25	12,52	15,78	0,4000	46,41	
<b>ASM Brescia</b>	4801	2,53	2,53	0,40	0,56	97	2,47	3,05	0,1000	1899,77	
<b>Asstel</b>	10887	5,20	5,20	2,28	60,61	145	3,45	6,18	0,0750	511,71	
<b>Auto TO MI</b>	30814	15,81	15,85	-0,10	-14,55	89	14,87	20,53	0,3000	1391,37	
<b>Autogrill</b>	22066	11,40	11,39	8,00	-7,86	750	10,64	12,83	0,2000	2899,14	
<b>Autostrade</b>	36829	19,07	19,07	1,42	-0,47	2742	18,73	23,24	0,5100	6393,78	
<b>Azimut</b>	11883	6,03	6,02	1,31	53,15	274	3,94	7,27	0,0500	871,19	

<b>B Antonveneta</b>	50479	26,07	26,07	0,23	33,77	436	19,49	27,60	0,4500	8049,25
<b>B Bilbao</b>	28117	14,52	14,61	2,20	11,70	1	11,94	14,79	0,1150	-
<b>B Carige</b>	5999	3,10	3,14	3,02	4,70	425	2,83	3,19	0,0723	2973,76
<b>B Carige r</b>	7641	3,95	3,98	3,19	16,44	20	3,30	5,42	0,0923	605,43
<b>B Desio-Br</b>	12398	6,40	6,36	1,66	14,48	60	5,54	8,05	0,0830	749,15
<b>B Desio-Br r</b>	12166	6,28	6,21	0,19	20,43	10	5,22	7,21	0,1000	82,95
<b>B Fideuram</b>	8649	4,47	4,50	2,53	17,03	2041	3,82	4,91	0,2600	4378,96
<b>B Fimat</b>	2372	1,23	1,23	2,33	80,93	928	0,64	1,41	0,0100	444,53
<b>B Intermobil</b>	14880	7,68	7,70	0,76	40,13	21	5,44	8,00	0,1750	1178,01
<b>B Intesa</b>	7522	3,88	3,89	1,49	9,96	18531	3,52	4,09	0,1050	23245,41
<b>B Intesa r</b>	7003	3,62	3,61	0,17	13,81	2072	3,12	3,81	0,1160	3372,82
<b>B Lombarda</b>	21886	11,30	11,37	1,35	14,81	65	9,85	12,16	0,3500	3642,87
<b>B Profibra</b>	3752	1,94	1,95	0,05	9,31	94	1,77	2,21	0,1100	241,08
<b>B Santander</b>	20290	10,48	10,57	1,54	13,53	0	8,96	10,99	0,0930	-
<b>B Santander r</b>	33412	17,26	17,21	-	-17,22	6	14,72	18,58	0,5100	113,89
<b>Banca Ifis</b>	25239	13,04	13,05	0,42	34,77	7	9,18	14,80	0,1400	307,56
<b>Banca Italease</b>	34224	17,68	17,65	-6,45	-	1421	10,72	20,39	-	1347,59
<b>Bancinet</b>	1010	0,52	0,52	2,57	77,79	137	0,47	0,62	0,0930	31,80
<b>Basogi</b>	523	0,27	0,27	2,89	83,62	570	0,14	0,33	-	182,57
<b>Bayser</b>	55687	28,76	28,97	3,02	14,04	11	23,67	30,91	0,5500	-
<b>BB Biotech</b>	87933	44,98	45,49	2,45	0,02	12	41,83	49,05	2,4000	-
<b>Beghelli</b>	1219	0,63	0,63	1,30	10,40	93	0,56	0,79	0,2558	125,88
<b>Benetton</b>	17109	8,84	8,87	3,39	-9,52	637	7,06	10,10	0,3400	1604,25
<b>Beni Stabill</b>	1538	0,79	0,80	1,87	4,89	2815	0,74	0,92	0,2000	1351,43
<b>Blesse</b>	13504	6,97	6,98	1,36	167,82	39	2,60	7,30	0,1200	191,04
<b>Biplette Inv</b>	10466	5,41	5,41	0,09	-8,85	1	5,35	6,71	0,3500	1484,68
<b>Bnl</b>	5203	2,69	2,69	0,19	22,69	2683	2,01	2,86	0,0801	8206,30
<b>Bnl rnc</b>	4343	2,24	2,24	1,82	20,01	22	1,77	2,55	0,0410	5,06
<b>Boero</b>	29819	15,40	15,40	-	-15,79	0	13,27	17,06	0,4000	66,84
<b>Bon Ferraresi</b>	58611	30,27	30,51	1,80	52,96	1	19,52	34,75	0,1200	170,27
<b>Brembo</b>	11252	5,81	5,80	-1,88	5,20	244	5,52	6,64	0,1800	388,08
<b>Brioschi</b>	796	0,41	0,41	1,95	76,62	102	0,23	0,50	0,0300	201,85
<b>Brioschi w</b>	137	0,07	0,07	2,47	366,45	2050	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	17016	8,79	8,84	2,46	-4,38	840	8,37	10,01	0,2200	2614,44
<b>Buongiorno V.</b>	6268	3,24	3,27	5,59	97,02	671	1,58	3,52	-	272,59
<b>Burani F.d.</b>	22412	11,57	11,59	0,43	49,97	8	8,21	12,25	0,2500	346,18
<b>Buzzi Unic r</b>	16067	8,30	8,32	0,54	8,63	64	7,60	9,77	0,3140	336,67
<b>Buzzi Unic r</b>	22662	11,70	11,71	2,37	7,88	564	10,77	13,45	0,2900	1832,10

<b>C Latte To</b>	8312	4,29	4,30	1,46	-0,93	4	4,25	5,01	0,0300	42,93
<b>Cad it</b>	18889	9,74	9,79	1,32	27,04	4	7,65	11,31	0,3300	87,51
<b>Cairo Communicat</b>	92554	47,80	47,98	1,61	22,44	18	38,05	51,26	1,6000	374,48
<b>Calligo Edit</b>	13287	7,11	7,12	0,17	-1,15	30	6,82	7,78	0,2900	888,75
<b>Calligron r</b>	12948	6,69	6,71	17,90	0	5,70	7,45	0,6800	6,08	
<b>Calliozone</b>	13136	6,78	6,89	3,19	19,10	20	5,69	7,52	0,0600	734,04
<b>Camlin</b>	3873	1,90	1,90	3,28	-3,24	150	1,88	2,46	0,0300	656,27
<b>Camlin w06</b>	592	0,26	0,26	0,88	28,42	122	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	10992	5,68	5,66	-0,07	20,61	534	4,49	6,61	0,1000	1648,60
<b>Capitalia</b>	8363	4,32	4,35	2,57	27,29	11891	3,29	4,91	0,0800	9592,46
<b>Carraro</b>	7189	3,71	3,70	3,46	1,12	17	3,58	4,59	0,1250	155,95
<b>Cattolica As</b>	78225	40,40	40,50	0,62	18,68	37	32,75	41,71	1,3500	1914,61
<b>Cdb Web Tech</b>	6200	3,20	3,20	0,53	10,91	152	2,64	4,62	-	323,71
<b>CDC</b>	17388	8,98	9,05	-	-17,01	0</				







# Miracolo

Il medico di Tommasi: «Posso dire che il ritorno al calcio di Damiano è un miracolo della volontà. Quando l'ho visto la prima volta gli ho detto: incrociamo le dita e facciamo del nostro meglio, perché le possibilità di insuccesso sono elevatissime».



Calcio 20,45 SkySport1



Basket 22,00 SkySport2

**INTV**

■ **11,30 SkySport3** Tennis, Mast. Ser. Parigi  
■ **13,00 SkySport1** Calcio, Lazio-Inter  
■ **13,00 Italia 1** Studio Sport  
■ **16,00 RaiSportSat** Camp. Ital. Tennis Tavolo  
■ **16,30 RaiSportSat** Ginnastica, World Cup  
■ **18,10 Rai2** Rai TG Sport  
■ **19,00 SkySport3** Golf, Pga European Tour

■ **20,45 SkySport1** Calcio, PSV-Milan  
■ **20,45 Sky Calcio7** Calcio, Inter-Porto  
■ **20,45 SkySport3** Sport USA  
■ **21,00 Eurosport** Boxe, Tua - Salif  
■ **22,00 SkySport2** Basket, U. Istan. - Panathi.  
■ **22,15 RaiSportSat** Calcio, Satellite C  
■ **00,15 Eurosport** Motori, Rally di Catalogna

# Chi vuol esser lieto sia, la serie A parla toscano

Fiorentina, Livorno, Siena ed Empoli stupiscono. Tutte insieme di diritti tv prendono la metà dell'Inter

di Marco Bucciattini

**FACCE DI TOSCANA** Toni che dice: «Hai capito?». Ormai hanno capito tutti: è il centravanti più forte del campionato. Il fiero compagno Lucarelli che coltiva i suoi sogni di bambino. Eppoi Tavano, con i suoi gol pazzescamente belli, poco reclamizzati da lui,

campano geniale e muto. E Chiesa, orgoglioso e grande, 135 reti in serie A, il bottino più nutrito fra i giocatori in attività. Eccole, le facce del campionato. E la Toscana che onora il suo anno eccezionale, fin dall'inizio, con quattro squadre in serie A. La Fiorentina è terza, il Livorno quinto, Siena e Empoli appaite al decimo posto. Quattro attaccanti da copertina, roba che può servire da semina, perché fra Sky, Mediaset e La7 le toscane intascano 35 milioni di euro di diritti televisivi. Tutte assieme. È la metà di quanto prende l'Inter.

Eppure bastano per proporre quattro modelli diversi e vincenti. C'è il calcio emotivo di Spinelli e De Luca, presidenti vecchio stile, patriarchi, eccessivi, mestieranti. Un genovese a Livorno, un napoletano a Siena. Poi c'è il calcio pragmatico di Della Valle e Corsi: ambizioni di lungo respiro corroborate da mezzi agli antipodi, perché la Fiorentina è ricca, lussuosa, predestinata così come l'Empoli è "familiare". Ma di famiglia seria, che non spreca niente, che alleva bene: mezza squadra è fatta in casa, viene dal settore giovanile. L'altra mezza è cercata con scrupolo. L'ambiente si è assuefatto ad una dimensione a cavallo fra la serie A e la serie B. Con la massima serie allargata, Empoli vivacchia meglio, con i bilanci in regola. L'allenatore, Somma, era atteso dopo tre campionati dominati in tre cittadine differenti (Cava dei Tirreni, Arezzo, Empoli). L'approccio alla A manifestò un filo di presunzione («noi giochiamo sempre allo stesso modo con tutti»). Risultato: 0 punti in 3 partite. «Sì, ho corretto qualcosa, ho pagato

lo scotto». Non ha snaturato la vocazione, l'Empoli gioca bene sia in casa che in trasferta. E s'impone con le dirette rivali. Nozione un po' calcistica che trova arduo riscontro a Siena, dove si consuma il solito sketch: il presidentissimo convinto di aver allestito uno squadrone, l'allenatore che cerca punti salvezza, l'ambiente che toglie pressione e gode i numeri di qualche giocatore fuori dal comune, da Locatelli a Chiesa, da Tudor a Vergassola, in odor di azzurro. Qui il romanticismo ha ceduto il passo ad altri sentimenti. Dopo uno scoppiettante e *barricadero* ingresso nel calcio che conta, De Luca si è messo a rimorchio del potere. Spartiacque, l'esonero di Simoni, lo scorso anno. E l'arrivo di uomini Gea, giocatori e vecchie glorie juventine (Tudor e

**Il calcio familiare, quello emotivo e quello pragmatico. Modelli diversi e vincenti**

Legrottaglio in campo, Antonio Conte in panchina, come vice di De Canio. Ventrone preparatore atletico). Questo argomento però non deve limitare i meriti di una squadra che ha contenuti tecnici sopra la media della serie A: il nono posto non è una chimera. A un punto dall'Inter c'è il Livorno. Scior Aldo Spinelli, uomo di porti e di città di mare, è tipo da prima pubblica. «Ha il braccio corto», lo rimprovera Lucarelli, che ha il cuore gigante. Ma ci sa fare: quando bastava l'intuito, sfiorò la vittoria della Coppa Uefa con il Genoa del magnifico Bagnoli. In campo, a correre sulla destra, c'era Ruotolo. Che c'è sempre, e fa il regista nel Livorno. Uno spettacolo.

**Luca Toni**

**Dodici reti in 10 gare: «Non ci sono paragoni»**



**La cosa buffa** è che ad ogni conferenza stampa Luca Toni, capocannoniere della serie A con 12 gol, dopo le 50 reti segnate a Palermo in due campionati, deve rispondere alla solita domanda: «Quanto ti senti vicino a Battistuta?». Con la sua faccia onesta, svicola: «Lui è stato grande per molti anni. Io ho cominciato bene un campionato...». In verità, Toni in questo momento è senza limiti. Segna col destro, con il sinistro, di testa, di forza, di tocco. La Fiorentina ha abdicato alla manovra e fa gioco su di lui. E si è mai visto il centravanti della Nazionale paragonato a qualcuno? È Toni, e non ci sono paragoni, come scrive la curva Fiesole. **m.b.**

**Cristiano Lucarelli**

**Un uomo, una città: un livornese da Uefa**



**Si ripete**, ecco il punto. Non smette più di sognare. Cristiano Lucarelli andava verso la trentina e decise di sognare insieme alla sua città. Portiamo il Livorno in serie A? E così fu. Poi il titolo di capocannoniere, adesso il quinto posto. Da perdere la testa. Infatti voleva indietro qualcosa del miliardo "regalato" alla società, pur di giocare a Livorno. È finita che si è allungato il contratto e si è ridotto ancora lo stipendio. Perché trattare con Spinelli e come parlare con i pesci, e perché una storia d'amore merita altri argomenti. Per esempio i gol: quasi sempre decisivi. Quello di domenica al Parma, di testa in torsione, ricordava Bettiga. **m.b.**

**Enrico Chiesa**

**Quindici anni di gol: come Chiesa, nessuno**



**Esordi in serie A** all'Olimpico in un Roma-Sampdoria del 1988, a 18 anni, quando il più promettente fra i suoi attuali compagni di squadra, Rey Volpato, aveva 30 mesi di vita. Da allora, 135 reti, primatista fra i giocatori in attività. A Firenze, al massimo della forma, titolare in Nazionale, un infortunio al ginocchio lo ha fermato per quasi due anni. Il Siena ha creduto nel suo recupero e da due anni il suo destro - che scocca ancora fra i migliori tiri in circolazione - è la chiave per le salvezze bianconere. Quest'ultima sembra una delle sue annate di grazia: 8 reti in 10 partite. E la prossima torta avrà 35 candeline. **m.b.**

**Francesco Tavano**

**I gol più belli si fanno a Empoli, ma lui pensa a Sara**



**Cresciuto nella Fiorentina**, di lui dicevano: sembra Baggio. Timido fino all'imbarazzo, evita le sale stampa. Così pubblicizza poco le sue reti, che sono gioielli di tecnica: il suo interno-destro li sforna in serie. È uno dei pochi ancora in grado di azzardare un dribbling vincente. A 20 anni fu capocannoniere in C con la Rondinella, la seconda squadra di Firenze. Gli misero gli occhi addosso le grandi squadre, ma lui restò in Toscana, anche per amore di Sara, ragazza fiorentina poi sposata. Il fallimento dei viola lo dirottò a Empoli, dove con i giovani ci sanno fare. Specie quelli bravi: 26 reti negli ultimi 13 mesi. E quel destro a girare... **m.b.**

## IL TALENT SCOUT Parla il Ds della Fiorentina Corvino, il mago dei bilanci «E io compro Brocchi...»

**Pantaleo Corvino**, direttore sportivo della Fiorentina, o è fortunato o è bravo. Scopre bulgari a Malta (Bojinov), compra al minimo e vende al massimo. Coltiva i giovani. «Una società di calcio si amministra con le risorse. Economiche e tecniche. Se le une sono al minimo, devo crearle con le altre». **La Fiorentina incassa circa 17 milioni dalle televisioni. Cinque volte meno le prime due in classifica e l'Inter.**

**Significa che si può vincere lo stesso?** «Significa due cose: che la sproporzione è ingiusta e che quando si fanno le squadre, nella campagna acquisti, c'è chi può trattare una fascia di giocatori e chi no. Così a luglio non c'è partita. Ma a ottobre, la domenica, capita che sia tutta da giocare...». **Come si colma il divario?** «Bisogna anche saper vendere. Ho perso Toni, ma prima avevamo perso Miccoli».

**Toni è costato molto, 10 milioni di euro. Ora sembra l'affare del secolo...**

«Ma io ero sicuro di una cosa: compravo 50 reti. Le aveva fatte in due campionati. Questi non sono azzardi, sono certezze». **E poi?** «Poi cerco i giocatori con i requisiti giusti per completare gli organici. Se sono sul mercato a parametro zero, come Di Loreto, tanto meglio. Bisogna sbagliare poco. Sembra ovvio ma pochi ci riescono». **Sono arrivati anche molti giovani delle nazionali giovanili.** «Bisogna creare risorse, l'ho già detto. Abbiamo fatto affari con l'Atalanta, che ha un modello di calcio giovanile vincente. Così come lo ha l'Empoli e il "mio" Lecce: sette titoli italiani vinti in sette anni. E soprattutto me ne sono andato lasciando il 50% della rosa fatto dai ragazzi cresciuti in casa».

**La Toscana va forte. A Livorno Lucarelli fa miracoli...**

«Mi vanto di averlo ripreso da Valencia. Sono orgoglioso perché arrivava da una brutta annata. L'ho riportato a Lecce, lui ha fatto 30 gol in due anni e l'ho rivenduto al Torino per 18 miliardi... Lucarelli è un ragazzo sensibile, crede negli aspetti sentimentali. Per dare il massimo ha bisogno di provare "qualcosa": a Lecce era riscatto, a Livorno è amore. Lui segna così». **Fra gli acquisti della Fiorentina arrivati in sordina, senza i clamori di stampa e tifosi, chi le ha dato più soddisfazione?** «Brocchi e Pasqual. Il primo non giocava mai nel Milan, ma ha uno spirito agonistico che fa da esempio ai compagni. Credevamo, con Prandelli, che fosse essenziale avere in campo uno così. Pasqual viene dalla serie B, andrà lontano». **m.buc.**

## CHAMPIONS L'Inter ospita il Porto: forse l'ultima occasione per il tecnico. Il Milan a Eindhoven Stasera torna l'Europa, Mancini rischia il posto

di Luca De Carolis

La partita della svolta: o della crisi definitiva. Stasera a San Siro (ancora a porte chiuse) l'Inter affronterà il Porto in una gara di Champions League che potrebbe già essere lo spartiacque della sua stagione. Dopo la sconfitta casalinga contro la Roma e il sofferto pareggio contro la Sampdoria, i nerazzurri hanno infatti bisogno di una vittoria per scacciare i fantasmi dell'ennesima crisi. Che potrebbe travolgere il tecnico Mancini.

La partita della svolta: o della crisi definitiva. Stasera a San Siro (ancora a porte chiuse) l'Inter affronterà il Porto in una gara di Champions League che potrebbe già essere lo spartiacque della sua stagione. Dopo la sconfitta casalinga contro la Roma e il sofferto pareggio contro la Sampdoria, i nerazzurri hanno infatti bisogno di una vittoria per scacciare i fantasmi dell'ennesima crisi. Che potrebbe travolgere il tecnico Mancini.

da questa situazione dobbiamo rimanere calmi e tranquilli: la squadra mi segue nel lavoro e ha dimostrato di saper reagire». Per trovare i tre punti il tecnico affiderà l'attacco ad Adriano («si allena bene») e Martins. Domenica scorsa il brasiliano si è scusato con i dirigenti per l'ennesima bizza (alla vigilia della trasferta a Genova aveva passato la notte in due locali). Ma la sua gestione pare sempre più difficile, soprattutto per Mancini, di cui mesi fa il centravanti chiese addirittura il licenziamento. Se Mancini rischia, il tecnico del Milan Ancelotti invece è «solo» amareggiato. Le parole del patron Berlusconi, che domenica

sera aveva fatto il nome di Van Basten come futuro allenatore rossoneri, hanno offuscato la sua gioia per la vittoria contro la Juventus. Ieri Ancelotti ha comunque precisato che «non penso di stare al Milan a vita, ma gli altri dovranno aspettare ancora un po'». Intanto stasera i rossoneri faranno visita al Psv Eindhoven, contro cui due settimane fa avevano pareggiato 0 a 0 a San Siro. «Dovremo giocare come contro la Juve - ha spiegato il tecnico milanista - con aggressività e intensità». In attacco giocherà sicuramente Vieri con uno tra Shevchenko e Inzaghi (favorito l'ucraino).

**BREVI**

**Calcio/1**  
**Squalifiche: 3 turni a Conti, 2 a Chivu**

Tre giornate e ammonizione per il centrocampista cagliaritano; due turni al difensore romanista; un turno a: Canini (Cagliari), De Rossi (Roma), Diana (Sampdoria), Donadel (Fiorentina), Parola (Ascoli) e Zanchi (Messina).

**Calcio/2**  
**«Italia candidata forte per gli Europei»**

Ad affermarlo è il presidente dell'Uefa Lennart Johansson, secondo il quale il problema degli stadi in prospettiva europea è sicuramente risolvibile. «Siete a metà classifica ce ne sono di migliori e di peggiori. L'Italia è il grande Paese del calcio. Sapete benissimo ciò che va fatto».

**Calcio/3**  
**Tonello acquista il Koper**

Dopo aver rilevato la Triestina, il vulcanico pre-

sidente rossoalabardato ha comprato il Koper, squadra che milita nella serie A slovena. L'obiettivo è di portare qualche giocatore della Triestina nella società slovena per raggiungere le zone alte della classifica.

**Basket**  
**Cori razzisti a Nicola, Varese multata**

La commissione disciplinare della Fip ha multato la Whirlpool Varese di 720 euro per «offese frequenti nei confronti di un tesserato ben individuato e per cori ispirati a discriminazione razziale» da parte dei tifosi lombardi nel corso del match di domenica con il Montepaschi Siena.

**Tennis**  
**Ranking Wta: la Schiavone è 14ª**

Continua l'ascesa della tennista italiana verso i piani alti della classifica mondiale. La venticinquenne milanese, finalista al torneo di Hasselt, guadagna un'altra posizione ed è ora al quattordicesimo posto del ranking. Al comando c'è sempre la statunitense Lindsay Davenport, seguita dalla belga Kim Clijsters.



# Premiopoli

DI CHI SONO QUESTI PREMI FELLINI? MIO, MIO... TROPPI, LA NIPOTE LASCIA LA FONDAZIONE

Di chi è questo premio Fellini? Mio! Mio! Mio! Mio! Eh già, sono ben quattro i riconoscimenti che portano il nome dell'illustre regista e all'ombra del quale si possono fregiare i premiati. Una moltiplicazione che la nipote, Francesca Fabbri Fellini, commenta con ironia: «Chissà che ne pensa Federico - ha detto dimettendosi dal Cda della Fondazione Fellini - che non andava mai a ritirare i suoi premi...». Dieci anni fa fu proprio la sorella di Federico (e mamma di Francesca), Maria Maddalena Fellini, a istituire a Rimini, d'intesa con il



Comune, la Fondazione a nome del grande cineasta italiano con lo scopo di conservare la memoria, promuovere lo studio, diffonderne l'opera e la poetica. Poi, a causa di una prolungata malattia, è stata la figlia Francesca a sostituirla dal 2000 nel Consiglio di amministrazione, fino alle dimissioni appena presentate. Incomprensioni gestionali, recita la motivazione, che forse riguardano anche l'inaugurazione di un nuovo premio Fondazione Fellini, che verrà inaugurato a Rimini il 26 novembre e sarà consegnato a Martin Scorsese. Gli altri sono il premio Fregene per Fellini, il premio Chianciano Fellini e the one and only Premio Federico Fellini, l'unico riconosciuto cioè legittimato dalla famiglia, diretto da Felice Laudadio a Roma e assegnato nel 2005 a Ingmar Bergman.

**TV & POLITICA** Sulla rete americana Abc va forte uno sceneggiato che tutti dicono ispirato a Hillary Clinton: è «Commander-in-Chief» con Geena Davis, ma dietro le apparenze è un boomerang per chi sogna una donna al vertice della Casa Bianca

di Flaminia Lubin / New York



Geena Davis, e alla sua sinistra Donald Sutherland, nello sceneggiato tv «Commander-in-Chief»

blogger hanno scritto «Hillary Clinton ha fatto pensare per la prima volta alla possibilità di una donna presidente. Ora lo sceneggiato *Commander-in-Chief*, dove una donna è a capo del governo, ci fa immaginare che forse sarà davvero possibile che un giorno venga eletto un presidente del gentile sesso». Non solo. Chi scrive

# Geena for president (solo per fiction)

nei siti blog evidenzia che nello sceneggiato il nome di questo presidente, Mackenzie Allen, è foneticamente abbastanza simile a quello di Hillary Clinton e che la cosa non è casuale ma è stata studiata a tavolino per spingere un'eventuale candidatura della ex first lady. «Non è così - ha precisato lo scrittore e regista dello sceneggiato, Rod Lurie in onda ogni martedì alle 21 sulla Abc - Ho basato la serie su *Contender*, il film che ho diretto con Joan Allen come vice presidente. Non ho mai pensato al senatore Clinton». Nessuno ci crede, anzi i giornali continuano a confrontare la foto di Geena Davis, l'attrice protagonista della storia, a Hillary. Appunto per ribadire che la Casa Bianca un giorno potrà ospitare una «Madame President», come si rivolgono nel film a questo presidente con la gonnella. L'idea è un vero successo: 27 milioni di persone ogni martedì seguono l'innovativa soap opera. E stando alle critiche *Commander in Chief* è una delle produzioni più azzeccate del panorama televisivo americano del momento. Il vice presidente Mackenzie Allen diventa il primo cittadino del paese perché il presidente in carica si ammala. Contrasta questa donna al potere il leader della Camera, interpretato da Do-

nald Sutherland, un repubblicano molto rigido e conservatore che nei confronti di un presidente dal sesso debole e politicamente indipendente ha ampie riserve e non perde occasione di tirarle fuori. Per questo la destra repubblicana è già insorta. Ma il regista non si sente in torto, il capo di gabinetto del suo sceneggiato è un altro repubblicano raccontato come un personaggio saggio e intelligente. Inoltre per lo script Lurie si è servito della consulenza dell'addetto alla campagna mediatica di Bush durante le elezioni, Stuart Stevens, e a lui ha affiancato Steven Cohen, assistente personale di Hillary Clinton quando lei era la first lady. «Una sceneggiatura più bipartisan di così non esiste», insiste Lurie. Geena Davis è una madame president rassicurante, ha tre figli, un ragazzo e una ragazza gemelli e una bambina alle elementari. Il marito è decisamente un uomo modello che agevola il compito della moglie in ogni modo e in qualunque occasione. Ma dopo un periodo di recensioni positive, giornali come l'intellettuale *New Yorker*, ma anche tabloid come il *Daily News* hanno cominciato una campagna abbastanza denigratoria nei confronti di questa popolare serie. Al regista rimproverano la poca originalità della

sceneggiatura e quanto appaia facile il compito di first lady alla Casa Bianca. Il ruolo di questo presidente donna sembra così semplice che lo sceneggiato non è credibile. Un paio di puntate fa la signora Presidente era alle prese con un terrorista arrestato mentre si infilava nel paese carico di esplosivo, con sé aveva documenti che riferivano che sarebbero stati compiuti degli attentati, il giorno dopo, in una serie di scuole elementari in vari Stati della nazione. Una situazione di grande allarme e panico. Geena Davis doveva decidere se far torturare a morte il terrorista per ottenere le informazioni che avrebbero prevenuto gli attentati o prendere

**È la prima fiction con una donna presidente ma quando il Paese è in pericolo lei pensa ai figli e altri prendono le decisioni difficili**

tempo. Effettivamente la calma riflessiva di questa donna messa di fronte a scelte così difficili appare destabilizzante. Il presidente riesce a farsi un giro nel suo appartamento dove scopre la figlia maggiore mentre si bacia con un compagno di scuola e poi va a trovare la figlia piccola che trova addormentata e quindi intenerita si sdraia a letto con lei. Un momento: fuori dalle mura addestrate della White House potrebbero esplodere scuole materne con centinaia di bambini dentro, forse sarebbe il caso che il primo cittadino del paese sia in riunione con il suo staff per arrivare a una soluzione del problema, hanno poi scritto i critici. Poi la questione si risolve da sola perché i più stretti collaboratori del presidente fanno torturare a morte il terrorista che parla. Quindi la Davis esce indenne dalla vicenda, ma priva di carisma e credibilità per lo spettatore. Un bel pasticcio per le aspiranti candidate alla Casa Bianca perché questo sceneggiato è diventato davvero un boomerang. Bella l'idea, giusto il momento, azzeccato il concetto, ma se poi risulta che un presidente donna non sia credibile perché non efficiente e capace di prendere decisioni, quella che è sempre stata un'utopia torna tale.

**TV D'accordo la vedova, trattative con la Rai Una fiction su Modugno tra pubblico e privato**

■ Domenico Modugno diventerà una miniserie tv. Tra i progetti che in questi anni hanno avuto al centro una biografia televisiva del cantante si annuncia ora una fiction che ha il consenso della vedova Franca Modugno e della famiglia. Lo dice il regista e sceneggiatore Alberto Simone. Il suo Modugno avrà il volto di Beppe Fiorello, che è comparso domenica e ieri nel film tv *Il bambino sull'acqua* su Raiuno. «Non solo Beppe Fiorello ha una vaga somiglianza con il cantautore - sostiene Simone - ma anche una grande familiarità con le sue canzoni visto che il padre gli somigliava molto e era un fan di Modugno al punto di crescere i suoi figli con le sue canzoni». Franca Modugno, che ha sempre collaborato con il marito, sarà coautrice del primo trattamento di sceneggiatura. In corso con la Rai le trattative per trasmettere la miniserie che, continua il regista, «sarà anche la storia privata, dei suoi affetti familiari e del suo impegno civile».

**DIBATTITI** «Le mani sulla città» a Napoli Rosi: «Su Berlusconi? Ma ho già fatto un film»

■ «Un film su Berlusconi? Ma l'ho già fatto...». Francesco Rosi risponde alla domanda rivoltagli nel corso della tavola rotonda che ha analizzato l'attualità del suo film *Le mani sulla città*, del 1963, vincitore del Leone d'oro a Venezia. Il dibattito ha fatto seguito alla proiezione del film promosso dalla Fondazione Annali dell'architettura e delle città, al Centro congressi dell'università «Federico II» a Napoli: si è parlato di imprenditori direttamente impegnati a entrare in politica, a condizionarla per i loro interessi privati, di urbanistica, assetto del territorio, sviluppo delle città, speculazione edilizia e ruolo della politica, tutti temi raccolti e presenti nel film di Francesco Rosi al quale gli Annali hanno reso omaggio. Rimarcarca l'attualità del film sul rapporto tra politica e sviluppo del territorio anche per scenari diversi da quelli al centro della vicenda narrata da Rosi, ambientata in pieno periodo laurino.

**CINEMA** Era uno dei ragazzi che nel '43 diffuse volantini antinazisti a Monaco di Baviera, una vicenda raccontata dal film di Rothemund Franz Müller: «Noi della Rosa Bianca volevamo svegliare le coscienze»

di Francesca De Sanctis inviata a Monaco di Baviera

La balastra dalla quale, il 18 febbraio del 1943, Sophie Scholl lanciò centinaia di copie del volantino n. 6 sovrasta ancora oggi il cortile interno dell'università Ludwig-Maximilian, a Monaco di Baviera. Gli studenti percorrono ogni giorno i corridoi della facoltà come fecero, 57 anni fa, Sophie e suo fratello Hans prima di essere arrestati, e poi decapitati, dopo la diffusione dei volantini con i quali volevano «infiammare l'università». Nel dattiloscritto i fratelli Scholl parlavano della libertà come del «più prezioso tesoro che abbiamo e che ci è stato tolto nel modo più infame». La loro parola d'ordine era «lotta contro il partito» e, in un laboratorio a Schawabing, avevano stampato già diversi volantini contro il Terzo Reich. I due fratelli erano i leader della «Rosa Bianca», un movimento di resistenza pacifica contro il nazismo formato da

giovani, quasi tutti studenti universitari. La loro storia, e quella di Sophie (unica donna del gruppo), la racconta sul grande schermo il regista tedesco Marc Rothemund nel film *La Rosa Bianca*, appena uscito nelle sale, distribuito dall'Istituto Luce e in corsa per l'Oscar come miglior film straniero. Dopo il lancio dei volantini, quella mattina di febbraio, quindici ragazzi furono condannati a morte, altri trentotto incarcerati e alla fine della guerra liberati dagli americani. Tra questi c'era Franz Josef Müller, oggi unico superstite della «Rosa Bianca» e attuale presidente della omonima fondazione, creata nel 1986 a Monaco di Baviera da componenti del gruppo e familiari dei membri giustiziati. Lo abbiamo incontrato qualche mese fa in una delle aule al primo piano dell'università di Monaco dove Rothemund ha girato molte scene del film. In

una delle prime scene Sophie (interpretata da Julia Jentsch) entra nel laboratorio dove i giovani della «Rosa Bianca» preparavano i loro volantini. Ognuno aveva un ruolo: c'era chi scriveva le bozze dei testi, chi li batteva a macchina, chi si occupava degli indirizzi. «Io avevo il difficile compito di procurare i soldi per le buste e i francobolli che servivano per spedire i volantini», ha raccontato Müller davanti a 15 scuole romane che hanno partecipato al viaggio a Dachau organizzato dalla Provincia di Roma. Oggi Müller ha 81 anni e i capelli color neve candida, ma i suoi occhi si infiammano quando ricorda i fratelli Scholl e il gruppo della «Rosa Bianca». Quei giovani bavaresi tra il 1942 e il 1943 diffusero oltre 8mila volantini clandestini in tutta la Germania. «Il 18 febbraio 1943 volarono giù dalla finestra tutti i volantini antinazisti che avevamo», ricorda Müller. E quei volantini spediti in buste bianche e i fogli clandestini che ospitava-

no saggi letterari e storici contro la cultura del regime (*Windlicht, La lanterna...*) sono ancora lì, in piazza Geiswister-Scholl, di fronte all'università. Ma nessuno può più distruggerli, perché sono fissi a terra, indelebili come il motto dei fratelli Scholl: «Viva la libertà». «Questo grido - prosegue Müller - deve essere un monito e un obbligo per le nuove generazioni che devono custodire e coltivare la libertà. Quando Sophie e Hans furono condannati a morte io ero in Epinal, in Francia, dove ero stato inviato come soldato. Lì fui poco dopo arrestato, portato a Monaco e processato» spiega Franz. «Avevamo paura - racconta oggi il presidente della Fondazione «Rosa Bianca» - ma bisognava svegliare le coscienze dei tedeschi». Martin Lutero, con l'amico Hans Hiesel, imbustava, affrancava e indirizzava i volantini. «Fui condannato a 5 anni per aver diffuso volantini e non aver denunciato l'impresa di alto tradimento, ne scontai due».



Scelti per voi



La vita è bella

Guido Orefice (Benigni) si innamora, nell'Italia del ventennio fascista, della maestrina Dora (Nicoletta Braschi) e la sposa. Ma, essendo ebreo, viene deportato in un campo di concentramento insieme al figlio. Farà di tutto per risparmiargli l'orrore... Vincitore di tre Oscar: miglior film straniero, migliore attore protagonista (Roberto Benigni) e migliori musiche (Nicola Piovani).

21.00 RAI UNO. COMMEDIA.  
Regia: Roberto Benigni  
Italia 1997

Ballarò

Quale futuro per le famiglie italiane dopo i mancati interventi sul Tfr e la continua revisione dei conti pubblici che taglia, tra l'altro, anche le attività culturali? In studio il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani, il sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone e il presidente dell'Ance Leonardo Domenici. Copertina satirica di Paolo Hendel.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.  
Con Giovanni Floris

Bad Girls

La prostituta Cody uccide un ufficiale dell'esercito che stava importunando la collega Anita. La donna viene arrestata, ma viene liberata da Anita insieme ad altre due prostitute, Ellen e Lolly. Le quattro fuggono, con alle calcagna due investigatori ingaggiati dalla vedova dell'ufficiale morto, e si ritrovano in una banca dove cercano di recuperare il denaro messo da parte da Cody...

21.00 RETE 4. WESTERN.  
Regia: Jonathan Kaplan  
Usa 1994

Pier Paolo Pasolini e...

A trent'anni dalla morte del poeta, scrittore e regista friulano, "Fuori Orario" trasmette in prima visione il documentario fatto dall'attrice, da poco scomparsa, e intima amica dell'intellettuale, Laura Betti. Materiali di montaggio sulla vita e le opere di Pasolini, con interviste a bambini, una lezione universitaria e momenti in cui parla di teatro, del terzo mondo, del suicidio dell'intellettuale...

00.45 RAI TRE. DOCUMENTARIO.  
Regia: Laura Betti  
Italia 2001

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato, con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH.  
10.30 A SUA IMMAGINE. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. "Dalla Cattedrale del S. Sepolcro in Acquapendente (Vt)"  
12.00 RECITA DELL'ANGELUS  
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Assolo di mezzanotte". Con Horst Tappert, Fritz Wepper  
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un'insolita testimone". Con Tobias Moretti  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.20 STREPTITOSE PARKERS. Sitcom. "Gospel Festival". Con Countess Vaughn, Mo'Nique  
09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica  
10.00 TG 2 / NOTIZIE; TG 2 EAT PARADE. Rubrica; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 NONSOLSOLDI. Rubrica  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scali  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorenza Bianchetti  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante  
19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò  
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni  
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias  
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Un nemico venuto dal passato"  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 LA TV DEI RAGAZZI  
15.15 OUT THERE. Telefilm  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 LA MELVISONIE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO  
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado  
06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
07.15 ESMERALDA. Telenovela  
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Pane per gli angeli"  
08.45 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI. Film (GB, 1965). Con Stuart Whitman, Sarah Miles  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.45 MIO FIGLIO HA SETTANT'ANNI. Miniserie. Con Massimo Dapporto, Philippe Noiret. 2ª parte  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO / METEO 5  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 SPECIALE: CALLAS E ONASSIS  
08.55 PATCH ADAMS. Film (USA, 1998). Con Robin Williams, Monica Potter.  
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Danzando nella notte". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo  
14.45 SPOSAMI ANCORA. Film Tv (USA, 2000). Con Roma Downey, Tim Matheson.  
Regia di Larry Pearce  
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.55 SCOOPY-DOO E IL FANTASMA DELLA STREGA. Film Tv (USA, 1999). Regia di Jim Stenstrom  
10.20 I MITICI - COLPO GOBBO A MILANO. Film (Italia, 1994). Con Claudio Amendola, Monica Bellucci. Regia di Carlo Vanzina  
12.10 MUSIC SHOP. Telegiornale  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.40 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
14.00 SENTI CHI PARLA. Film (USA, 1989). Con John Travolta, Kirstie Alley. Regia di Amy Heckerling  
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv  
16.15 SENTI CHI PARLA 2. Film (USA, 1990). Con John Travolta, Kirstie Alley. Regia di Amy Heckerling  
17.50 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Sitcom. "Una stella di nome Cheryl". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 1ª parte  
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica  
07.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin  
08.45 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Problemi di famiglia"  
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario  
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il club delle vedove". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Legami di famiglia". Con Andy Griffith  
14.05 IL FIUME ROSSO. Film (USA, 1948). Con John Wayne. Regia di Howard Hawks  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Tf. "Addio maggiore MacKenzie". Con David James Elliott  
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Punto di non ritorno". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo  
21.00 LA VITA È BELLA. Film commedia (Italia, 1997). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni  
23.20 TG 1. Telegiornale  
23.25 PORTA A PORTA. Attualità  
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.25 TG 1 MUSICA. Rubrica  
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.10 EXTRA. Situation Comedy. "Hunting at Halloween"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "La verità". Con Laura Innes, Noah Wyle  
22.40 TG 2. Telegiornale  
22.50 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. "La settimana"  
23.20 TG 1. Telegiornale  
23.25 PORTA A PORTA. Attualità  
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.25 TG 1 MUSICA. Rubrica  
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.10 EXTRA. Situation Comedy. "Hunting at Halloween"

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOL  
21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3. Telegiornale  
23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 PRONTO SOCCORSO H24  
00.30 TG 3. Telegiornale  
00.40 FUORI ORARIO. All'interno: 00.45 PIER PAOLO PASOLINI E LA RAGIONE DI UN SOGNO. Film (Ita, 2001). Regia di Laura Betti

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Mai fidarsi...". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.00 BAD GIRLS. Film western (USA, 1994). Con Madeleine Stowe, Andie MacDowell. Regia di Jonathan Kaplan  
23.00 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca. Con Patrizia Hnatek  
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.30 MEDEA. Film (Fra/Ger/Ita, 1970). Con Maria Callas, Laurent Terzieff

20.00 TG 5 / METEO 5.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA  
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 5. Serie Tv. "Chicco e spillo"; "Il giustiziere". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Licio Gaudino  
23.15 ZELIG OFF. Show  
00.25 L'ANTIPATICO. Attualità  
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)  
02.15 TG 5 / METEO 5 (replica)  
02.45 MORK E MINDY. Telefilm

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Problemi per Amy". Con Treat Williams, Gregory Smith  
21.00 LA TALPA. Real Tv. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini  
00.30 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati  
00.35 SIX FEET UNDER. Telefilm. "Intese e malintesi". Con Peter Krause, Michael C. Hall  
01.35 STUDIO SPORT. News  
02.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale  
02.20 LA TALPA. Real Tv (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità  
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "La strega di paglia". Con John Nettles  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa  
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Pugni e spunti"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey. Regia di Tom Shadyac  
16.05 LA 25ª ORA. Film drammatico (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee  
18.50 VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas. Regia di Fred Schepisi  
21.00 TULIPANO D'ORO. Film avventura (Francia, 2003). Con Vincent Perez. Regia di Gérard Krawczyk  
22.45 S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film azione (USA, 2003). Con Samuel L. Jackson. Regia di Clark Johnson  
00.45 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.40 LAWS OF ATTRACTION - MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Pierce Brosnan. Regia di Peter Howitt  
16.45 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton. Regia di Jordan Brady  
18.50 BELOW. Film horror (USA, 2002). Con Matthew Davis. Regia di David N. Touby  
21.00 BROWN SUGAR. Film sentimentale (USA, 2002). Con Taye Diggs. Regia di Rick Famuyiwa  
22.55 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson. Regia di David Zucker  
00.15 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.25 SPECIALE: MARE DENTRO. Rubrica di cinema  
16.25 LOADING EXTRA  
16.35 CINE LOUNGE. Rubrica  
16.45 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini  
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.05 UOMINI SEMPLICI. Film drammatico (GB/USA, 1992). Con Robert Burke  
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Non ti muovere"  
21.00 SPECIALE: PRIVATE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario  
23.10 VODKA LEMON. Film comm. (Arm/Svi/Fra/Ita, '03). Con Ivan Frank

CARTOON NETWORK

15.10 NOME IN CODICE: KND  
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni  
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI  
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni  
17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni  
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni  
20.05 NOME IN CODICE: KND  
20.20 LE SUPERCHICHE  
20.55 PET ALIEN. Cartoni  
21.25 LEONE IL CANE FIFONE  
22.05 I GEMELLI CRAMP  
22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc.  
14.00 LA SCATOLA NERA. Doc.  
15.00 NIGEL MARVEN CON LE ANACONDE. Documentario  
16.00 CARROARMATI. Doc. "Sturmgeschutze"  
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Auto maleodorante"  
18.00 CORSE. Documentario. "Dominatori"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey 2"  
20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Doc. "Boeing 747-401"  
21.00 STAR WARS: IL FUTURO E REALTÀ. Documentario. "L'uomo e la macchina"  
22.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Doc. "Dimore colossali"  
23.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario. "Supertorri"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia  
15.00 PLAY.IT. Musicale. Con Katamashi, Yan Augusto  
16.00 INBOX. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale. Conduce Alessandra Bertin  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX. Musicale  
20.00 THE CLUB. Musicale  
21.00 ONE SHOT. Musicale  
22.00 PLAY.IT. Musicale (r)  
23.00 ROTAZIONE MUSICALE  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale. Conduce Alessandra Bertin (replica)

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
08.31 GR 1 SPORT  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
09.30 SANTA MESSA  
10.35 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi  
11.55 SPECIALE OGGIDUEMILIA  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciuffi  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TENDR.  
A cura di E. Bassignano  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI. Di M. Martegani.  
All'interno: 20.45 GR 1 CALCIO  
23.14 IN VOLO / DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
02.05 NONSOLOVERDE

RADIO 2

GR 2: 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con P. De Angelis, M.V. Scartozzi  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi.  
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta  
12.10 IL NOME DELLA ROSA. Con Lino Capolicchio, Andrea Giordana  
12.49 GR SPORT

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi  
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani  
14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE DI FOLLIA  
15.01 FAHRENHEIT. Con Marino Sinibaldi. All'interno: 16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. GLI ODORI DEL MONDO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Michele Dell'Angaro. All'interno: 21.00 IL CARTELLONE: SERATA PASOLINI  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA

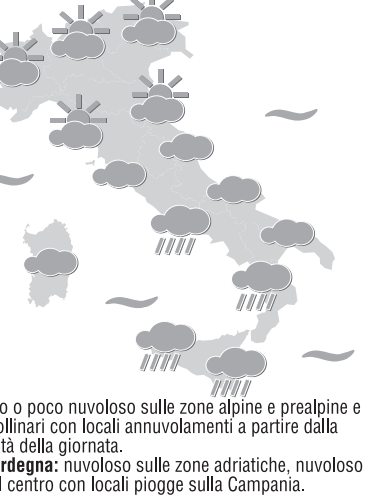
SERENO



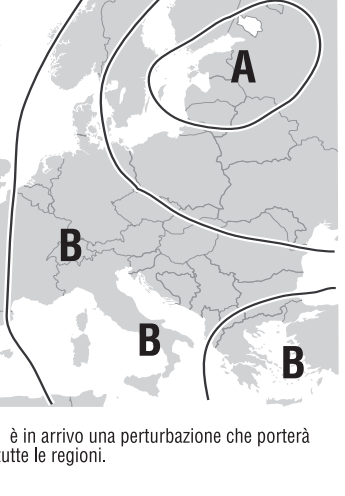
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: sull'Italia è in arrivo una perturbazione che porterà instabilità su quasi tutte le regioni.



**ATTORI** Lo ricorderete in «Avanzi», ma da tempo è assente dal piccolo schermo. Oggi Pierfrancesco Loche fa teatro dove, dice, «c'è spazio per sperimentare»

di Monica Perozzi

«L

e persone che si prendono troppo sul serio sono persone poco serie: lo pensa Pier Francesco Loche, attore e musicista. Lo ricorderete in tv quando partecipava ad *Avanzi* e in *Tunnel* con la Dandini e impersonava un giornalista un po' lottizzato, quando era il candidato unico della Proloche («Per un futuro, un presente e un passato migliori. Ora! Subito! Adesso!» era un suo slogan). Oppure lo avete visto in *Non chiamarmi Omar*, il film di Staino. Attualmente l'attore sardo è impegnato a teatro in *Nati sotto contraria stella* ovvero la storia di Giulietta e Romeo recitata tutta da attori, senza attrici, come si faceva ai tempi di Shakespeare. Lui ricopre quattro ruoli, e quello in cui si diverte di più, manco a dirlo, è la balia: «Sono contento perché in teatro c'è ancora spazio per poter esprimere, per sperimentare, cosa che in televisione oggi non si riesce a fare».

**Già, la televisione, com'è che non ti si vede più?**

Lo chiedo io a te, non lo so. Sono tra gli scomparsi senza clamore. Posso solo pensare che ora come ora non ci siano progetti che mi possano coinvolgere. D'altronde

# Loche, un comico lontano dalla tv

## «Il mio sogno? Fare il Disokkupato»

Attori dalla tv al teatro

«Dopo tanto successo in televisione improvvisamente sono passata di moda e per due anni non ho fatto più nulla: stavo morendo quando ho cominciato a recitare in teatro, così mi sono salvata la vita». Lo racconta l'attrice **Benedicta Boccoli**, una scoperta, quasi 20 anni fa, di Gianni Boncompagni che ha fatto *Domenica in ed* era a Sanremo nell'89. Ne ha parlato alla presentazione di *Fiore di cactus* in scena da oggi al San Babila di Milano. Era la bambolina bionda di *Pronto chi gioca* (Raiuno, 1986/87). «Io avevo partecipato a trasmissioni con 10 milioni di spettatori, non potevo girare per strada perché mi riconoscevano tutti. Poi improvvisamente è tutto finito, nessuno mi chiamava, fino a quando mi hanno offerto un piccola parte in teatro e per fortuna ho accettato». **Edoardo Siravo**, che recita nella stessa piece, noto al pubblico televisivo per il ruolo del commissario Vincenzo Leoni nella soap *Vivere*, è della stessa opinione. «C'è stato un periodo in cui facevo solo televisione e mi sembrava di impazzire. Così ho deciso di staccare e alternarmi col teatro».

**«Sono sparito senza clamore. Andrei bene per l'isola degli ignoti, non dei famosi»**



Pierfrancesco Loche, terzo da sinistra, con Adolfo Margiotta, Paolo Ferrari e Sabrina Impacciatore in «Disokkupato»

nell'Isola dei famosi non ci farei niente, piuttosto andrei bene per l'isola degli ignoti dove vivo io. **Ma se oggi dovessi andare in onda che personaggio saresti?** Farei una sit com tipo «Disokkupati», in cui si faceva umorismo satirico con leggerezza ma senza banalità, per instillare dubbi. Ci sarebbe senz'altro il candidato della Proloche con la sua legge tipo

Celentano-Claudia Mori «chi non lavora non va a votare». E ci sarebbe pure il Dottor Ignazio Settimo Porcu laureato in economia e, per di più, in commercio ma momentaneamente sprovvisto di contanti.

**Quale dei tuoi personaggi ti sta più a cuore?**

Più o meno tutti. Certo il giornalista oggi avrebbe molto da dire. Mi

**«Dei personaggi che ho fatto il telesvenditore mi è molto caro. Amo la satira fatta con leggerezza»**

è caro anche Steve Cannonau, perché legato agli esordi in *Avanzi*: quel colonnello che fa lezione di batteria con le bacchette intelligenti ma poi perde il controllo e sfascia tutto. E caro è pure Folle Moggio, il telesvenditore attraverso cui si riesce a fare satira sul mondo del calcio.

**Teatro, televisione, cinema: cosa preferisci?**

In televisione ho lavorato in contesti strepitosi, di grande qualità. Mi piacerebbe che nel cinema mi capitasse un'occasione come quella che sto vivendo in teatro.

**Fra gli altri hai lavorato con personaggi come Nino Manfredi e Marcello Mastroianni: com'è andata?**

Lavorare con grandi maestri va al di là della professione. È come aver conosciuto poesia vivente, ci si sente gratificati, soddisfatti. Ogni minuto è stato prezioso.

**Com'è il tuo rapporto con la musica?**

Fondamentale. Ho iniziato suonando la batteria, jazz, che porta sempre una ventata di positività, un po' come la satira, leggerezza senza banalità.

**Progetti?**

Sto pensando uno spettacolo con dei musicisti jazz, ma prima c'è la ripresa di «Pierino e il lupo» con l'orchestra del Conservatorio di Cagliari.

**E una passione fuori dal lavoro?**

Porto avanti gli studi di antropologia musicale, frequento la scuola di etnomusicologia di Cagliari: laboratori di launeddas, canto e quella meraviglia che è la poesia improvvisata.

**TEATRO** All'Eliseo in un testo di Williams

Rossella Falk primeggia in compagnia

di Aggeo Savioli / Roma

Ebbe il suo spazio, lo scrittore statunitense Tennessee Williams (1911-1983), nell'ondata di teatro giunta in Italia d'oltre Atlantico agli inizi del dopoguerra. E fece epoca, fra il '49 e il '51, l'allestimento, per mano di Luchino Visconti, di quello che resta, di quel figlio del Sud nordamericano, il titolo più famoso, *Un tram che si chiama desiderio*. Altre sue opere sono poi approdate sulle nostre ribalte, e di più d'una s'annuncia ora la riproposta. Ecco, nella sala romana dell'Eliseo, ad apertura di stagione, *Improvvisamente l'estate scorsa*, la cui «prima» assoluta si colloca a New York nel 1958. Vi si rappresenta un piccolo interno, o inferno, familiare, dominato dalla figura di un'attentata signora, Violet Venable, che vive nel culto postumo del figlio Sebastian, morto da lei forse sovrastimato, poeta in dubbio da Violet, che sospetta la ragazza di vaniloquio, arrivando a suggerire un drastico intervento chirurgico sulla mente ritenuta insana di Catherine.

Era, del resto, in uso la lobotomia, al tempo e nei luoghi ove Williams ambientava la sua vicenda. Certo è che, tra il riferimento a una pratica medica che la nuova psichiatria avrebbe superato, e il racconto d'un episodio di cannibalismo probabilmente fantascifico, non mancano nel dramma elementi inquietanti, ai limiti di quella morbosità che all'autore fu pur rimproverata.

Lo spettacolo, pensato da Giuseppe Patroni Griffi e poi affidato nelle mani di Aldo Terlizzi, provetto scenografo, e di Fabio Battistini, esclude comunque, e non solo per i decenni trascorsi, ogni facile ricerca di clamore scandalistico. Il suo spicco maggiore è nell'impegno solidale di una bene assortita compagnia, alle prese con un testo davvero non facile, tradotto a dovere dalla penna esperta di Masolino D'Amico. Primeggia, tra gli attori, nel ruolo congeniale di Violet, una Rossella Falk in piena forma. Nel contrapposto personaggio di Catherine, risalta il talento ormai affermato di Laura Marinoni. Altre presenze femminili non trascurabili hanno evidenza grazie all'apporto di Solvejg D'Assunta, Giulia Cesare e Chiara Stoppa. Completano il quadro, dal lato maschile, Roberto Zibetti (lo psichiatra) e Riccardo Flammini. La scenografia, fissa e suggestiva, reca la firma, s'intende, così come i costumi, di Aldo Terlizzi. Nato come atto unico, *Improvvisamente l'estate scorsa* dura, nell'applaudita edizione attuale, un buon paio d'ore, breve intervallo incluso. Si annunciano repliche affollate, di felice augurio per l'anno teatrale che comincia.

## LIRICA «Porgy and Bess» a Washington

# L'uragano Katrina all'opera Usa

di Bruno Marolo / Washington

Parlare di uragani nei paraggi della Casa Bianca è come parlare di corda in casa dell'impiccato. Come se George Bush non avesse abbastanza guai, l'opera nazionale di Washington ha messo in scena una «edizione contemporanea» di *Porgy & Bess* che ricorda il disastro di New Orleans e le sue luttuose conseguenze per i neri poveri. La recita è trasmessa anche da uno schermo gigante collocato sul «Mall», il grande viale erboso che il presidente vede dalla finestra. Spiega la regista italo americana Francesca Zambello: «*Porgy & Bess* di George Gershwin è la più grande opera americana. Evoca un mondo da tempo dimenticato ma intriso di storie attualissime. La nostra produzione ha cercato di rimanere fedele allo

spirito dell'opera, e insieme di presentarla con l'ottica dei nostri giorni». La scena dell'uragano è agghiacciante. Gershwin aveva in mente la catastrofe cui aveva assistito da bambino a Charleston nel 1911. Agli spettatori di oggi sembra di rivedere le immagini della Cnn da New Orleans: povera gente che muore senza che nessuno tenti di soccorrerla. *Porgy & Bess* è rappresentata raramente negli Usa. Tutti conoscono *Summertime* e le altre arie orecchiabili, ma l'opera completa non è popolare. I neri non si riconoscono in questa fantasia di un autore bianco. La borghesia bianca che applaude Mozart o Wagner non si commuove per la sorte di un mendicante zoppo innamorato di una prostituta che lo abbandona per uno



Un momento di «Porgy and Bess»

spacciatore di cocaina. Non per niente l'unica versione recente disponibile in dvd è quella diretta da Simon Rattle per l'opera di Glyndebourne, ritrovo esclusivo dell'aristocrazia britannica: un fatto snob. L'edizione di Washington è diversa. Questa è una città nera, e le voci del coro che si alzano sopra l'uragano sono le stesse delle chiese dei quartieri popolari. *Doctor Jesus, On my way*, gli spiritual e i blues composti da Gershwin, acquistano un sapore più forte. La National Opera non ha cercato lontano gli interpreti giusti. Gordon Hawkins, il baritono che sostiene la parte di Porgy, è nato nel Maryland. Il coro è rafforzato da 18 cantanti della comunità afro americana locale. Il direttore, Wayne Marshall, è anch'egli nero. Ha diretto *Porgy & Bess* alla Scala, ma questa è tutta un'altra cosa.

## CLASSICA Il «War Requiem» a Santa Cecilia

# Pappano esalta il Britten pacifista

di Erasmo Valente / Roma

Un capolavoro di Benjamin Britten (1913-1976), *War Requiem*, ha preziosamente inaugurato la nuova stagione dell'Accademia di Santa Cecilia. E diciamo subito che un capolavoro si è avuto anche nella realizzazione di questa musica, affidata ad Antonio Pappano, nuovo direttore stabile dell'orchestra romana. Non ha fatto in tempo a conoscere Britten, e soltanto recentemente - ha detto - si è accostato al particolare *Requiem* che ebbe la «prima» nel 1962 nella ricostruita Cattedrale di Coventry. Pappano (Londra, 1959) aveva allora soltanto quattro anni, ed era un ragazzo, quando Britten morì. E adesso - dice ancora Pappano - questo *Requiem* esalta il suo fervore musicale. Ce l'ha messa

tutta nel sistemare il *War Requiem* nella sala grande del Parco della Musica: una sala ancora «bambina», dice. Ma farà il possibile per farla crescere in una acustica più favorevole. Tant'è, lo splendore del *War Requiem* si è avvertito soprattutto nell'esecuzione di sabato scorso, trasmessa in diretta da Raitre. Si tratta d'una partitura che richiede una grande orchestra, un grande coro, ma anche un'orchestra da camera, un coro di voci bianche e tre solisti di canto. Britten aveva affidato l'esecuzione a due direttori, ma quello in più fu lui stesso, a Coventry e nelle prime esecuzioni in Europa. La «prima» in Italia si ebbe nel 1963, a Perugia, nella Chiesa di S. Filippo Neri e fu Britten a dirigere l'orchestra ridot-



Il direttore Antonio Pappano

ta, le voci bianche, tenore (Peter Pears) e baritono. Cioè fece più sua la parte del *Requiem*, puntata su versi di Alfred Owen, poeta, morto in guerra nel 1918, poco prima dell'armistizio. Britten dirigeva quel che di estraneo al *Requiem* liturgico aveva aggiunto nella stupenda partitura, culminante in una guerra alla guerra che non difendeva la vita, ma soltanto delle bandiere. L'altro direttore era David Willcocks. Pappano dichiara che non lascerebbe mai ad altri la direzione d'una parte del *War Requiem*. E ha ragione: soltanto Britten poteva pretendere. Il pubblico gli ha riservato un successo trionfale. Nei prossimi concerti, dirigerà *Kyrie K.341* e *Ave verum* di Mozart, *Sinfonia liturgica* di Honegger, *Friede auf Erden* di Schoenberg, e la *Messa da requiem* di Verdi.

fabio bolognini / exploit

# chi è Stato?

paolo cucchiarelli  
piazza fontana

una nuova pista porta in germania un agente sid non fece in tempo ad impedire la strage



a cura di  
vincenzo vasile

i misteri d'italia / 9

in edicola con l'Unità.

misteri d'italia

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità



# LU

## ORIZZONTI

# Era l'immaginazione contro il potere

**A COLLOQUIO CON FURIO COLOMBO**, autore dell'ultima intervista di Pier Paolo Pasolini, ucciso la notte tra il primo e il due novembre di trent'anni fa. «Ci lascia un triplo vuoto, nel quale si sente la mancanza del suo fortissimo senso di responsabilità»

■ di Beppe Sebaste / Segue dalla prima

**F**urio Colombo ha rappresentato in questi anni una evidente «scomodità», condivisa del resto con questo giornale da lui diretto fino a qualche mese fa (un giornale di Cassandre, come ha detto qualcuno).

**Parliamo della plurinvocata «mancanza» di Pasolini oggi, che dovrebbe presupporre una diagnosi severa sulla distorsione della nostra democrazia. Perché così tanti, anche quelli pienamente organici alla «società dei consumi» (che Pasolini chiamava barbarie), e alla sua espressione ultima (il berlusconismo, diciamo pure) scrivono che «manca» Pasolini? Cosa c'è dietro questo coro?**

«Se dovessi rispondere con una scena, ne illuminerei tre. La prima scena è questa: l'assenza o mancanza di Pasolini è quella illustrata da Nanni Moretti quando, allegro, giovane e disincantato, faceva dire al suo personaggio: "mi si noterà di più se vado o se non vado?" Ovvero, mi si noterà di più se sono presente o se sono assente? Egli notava cioè come la realtà si stesse trasformando in puro atto di presenza. In questa scena si invoca quindi la mancanza di una figura che ha occupato un ruolo di grande rilievo nella storia del Paese, così come l'assenza di qualcuno a un party. La sua assenza viene "notata", ma il vuoto o la mancanza avvertita dai commentatori è superficiale e mondana, è un'assenza sociale. Sulla seconda scena di questa "mancanza", come dici tu invocata, compare invece l'intellettuale importante, l'autore di successo, con la sua valigia di valori originali, con quelle caratteristiche immortali da Giorgio Gaber: non è di destra e non è di sinistra. Qualcuno che crede in un mondo fondato da lui stesso, da cui può uscire e andarsene in vacanza. Se sulla prima scena c'era un'assenza sociale, qui si tratta di un'assenza culturale. Ma Pasolini non si concedeva mai vacanze, e anzi

**Come lui ancora oggi c'è chi ha pagato e continua a pagare prezzi alti per non rinunciare a rendere testimonianza**

aveva una tendenza e una concezione dell'impegno che oggi, molti, definirebbero ossessiva. La terza scena è occupata da coloro che pensano che farsi notare sia dire sempre la cosa inaspettata, che stupisce. Se sei di sinistra, dire una cosa di destra (il caso contrario è molto raro, d'altronde quelli di destra non hanno molte cose da dire). Per gli altri si tratta di parole che meritano attenzione, e su cui riflettere. Così si sente la "mancanza" per contrasto. Pasolini diceva sì l'inaspettato, ma lo faceva pagando un prezzo molto alto. Un prezzo che lo allontanava un po' di più da tutti e non lo avvicinava a nessuno. Qui invece si tratta di osservare un rigoroso sistema della moda: "io voglio essere quello che dice sempre cose interessanti, anche (o meglio) contro la sua parte". Ecco come interpreterei la "mancanza" di Pasolini: un triplo vuoto, nel quale si sente all'improvviso e quasi come un capogiro la mancanza del fortissimo senso di responsabilità che Pasolini si portava addosso. Lui che era e viveva fuori dalle strutture della società organizzata e dell'establishment per bene, parlava co-

me se avesse la responsabilità di governare, invece di andare in televisione come se avesse tempo libero da buttare».

**Anche se molti lo accusavano di nostalgia, la denuncia di Pasolini della «trasformazione (degradazione) antropologica della "gente"» era frutto di un'attenzione acuta allo stemperarsi delle differenze, al livellamento anche delle idee, cosa molto attuale. Cosa ne pensi?**

«Nel denunciare lo stemperarsi delle differenze Pasolini era molto più profetico di quanto si credesse e si dicesse, ben oltre quel senso di nostalgia che gli si attribuiva incorniciandolo in una definizione dell'antiquato, di una società arcaica, del paesaggio coi mulini o delle lucciole, ecc. Quella rappresentazio-



ne della nostalgia pasoliniana conteneva un'intuizione profetica che sfuggiva anche ai più intelligenti, mai capita a suo tempo nemmeno da noi che eravamo nel Gruppo '63, che pure lo ritenevamo un maestro anche se lo discutevamo polemicamente in nome di un maggior dinamismo. Ovvero l'aver capito che lo sfaldamento delle intelligenze stava portando non a delle successive trasformazioni e promozioni sociali, ma a quello che è successo: il contadino che non è più niente, l'operaio che non è più niente, il quadro di fabbrica che non è più niente, il dirigente d'azienda che non è più niente, un annullamento generale dove resta soltanto un'unica, barbara e drammatica modalità di identificazione sociale: il povero e il ricco, chi è sopra e chi è sotto. Con in mezzo i cortigiani (quelli che stanno nelle tv), gli avventurieri (per esempio gli immobilisti) e tutti gli altri, sottomessi e spaventati, nel lavoro precario. E non trovi più nulla per distinguere una persona da un'altra perché nessuno è nessuno, salvo i ricchissimi. Pasolini ha rimpianto le lucciole prima che le differenze tra l'uomo più ricco e l'uomo più povero nello stesso Paese (stiamo parlando del mondo industriale avanzato) si moltiplicasse all'improvviso per mille volte. Vorrei inserire qui, se me lo permettete, un ricordo personale del tempo in cui, molto

Un'immagine di Pier Paolo Pasolini. A destra un disegno di Vanna Vinci, premiata a Lucca

l'ultimo entrato nella fabbrica, altrimenti si perde ogni legame umano. Ecco, se Pasolini era un nostalgico, lo era di questo mondo».

**Vorrei che ragionassimo insieme sul senso di «letteratura civile», fatta di attenzione alla memoria, di un farsi «parte civile», cioè testimoniare affinché certi crimini non cadano mai in prescrizione. La «mancanza» di Pasolini è spesso alibi per non riconoscere l'esistenza di altri scrittori civili, altri testimoni oggi attivi...**

«Sì, ma non vorrei che ci avventurassimo in classifiche sulla presenza degli scrittori civili, cosa che apparterebbe all'effimero televisivo. Nel cinismo e opportunismo che attraversano il presente, incoraggiati dalle convenienze, succedono ancora cose esemplari. Per esempio dare il premio Nobel a Dario Fo, oppure darlo a Harold Pinter. Vuol dire - ed è un'anomalia grandissima e benefica - non solo che esistono i Dario Fo e gli Harold Pinter, ma che c'è chi, lontanissimo dai loro luoghi, se ne accorge e vuole prenderne atto. Pinter è l'unico scrittore di teatro che si sia accorto dei desaparecidos, dei crimini spaventosi del fascismo argentino e cileno, che non vengono messi in alcun conto, né hanno accreditato alcun "libro nero". Gente che veniva gettata viva da aerei in volo affinché tacesse per sempre, opposizioni che venivano stroncate uccidendo giovani madri e dando i loro bambini in regalo a gerarchi del tempo. Ecco, il fatto che ci siano stati scrittori che di cose del genere si sono fatti testimoni, ci rassicura. Le voci civili non sono mai una folla, ma ci sono sempre. Il fatto che in momenti successivi e non lontani alcuni professori se ne accorgano, le riconoscano e le premino, ci dice che su questa strada disselciata la civiltà va avanti, e nonostante il cinismo e l'opportunismo, gli indici di gradimento e la forza della pubblicità, cose che contano e che lasciano il segno accadono ancora. Nel nostro stretto panorama Italia, c'è chi ha pagato e continua a pagare prezzi alti per non rinunciare a rendere testimonianza, benché continui a essere sconveniente e rischioso come nel tempo e nel destino di Pasolini».

**Analizzando la situazione politica italiana, poi parlando di sé, nella tua intervista disse Pasolini: «Perché dovete sempre cambiare discorso per non affrontare la verità? Voglio dirlo fuori dai denti: io scendo all'inferno e vedo cose che - per ora - non disturbano la vostra pace. Ma state attenti. L'inferno sta salendo da voi...». Al che gli chiedesti che cosa sarebbe stato ancora possibile fare**

**Non immaginava niente per se stesso, ma immaginava per una generazione, e poi per un'altra, e un'altra ancora**

**per difendersi dall'inferno. Pasolini disse che ci avrebbe riflettuto, e ti promise una risposta per il giorno dopo. Quella notte morì.**

«Io non credo che Pasolini avrebbe risposto con una formula di salvezza. Se c'era una cosa in cui un uomo come lui non avrebbe creduto, se c'era una predicazione da cui si sarebbe astenuto, scartato, se c'era una formula rituale di cui avrebbe avuto orrore, sarebbe stata certamente quella di una formula di salvezza. Ma questo non significa affatto che Pasolini sarebbe stato un intellettuale del pessimismo e della condanna. Al contrario la sua poesia, la sua scrittura, e anche in parte il suo cinema, erano una predicazione con un alto contenuto non solo di rappresentazione delle cose così come sono, non solo del mettere in guardia, ma anche del dire con fermezza almeno una cosa: "questo è il pericolo, ma non è necessario che esso si realizzi in tutta la sua forza, e che noi si assista e si subisca inutili e impotenti". Abbiamo parlato di molte cose in cui Pasolini credeva. Ecco una cosa in cui non credeva: mettersi sottovoce, accettare le cose così come stanno,

### EX LIBRIS

*La morte non è nel non poter comunicare ma nel non poter più essere compresi*

Pier Paolo Pasolini

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Lucca Comics: «rave» a fumetti

**I**ncredibile Lucca, incredibile Lucca Comics and Games! Ti prende e ti scaraventa dentro un caos indicibile, fatto di decine di migliaia di persone. Sono le più diverse, per età e per gusti, ma tutte arrivano qui, in quest'area coperta da tende e pinnacoli bianchi, come gli accampamenti di un esercito mobile o quelli di un torneo medievale. Si scontrano cavalieri di carta, eroi a fumetti, armate distese sui tavoli dei giochi di ruolo o imprigionate magicamente nei mazzi di carte. Gli eserciti si spostano, fluttuano, sostano per rificillarsi, mentre gruppi di cosplayer si esercitano in duelli a colpi di spade. Sotto le tende, schiacciati dalla cappa del caldo che stilla gocce di condensa, cavalieri e scudieri studiano mappe, sfogliano libri, toccano magici amuleti e statuine che riproducono gli eroi e gli dei di quest'universo per il quale, ogni anno, da tempo immemorabile, da ogni parte del regno, arrivano qui. Qualcuno tornerà trionfante perché ha catturato il trofeo mancante e, giunto in patria, lo esporrà accanto ai suoi cimeli; qualcun'altro, deluso per non essere riuscito a trovare quello che cercava, si avvierà mesto lungo la strada del ritorno, ma riterà...

È andata così, come racconta questa cronaca immaginaria, ma non troppo, la Lucca del 2005? Sì, è andata proprio così, con un successo di pubblico davvero incredibile (record di presenze, circa 40.000 nei primi due giorni), con file interminabili alle biglietterie, con la città bloccata dal traffico finito nell'imbutto del Punto Fiera, con gli stand degli editori affollati come non mai (praticamente impossibile indugiare troppo a sfogliare albi e libri). Un successo che è un ottimo biglietto da visita per l'edizione del prossimo anno, quando Lucca festeggerà i 40 anni di matrimonio con il fumetto (il si fu pronunciato con l'allora Salone internazionale dei comics, nel 1966). Il tempo è passato e le cose sono cambiate. E oggi Lucca Comics and Games è altra cosa da quel matrimonio: è diventata una coppia aperta che ha fatto entrare in famiglia nuove generazioni, nuovi gusti, nuovi comportamenti; e più che a un banchetto di nozze la festa di oggi assomiglia a un eccitante e stordente rave. Il fumetto ha mille vite e le sue strade, magari un po' più confuse di un tempo, passano anche di qui.



rpallavicini@unita.it

### IN LIBRERIA

**NUMEROSE LE PROPOSTE** in libreria. Avagliano pubblica, con prefazione di Gian Carlo Ferretti, il testo dell'intervista che il poeta rilasciò a Furio Colombo il giorno prima della morte. Di Enzo Golino torna *Pasolini. Il sogno di una cosa* (Bompiani). Di Enzo Siciliano torna *Vita di Pasolini*, Mondadori, mentre Silvana edita *Pasolini a Roma*. Gli Oscar pubblicano *Un delitto italiano* di Marco Tullio Giordana, libro-inchiesta più dvd, e *Album Pasolini*, di Mario Desiati. *Pasolini rilegge Pasolini*, volume con cd, a cura di G. Cardillo, esce per Archinto. Per Rubbettino, *Pasolini, gesto e memoria* di Antonio Tricomi; per Cargo *Nei campi del Friuli. Vita di Pier Paolo Pasolini* di Nico Naldini. *Pasolini e il capitalismo* è il saggio di Giulio Sapelli per Bruno Mondadori. *Pasolini passione* è il libro di Italo Moscati per Ediesse. *Pier Paolo Pasolini. Fotografie* di Giovanni Giovannetti esce per Effigie e *La lunga strada di sabbia* di Philippe Séclier (contrasto) ripercorre le spiagge che Pasolini visitò per realizzare un reportage giornalistico.

e poi sperare che l'uno o l'altro di noi in qualche modo se la cavi. Lui immaginava un destino, un'epoca, e un modo in cui quell'epoca può divenire barbara o può invece essere un'altra cosa. La martellante denuncia che nei frammenti di *Petrolio* diventa molto più esplicita e non più solo indiziaria come negli *Scritti corsari*, ci dice di un progetto o almeno di un chiaro oggetto verso il quale avremmo dovuto tentare di dirigerci. Qualcosa che ha a che fare con la dignità, con l'integrità e con la capacità di non perdere un doppio prezioso contatto - che lui ci indica continuamente - con noi stessi e con la Storia, con ciò che siamo e che possiamo essere, e con tutti gli altri. Strano caso di artista quello di Pasolini, che non parla mai di una persona sola o di un destino solo, ma parla di tutti. Che non immagina niente per se stesso, ma immagina per una generazione, e poi per un'altra, e un'altra ancora. Ecco, io non so che cosa mi avrebbe detto in quella risposta mancante, ma credo di sapere che quella risposta che manca si sarebbe ambientata in questo percorso, perché corrisponde a tutto il suo scrivere e a tutto il suo vivere».



**VIAGGIO AL CAIRO** in visita a due «scuole» aperte da missionari del nostro paese per aiutare i bambini a dialogare e a uscire dal degrado

di Roberto Carnero

**U**n pacato, pacifico, fecondo dialogo tra Islam e Cristianesimo è possibile. Se da una parte nei Paesi a maggioranza islamica spesso si assiste, ad opera dei fondamentalisti religiosi, a episodi di intolleranza ai danni dei cristiani, ci sono altre realtà in cui le due confessioni convivono arricchendosi a vicenda. Lo dimostra il caso dell'Egitto, dove ad opera di religiosi cattolici sono sorte attività culturali e caritative i cui protagonisti sono, insieme, cristiani e musulmani, uniti per la promozione della dignità della persona umana.

Partiamo dall'Istituto Salesiano Don Bosco del Cairo, dove studiano 550 ragazzi: 300 di loro sono cristiani e 250 musulmani (mentre nella scuola salesiana di Alessandria d'Egitto, la maggioranza degli allievi è musulmana). La scuola, riconosciuta dai Ministeri dell'Istruzione italiano ed egiziano, funziona così bene che il governo di Mubarak sta pensando di erigerne una sul suo modello. L'Istituto Don Bosco fornisce infatti periti ed esperti informatici e meccanici, una manodopera altamente specializzata indispensabile per l'industria. Ma, ci spiega il preside don Bernardo Acerboni, al Don Bosco non puntano soltanto sull'istruzione tecnica: «Ci interessa, sulla base del modello pedagogico salesiano, formare la persona nelle sue varie dimensioni». E come convivono gli studenti cristiani con quelli musulmani? «Qui da noi la situazione è molto buona. I ragazzi, a

**550 studenti musulmani e cristiani studiano insieme al Don Bosco**



Il Cairo, bambini alla scuola di padre Luciano Verdoscia

## L'Islam e noi: la tolleranza si impara da piccoli

questa età, non sono ancora vittime di pregiudizi e intolleranze. Mentre gli studenti cristiani hanno un'ora settimanale di religione cattolica, quelli musulmani seguono l'insegnamento della religione di Maometto, con insegnanti musulmani». Accanto alla cappella cattolica, all'interno dell'istituto, sorge una moschea. Don Bernardo è al Cairo da cinque anni. «Pensi», ci dice, «che qualche mese fa sono dovuto tornare in Italia per un intervento al ginocchio, ma sono voluto tornare qui, contro il parere dei medici, un mese prima del previsto. Perché mi mancavano la bontà, la profonda umanità, la grande spiritualità di questi ragazzi, molti dei quali sono appunto musulmani». Non nasconde però le difficoltà del dialogo: «Se tra le mura del nostro istituto e in questo cortile i ragazzi vanno d'accordo, fuori di qui le sirene dell'integralismo non mancano di farsi sentire. I Paesi islamici vanno aiutati in questo difficile processo di laicizzazione della società, affinché si verifichi un'autentica libertà religiosa. La mia non è una predica rivolta ai musulmani: anche noi cristiani nel corso della storia ne abbiamo fatte di cotte e di crude, ma per fortuna a un certo punto ci siamo resi conto che era necessario tornare alle

### Le iniziative dell'Istituto Italiano di Cultura

**ITALIANI D'EGITTO:** i protagonisti dell'articolo in questa pagina sono due missionari italiani. La presenza dei nostri connazionali in questo Paese è molto apprezzata. L'Italia, infatti, è il secondo partner commerciale dell'Egitto (a pari merito con il Giappone e dopo gli Stati Uniti) ed è la prima fonte di turismo (anche se dopo gli attentati di Sharm el Sheikh il giro d'affari stenta a riprendere). Per questo c'è un grande interesse per la lingua italiana, come testimonia Angelo Gioè, addetto all'Istituto Italiano di Cultura del Cairo (diretto da Adelina Rispoli). «Sono 1800 ogni anno gli studenti dei nostri corsi di italiano, senza contare le centinaia di ragazzi e ragazze che studiano italiano nelle università egiziane e nelle scuole secondarie superiori come seconda lingua, una possibilità, quest'ultima, resa operativa da un recente accordo tra i Ministeri dell'Istruzione italiano ed egiziano».

Giovedì scorso, nell'ambito della quinta settimana della lingua italiana nel mondo (l'iniziativa annuale del Ministero degli Esteri per la promozione della nostra cultura), si è tenuto all'Istituto Italiano del Cairo un convegno sulla lingua italiana tra cinema e letteratura, dagli anni Settanta a oggi (relatori Lorenzo Buccella, Bianca Garavelli, Giuseppe Iannaccone e Flaviano Masella), al quale è intervenuto anche lo scrittore Enrico Brizzi, che ha parlato del rapporto tra il suo romanzo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e la sua trasposizione cinematografica. Vi hanno partecipato numerosi studenti egiziani, altro segno della curiosità rispetto alla nostra cultura. Molto visitata anche la mostra fotografica, curata da Giovanni Giovannetti, su Pier Paolo Pasolini nel trentesimo anniversario della morte. E molto frequentate anche le proiezioni della retrospettiva cinematografica su Pasolini.

Non mancano, poi, i progetti in cantiere: gemellaggi con scuole italiane e nuove traduzioni dei nostri classici. «Saranno tradotti in arabo 30 libri italiani nei prossimi 3 anni», ci spiega Angelo Gioè. Tra gli autori: Leopardi, Svevo, Pirandello, Ungaretti, Vittorini, Pavese, Pratolini, Sciascia, Brancati, Gadda, Magris, Consolo, Del Giudice. Un altro importante tassello per la conoscenza reciproca delle due culture.

r. carn.

origini del Vangelo e respingere la tentazione del potere temporale. Per questo, forse, abbiamo qualche insegnamento utile da trasmettere, anche se la prospettiva di questo processo per l'Islam si annuncia di lungo periodo». Un'altra realtà di eccezionale importanza è quella di padre Luciano Verdoscia, sacerdote comboniano, direttore del Dipartimento di Islamistica e Dialogo interreligioso all'Istituto Pontificio di Studi Arabo-islamici «Dar Comboni» (Casa Comboni) del Cairo. Ma soprattutto è impegnato a favore degli ultimi. Come già aveva fatto suor Emmanuelle, l'intrepida religiosa francese delle Suore di Nostra Signora di Sion, e come fanno tutt'oggi alcune suore di Madre Teresa, padre Luciano da alcuni anni ha scelto di lavorare a Mansheya. Si tratta del quartiere dei raccoglitori di immondizia del Cairo. Trasportano la spazzatura dal resto della città e se la mettono a casa loro, dove la smistano, riuscendo a riciclare, manualmente, il 90% dei rifiuti. Si chiamano *zabbaleen*, dalla parola araba *zibala*, che significa, appunto, «spazzatura». Il lavoro degli *zabbaleen* non è facile: è un'attività dura, degradante e pericolosa, a contatto con i germi, i gas prodotti dalla fermentazione di materiali biologici, le sostanze

tossiche nascoste tra i rifiuti. Ma qui lavorano tutti, anche i bambini. Ed è da loro, dai più piccoli, che padre Luciano ha pensato di partire, per spezzare la catena del degrado, che si trasmette di generazione in generazione. «Se partiamo da loro», spiega, «possiamo rompere il circolo vizioso fatto di povertà, ignoranza, privazione, incapacità di risollevarsi. Occorre bloccare il passaggio da generazione a generazione dei fattori che condannano le persone all'estrema povertà. Le nostre iniziative sono volte a far capire ai bambini che è possibile vivere in modo più dignitoso. Per fare questo cerchiamo di migliorare il loro livello di istruzione». Il progetto di padre Luciano consiste nel fornire istruzione e assistenza ai ragazzi provenienti dalle famiglie più povere.

Qualche mese fa padre Luciano è stato fermato dalla polizia, che lo ha interrogato a lungo e che alla fine gli ha chiesto di cambiare quartiere dove operare. Qualcuno l'ha accusato di proselitismo religioso. Un'accusa che non tiene conto del fatto che, sin dall'inizio, il suo progetto si è caratterizzato per la sua dimensione accademica, coinvolgendo volontari cristiani (cattolici e copti) e musulmani. L'altra anima dell'iniziativa, tra l'altro, è una donna musulmana, Mona Garay. Afferma padre Luciano: «Far stare insieme persone di religione, etnia e cultura diversa, aiuta a promuovere la tolleranza e la pace. Molti musulmani hanno espresso stima per questo progetto ed hanno, con entusiasmo, collaborato per la riuscita. Molti di loro, una volta convinti del fatto che non vi erano scopi di proselitismo religioso, si sono aperti all'amicizia ed al rispetto. Qualcuno, però, non l'ha capito. Credo che sia doveroso per tutti, in primo luogo donarsi ai più poveri e poi, soprattutto nelle società islamiche, operare per cercare di contribuire al superamento di ataviche diffidenze. Questo può avvenire tramite un processo di conoscenza reciproca, che di fatto avviene, quando si collabora con dedizione a una causa umanitaria come quella di aiutare i bambini a uscire dalla miseria. Per me, in quanto religioso, quest'opera è un modo per proclamare il Vangelo, non con la parola, ma con la testimonianza dell'amore».

**E a Casa Comboni arrivano i ragazzi che raccolgono immondizia per vivere**

### QUI LONDRA

VALERIA VIGANO

## Le storie «nascoste» di Patricia Highsmith

**F**orse non ci stanchiamo mai del suo talento, della incredibile fluidità della pagina che ci avvince e ci attrae fino a farci digerire le storie più contorte, oscure, micidiali con personaggi che incarnano il lato buio dell'animo umano, le sue nefandezze e le sue crudeltà. E allora ben venga tutto ciò che non è stato pubblicato prima, vuoi per censura, come il romanzo *Carol* firmato con uno pseudonimo, o *Idilli d'estate*, opera minore ripescata. Oggi, aprendo i casseti di Patricia Highsmith, là dove normalmente uno scrittore parcheggia la infinità di racconti che scrive in una vita, si sono trovati testi poi raccolti in un unico volume *Nothing Meets the Eye: The uncollected Stories* (458p. Bloomsbury £20). Il materiale è di ampio proporzioni dato che copre un periodo che va dal 1938 al 1982, tra l'altro testimoniando la precocità della Highsmith, che comincia a scrivere da adolescente quando è negli Stati Uniti, ben prima di trasferirsi in Europa con animo sempre più arroventato dal suo cattivissimo carattere. Ma anche in *Nothing Meets the Eye* la sua vena trova il culmine quando restituisce l'epoca che più le appartiene: i fumosi, rinascenti anni '50. Joanna Briscoe sul *Guardian* la descrive così, una donna che ha continuato a vivere (oltre che a usarli come sfondo delle sue creazioni più riuscite) come se fosse rimasta lì, ferma ai suoi bar e ai suoi drink, ai suoi degradati hotel e alla sua solitudine di quel decennio post-guerra. Ciò che risulta nuovo in questa raccolta di racconti è il tono spesso più leggero e brillante del solito. Non che manchino l'amarazza e il sottofondo malinconico che appartengono al dna della Highsmith, ma viene espressa una voglia di vivere, una «fame di vivere», come viene giustamente definita nella recensione, che mostra un lato della scrittrice insolito. Ci sono racconti di stampo noir, ambientati in una New York che solo di notte diventa sonnolenta e solitaria e accoglie le stranezze umane (Briscoe la apparta ai quadri di Hopper). Ma c'è anche un racconto scritto in giovanissima età che narra la fuga di un tassista dal caos e dalla frenesia newyorkesi verso una cittadina di montagna dove può ozziare in tranquillità e dove il tempo è talmente lento da diventare ipnotico. Peccato che poi proprio la calma trovata si trasformi in un incubo quando viene accusato di pedofilia. Anche nei suoi racconti inediti, quindi, Patricia Highsmith rimane comunque «un poeta dell'apprensione», come la definiva Graham Greene, un poeta con una macabra immaginazione, che trovava il suo equilibrio mentale soltanto scrivendo benissimo ciò che la sua mente faceva sgorgare tanto facilmente. Adesso sappiamo che fin dall'inizio della sua carriera, e naturalmente fino alla fine, nonostante la varietà delle ambientazioni e delle vicende, i suoi personaggi avevano tutti una cosa in comune che li legava strettamente: i fantasmi di chi li creava.

## MicroMega 6/2005

UN'ALTRA CHIESA È POSSIBILE

don Vinicio Albanesi

padre Nino Fasullo

don Pierluigi Di Piazza

don Andrea Gallo

la testimonianza del Vangelo, vissuta e ragionata, contro la Chiesa del potere e degli anatemi

Paolo Flores d'Arcais

mons. Rino Fisichella

in controversia su: fede, morale, scienza...

L'affare Darwin/Moratti

l'incredibile giallo del documento dei Nobel, censurato e «scomparso», che noi pubblichiamo nelle due versioni

**RIVISTE** Nasce «Baribal», mensile di fumetti e storie per bambini, con Benni, Palumbo, Brolli, Ammaniti...

## A noi piace il mondo alla rovescia

di Luca Baldazzi

**F**ino ai 7-8 anni l'idolo dei bambini è la Pimpa. «A quell'età - raccontava di recente a Bologna il suo creatore Altan - di solito mi scrivono e dicono: ciao Pimpa, ci dispiace lasciarti ma ormai siamo diventati grandi». E dopo? Per questi «piccoli grandi» lettori, sul mercato editoriale dei periodici, dopo c'è il vuoto o quasi. Almeno dal 1995, quando chiuse lo storico e glorioso *Corriere dei Piccoli*. Ora proprio da Bologna parte la scommessa di riportare in edicola una rivista mensile di informazione e fumetti, giornalismo e intrattenimento intelligente per il pubblico che va dagli 8 ai 12 anni. Si chiama *Baribal*, con il nome nativo dell'orso bruno nordamericano, ed è un giornale tabloid di 64 pagine. Il primo numero è appena uscito in tutta Italia: ospita, tra l'altro, un racconto inedito di Niccolò Ammaniti su un *Mistero nella savana*, pensieri e aforismi di Stefano Benni e la rubrica *Parole all'arrembaggio* di Alessandro Bergonzoni, che si auto-presenta così: «Ciao, ho 46 anni ma ne dimostro 2 e mezzo». Il tono è già stabilito: *Baribal* vuole abbinare umorismo e scrittura di qualità, con una proposta «per tutte le taglie». Che

non si rivolge solo ai bimbi ma anche ai loro genitori e agli educatori, affrontando temi anche «pesanti» con un linguaggio giocoso e anti-retorico. Così, sfogliando la rivista diretta da Francesca Parisini e coordinata da Daniele Brolli, si può leggere un reportage sui bambini di strada rapiti e ridotti in schiavitù in Mozambico. Poi giri pagina e trovi un articolo su Jules Verne. Poi un altro su Albert Einstein, dove si spiega cosa vuol dire la relatività, ma anche perché il celebre scienziato non portava mai i calzini. E ancora, un'intervista «impossibile» di Simone Bedetti e Luca Bottura a Topo Gigio che racconta «perché ho lasciato la Rai». E sospira: «Prima di me, di topi in tv neanche l'ombra. Ora ci vanno cani e porci...». Di contorno, molti fumetti. Collaborano a *Baribal* autori come Paolo Bacilieri e Giuseppe Palumbo, che con *Gigi* e *il furetto* inaugura le avventure di un ragazzino alle prese con difficili compiti in classe, o come Giorgio Carpi, che illustra il diario del buffo animaletto Otto. E poi c'è la serie *Tre* di Daniele Brolli e Donald Soffritti: dove il bambino Igor, novello Aladino, apre la faticosa bottiglia e ci trova un Genio femmina di nome Gudrun. A fianco dei comics italiani, una nutrita pattuglia



La copertina del numero 1 di «Baribal»

di strisce umoristiche Usa: dalla già nota *Zits* a *Red e Rover*, simpatica coppia bimbo-cagnolino, fino ad *Agnes*, ragazza terribile sulla scia di Lucy e Mafalda. *Baribal*, e qui sta un'altra scommessa, non ha alle spalle grandi gruppi editoriali: l'idea della rivista è nata da Maria Elisa Traldi, già consulente della Fiera del libro per ragazzi, e da Alessandra Abbado, figlia del maestro Claudio, che di primo mestiere fa la direttrice di produzione di concerti e tournée musicali. Insieme hanno coinvolto in una «public company» editoriale una trentina di piccoli soci privati di tutta Italia: imprenditori e finanziatori affiancati dal progetto di un giornale di

qualità per un pubblico di ragazzini che, stando alle statistiche, fino ai 12-13 anni sono ancora «lettori forti». Tra i soci c'è ad esempio Marco Guerra, ex maestro elementare, oggi titolare di un'azienda di materiali didattici, giochi e arredi per le scuole d'infanzia. Spera che *Baribal* possa diventare «il *Corriere dei Piccoli* del 2000, ma soprattutto - dice una cassetta degli attrezzi per l'educazione culturale dei bambini. Una rivista da smontare, che non offre narrazioni e verità chiuse, ma spunti di dialogo per approfondire la realtà. Con la chiave del gioco e dell'ironia, perché se capovolgì il mondo a volte lo capisci meglio. Ce lo insegnano proprio i bambini: di fronte a uno scivolo, nove volte su dieci ci salgono al contrario e non dagli scalini come noi adulti ci aspettiamo». Educare, insomma, è questione di saper rovesciare i punti di vista. E su questo terreno, fra tv e lettura non c'è partita. Lo ricorda Stefano Benni ai giovani lettori di *Baribal*: «La televisione è come giocare a pallone contro un muro. Dopo un'ora, che noia. Leggere è come giocare a calcio davvero. Leggere un bel libro è come fare un bellissimo gol. Non importa se poi alla tv non ne parlano, tu sai che l'hai fatto».



# Cara Unità

## Laicità dello Stato/1 Boselli ha ragione e i Ds cosa ne pensano?

Cara Unità, saluto con grande soddisfazione le posizioni del segretario nazionale dello Sdi Enrico Boselli sul rilancio della laicità dello Stato e sulla revisione del Concordato. Mi aspetto dai Ds un chiaro consenso sui temi proposti da Boselli. I rapporti con il Vaticano vanno rimodellati e non possono più rappresentare una sponda per i furbetti di turno. Un partito democratico, che anch'io auspico, non può nascere senza dirimere tali questioni. Sono convinto che se tanti temi ci possa essere assonanza tra cattolici e laici ma non aderirò mai a formazioni politiche in cui sono presenti più o meno malcelate tentazioni di ritornare ad uno Stato etico di qualsiasi tipo. Pochi giorni fa rappresentanti della Chiesa esultavano perché oltre il 90% degli studenti frequentano l'ora di religione. Come ben si sa, chi non vuole avvalersi dell'insegnamento della religione deve chiedere l'esonero altrimenti si ritrova iscritto d'ufficio. Gli insegnanti di religione vengono selezionati e, se del caso, licenziati

dalle autorità ecclesiastiche senza passare per nessun vaglio pubblico. Invito il centrosinistra a lavorare da subito per correggere queste aberrazioni.

Aldo Passarini assessore (Ds) Tolentino

## Laicità dello Stato/2 Ma non è più urgente risanare l'economia?

Cara Unità, è uno scandalo che dopo l'unità ritrovata all'interno dell'Unione di centro-sinistra con le primarie, con la lista unitaria alla Camera tra Ds e Margherita, si torni a "litigare" nella coalizione! Ora il tema del dibattito è il Concordato tra Stato e Chiesa. D'accordo che la laicità dello Stato è un tema importante, ma non vitale! Se Prodi andasse a Palazzo Chigi, i temi su cui discutere ed affrontare sono altri! Come l'economia, il lavoro per i giovani, la sicurezza, le pensioni, insomma sono questi i temi che debbono entrare nel programma di centro-sinistra! Se Boselli vuole fare una lista unica con i socialisti di Bobo Craxi, e con Pannella, non parli solo di queste cose, ma di temi concreti!

Stefano Gresonti, iscritto Ds di Genova

## In sciopero della fame contro i tagli alla cultura

Cara Unità, sono un'artista del coro del Teatro Regio di Torino e, insieme a nove colleghe, ho iniziato uno sciopero della fame a staffetta per protestare contro la riduzione del Fondo Unico per lo Spettacolo prevista nella manovra finanziaria. Io e le mie colleghe intendiamo at-

tuare una forma di protesta che non vada a ledere il diritto del nostro pubblico a godere degli spettacoli che il teatro offre: siamo contrarie agli scioperi che penalizzano il pubblico e gravano sul bilancio del teatro. Per questa ragione la nostra iniziativa non trova l'appoggio di alcun sindacato ma anche per questo ci riesce difficile comunicare al maggior numero possibile di persone il nostro sdegno verso un governo che considera la cultura come un genere di seconda necessità. Io sono nata in Cile nel settembre del 1973 e, insieme a mia sorella e ai miei genitori, sono venuta a vivere in Italia perché il colpo di stato metteva in serio pericolo la vita dei miei genitori. Non erano certo dei rivoluzionari, ma le loro idee "proibite" e la loro simpatia per Salvador Allende li espose alla possibilità di diventare dei desaparecidos. Probabilmente è azzardato paragonare la dittatura di Pinochet al governo di Berlusconi, ma i nostri diritti oggi trovano lo stesso spazio di quelli dei miei genitori trenta anni fa, la differenza è che noi non corriamo il rischio di diventare dei desaparecidos poiché già lo siamo: oggi l'unico modo di essere pare sia quello di ritagliarsi uno spazio all'interno della televisione al di là del possedere un contenuto da esprimere o una qualità artistica.

Pierina Trivero

## Cos'avrà fatto Zapatero di così orribile?

Cara Unità, non pensi che il governo spagnolo potrebbe decidere, un giorno di questi, di rompere le relazioni diplomatiche con l'Italia o, quanto me-

no, convocare il nostro ambasciatore, per il modo in cui ci si riferisce a Zapatero qui da noi, da destra e da sinistra (e da Celentano, che ci mancava). Sembra infatti che tutti i politici, soprattutto dall'inizio della campagna elettorale, abbiano il terrore di essere anche lontanamente accomunati al premier spagnolo. Passi per il centro-destra che, poco abituato a mantenere le promesse fatte agli elettori, vede Zapatero come il virus dell'avaria e teme che il suo modo di fare politica possa attecchire anche da noi. Ma perché Prodi e i suoi alleati fanno a gara per smarcarsi dal collega spagnolo? Cosa ha fatto di tanto orribile? Aver attuato le riforme (nel senso buono della parola) che gli spagnoli volevano? Aver dimostrato che lo stato laico è vivo?

Stefano Ceccarelli

## Ho sentito parlare Cofferati e mi ha convinto

Cara Unità, ho ascoltato con grandissimo interesse Cofferati a «Che tempo che fa». Finalmente un po' di chiarezza sulle questioni bolognesi che in questi giorni hanno infiammato le pagine dei giornali! Bravo Sergio! Solo un piccolo dispiacere...e una domanda: perché l'Unità non ha spiegato la situazione come ha fatto Cofferati? Era possibile ed era doveroso farlo.

Marco Mondini, Gonzaga (MN)

## Il regime e l'angoscia di restare soli a combatterlo

Gentile Direttore, dopo aver visto un paio di

tere fa il terribile documentario «Citizen Berlusconi» le devo testimoniare tutta la mia stima e il mio profondo rispetto. Avevo avuto l'impressione di essere sotto dittatura già da parecchio tempo ma quelle immagini (peraltro risalenti a 2 anni fa) mi hanno dato l'aggiacante conferma dei miei sospetti. Forse Lei potrà capire, dato che è l'unica voce rimasta fuori dal coro, ma ho avuto sinceramente un moto di paura, di puro terrore, come se mi trovassi all'interno di un remake storico degli anni '30. Temo per il futuro di questo paese, temo per la nostra Libertà. Temo di potermi risvegliare un giorno ed accorgermi che non solo la mia opinione vale poco o nulla ma che addirittura mette in pericolo la mia vita se non è allineata con le direttive del governo. Le sembra uno scenario apocalittico? Purtroppo io credo che siamo vicini a questa realtà più di quanto immaginiamo e che il filo rosso che ancora divide la realtà dalla fantasia può essere facilmente spezzato, se gli italiani non prenderanno coscienza di ciò che sta loro accadendo. Ma il popolo italiano è troppo occupato con inutili facce per accorgersi del pericolo. Mi viene in mente Broch e la sua «gaia apocalisse» viennese d'inizio novecento. Balleremo ancora sulle ceneri della nostra civiltà? Spero per allora di aver già traslocato in un paese più civile, non per il timore di combattere, ma per l'angoscia che deriverebbe dal ritrovarsi soli a farlo con un popolo bue ormai soggiogato da un potere mediatico sempre più affine ai terribili pronostici di Orwell in «1984». Lei ha una grossa responsabilità sulle spalle e Le auguro di poterla sempre vivere con la dignità e la risolutezza che ha avuto finora.

Francesca Giordano, Torino

# Ecologisti di tutto l'Ulivo, unitevi

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA \*

L'inecredibile mobilitazione di massa per le Primarie ha certo testimoniato l'insopportabilità ormai acuta nei confronti di Berlusconi, del suo cattivo governo, del suo cattivo gusto e della sua maggioranza arrogante e servile. Assai di più però ha rilanciato l'ipotesi dell'Ulivo, che sembrava accantonata chissà per quanto. Il fatto che a dare incoraggiamento e fiducia sia stata un'altra grande mobilitazione di milioni di persone, come quelle per la pace, come quelle per i diritti - una mobilitazione della società che, assai meglio che «civile», sarà ormai opportuno chiamare «militante» - dovrebbe convincere i dirigenti del centro sinistra che solo una moipia da talpe e una desolante stupidità politica potrebbe opporre a quella soggettività così ampia e ripetutamente confermata lo steccato della «politica dei partiti». Steccato che ven-

ne subito innalzato, come denunciavamo proprio dalle colonne di questo giornale, dopo il risultato delle elezioni europee: un anno e mezzo di «pane e cicoria» per tutti quei cittadini, associazioni, movimenti che hanno fatto e fanno la differenza alle elezioni e che non era solo la riforma truffa proporzionalista della CdL a privare di una possibilità di espressione e di scelta. A questo punto la ripresa del percorso dell'Ulivo deve essere piena e coraggiosa, non soltanto un accordo elettorale imposto dai quattro milioni e passa e magari mal sopportato. Il compito del leader della coalizione diventa per questo riguardo una responsabilità che non esita a definire storica, e che nulla può più concedere a timidezze ed eccessive cautele. Riprendere in esame il disegno della «federazione dell'Ulivo» e il suo statuto aperto a persone e movimenti, approvato e lasciato nel cassetto, è assai più utile che accanirsi se nel futuro il partito «unico» sarà «riformista» o «democratico». Con-

troversia che rischia di diventare, se non lo è già, una micagnosa disputa di identità tra i partiti attuali. È in questo contesto largo, che si sa misurare con le domande del Paese e cerca di fornire le risposte più adeguate - non necessariamente le più accattivanti -, che abbiamo da tempo cercato di collocare la proposta della sostenibilità. L'ecologismo vuole fornire linee di politica economica piuttosto che solo ambientale; proposte che possono essere il perno di un cambiamento, di un nuovo orientamento. Una grande occasione per il rilancio dell'economia e della stessa società e delle sue speranze, che non è certo concessa alle tradizionali politiche che vedono nell'ormai abusata catena lineare - ricerca, innovazione tecnologica, prodotto, mercato - la risposta alla crisi, l'antidoto al declino. Non è più così, tanto meno per un Paese con un impianto produttivo e con un rapporto ricerca-tecnologia-industria come quelli dell'Italia. Ed è significativo che nell'elaborazione dei partiti dell'Ulivo si

affacci con sempre maggior spazio la consapevolezza che non sarà la problematica espansione di beni di consumo individuali a salvare la nostra economia, mentre distrugge l'ambiente, ma che ci si deve orientare alla transizione dalla «quantità» alla «qualità». «Risparmio» energetico e fonti rinnovabili vengono poste come priorità delle politiche energetiche; e lo stesso Prodi mentre non pronuncia più la parola «carbone» ricorda agli «orfani» del nucleare l'assenza di proposte innovative e convincenti sul piano della sicurezza e della sistemazione dei rifiuti radioattivi. Le città, dove si incrociano i temi della mobilità, dell'abitare, delle produzioni dematerializzate e compatibili, delle risorse umane e dei beni culturali e artistici, diventano un pezzo importante della riflessione sui punti da cui ripartire per un'economia moderna in una società sostenibile. Insomma, non solo gli ecologisti nell'Ulivo ci sono, ma hanno ben lavorato in questi anni e il governo dell'Unione, che auspichiamo per il bene del Paese dopo anni di devastante populismo berlusconiano, risponde-



Ma è utile e giusto - e questo è l'appello - essere paghi della nicchia del 2% o non è più generoso invece, per chi vive la grandezza della sfida ecologica, impegnarsi nella battaglia perché essa diventi principio riformatore nella «casa dei riformatori»?

\*Movimento Ecologista

# Il sonno della memoria

ALON ALTARAS

Le dichiarazioni deliranti del presidente iraniano Ahmadinejad richiedono un rinfresco della memoria storica. Quando nel 1986, per ordine di Begin, l'aviazione israeliana distrusse le centrali nucleari di Saddam, in coro unanime il mondo criticò l'attacco israeliano, un fatto che viene dimenticato con estrema facilità negli ultimi anni, quando si sono cercate le presunte armi di distruzione di massa. Nel lontano 1986 esistevano le armi di distruzione di massa, Israele le ha eliminate. Queste centrali nucleari irachene erano frutto di tecnologie occidentali. C'era chi vendeva al dittatore Hussein il sapere e i mezzi per diventare una potenza nucleare e così vent'anni dopo c'è oggi in Occidente chi vende sapere e tecnologia agli iraniani per renderli padroni di una bomba atomica. Le Nazioni Unite e il G7 hanno dimostrato un atteggiamento molto indulgente di fronte al rifiuto iraniano di mettere fine al sogno nucleare. Gli iraniani, anche quest'anno, hanno ripetuto che queste centrali nucleari servono a scopi di pace, ma l'odio verso lo spaventapasseri - lo stato sionista - ha fatto sì che Ahmadinejad in questi giorni spiegasse al mondo a cosa gli serve realmente la bomba. Nella propaganda di leader come Assad (padre e figlio) o Ahmadinejad un motivo torna sempre: il "nemico" sionista o gli israeliani. Dobbiamo dire le cose con chiarezza: il presidente iraniano ha minacciato di commettere un genocidio a un popolo che ha già subito, in Occidente e per responsabilità occidentale, un genocidio. Quando si commemorano la liberazione di Auschwitz o la Giornata della memoria, si possono leggere alcuni articoli che chiariscono, a chi aveva dubbi, che in Europa e negli Stati Uniti si sapeva che nei campi nazisti si produceva morte e non lavoro. C'è chi sapeva e non ha bombardato le ferrovie tedesche. La nuova minaccia iraniana contiene una cosa "buona". Se l'Iran arriverà alla bomba atomica con l'aiuto di Putin, per esempio, l'Occidente non potrà dire al popolo ebraico e a se stesso: «noi non lo sapevamo». Ahmadinejad l'ha affermato chiaramente e l'ha ripetuto: per molto meno si doveva cacciare l'Iran dalle Nazioni Unite e non permettere una retorica di sterminio contro un popolo che non ha sparato contro l'Iran nemmeno una pallottola.

# Università, breve storia di un Senato umiliato

FULVIO TESSITORE

La Camera ha approvato la cosiddetta riforma dello stato giuridico della docenza universitaria. Si conclude una vicenda che ha dell'incredibile, se questo ministro dell'Istruzione e dell'Università non fosse egli stesso un personaggio incredibile. Il ministro procede senza nessun interesse per i contenuti delle leggi che avalla col suo nome. Poco importa se siano applicabili, se comportano spese sostenibili, se incontrano o meno l'attenzione, non dico l'approvazione del mondo che devono regolare. Ciò che conta è che si possa dire che è stata fatta la riforma dell'Università, che non comporta spese per lo stremato bilancio dello Stato, che è l'avvento di un regime di modernizzazione contro l'immobilismo del mondo accademico. Serve fornire di ciò qualche dimostrazione? Ma no, c'è sempre qualche ben pensante e qualche «riformista» dell'ultima ora pronto a prendere le difese del provvedimento, perché, finalmente, non si è detto solo no alle riforme, le riforme sono state fatte. E che importa se ciò

che si è «riformato» è meglio, molto meglio della riforma? Lo si è visto anche con la Carta costituzionale e con la legge elettorale. Immaginiamo che cosa conta la Scuola e l'Università rispetto ai documenti fondamentali di un ordinamento giuridico! Qualcuno - ed io sono tra questi - è convinto che la Scuola e l'Università non sono un terreno di scontro ideologico, sono lo spazio di un bene comune, che riguarda tutta la comunità nazionale, non fosse altro perché alla Scuola e all'Università è affidato il processo di modernizzazione del Paese, non solo sul terreno della cultura e della preparazione professionale, ma anche su quello produttivo, se non si vuole dare all'espressione «società della conoscenza» (che designa la società contemporanea) il significato di una affermazione retorica, priva di conseguenza. È un'affermazione di principio, è un'utopia quanto fin qui osservato? Credo proprio di no. E che così sia lo possa dimostrare senza tema di smentita. Credo che pochi sappiano che cosa è avvenuto in Senato e nella Commissione cultura del Senato

nel corso del 2004-2005. Ecco il rapido racconto. Un gruppo di Senatori dell'opposizione, avvalendosi di una figura del regolamento del Senato, chiese al Presidente di Palazzo Madama l'avvio del cosiddetto «affare assegnato», ossia l'affidamento alla commissione competente del compito di trattare una questione rilevante per il Paese. Si trattò, nel caso nostro, della questione universitaria. La richiesta venne accolta e chi scrive fu designato come relatore, pur essendo un senatore della minoranza. La Commissione ha discusso per otto mesi, in numerose sedute, con l'intervento di quasi tutti i componenti della Commissione e di altri senatori che non ne fanno parte. A conclusione il relatore ha elaborato una «risoluzione» (ossia un documento complessivo, di oltre 25 pagine), che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione, la quale si dichiarò tanto convinta del lavoro fatto da chiedere che il documento fosse discusso nell'Aula, ossia da tutto il Senato. Ciò è avvenuto ed anche qui il documento è stato approvato all'unanimità, forse caso unico in questa legislatura, a

proposito di una questione di rilevante interesse nazionale. Lo stesso ministro è venuto a dare il proprio assenso al documento, che è una rigorosa ricognizione della questione universitaria, senza essere perciò un documento neutrale, ossia privo di scelte precise e di proposte operative. Ebbene, nessuna dico nessuna di quelle proposte ha trovato posto nella legge avallata dal ministro. Ma c'è di peggio. Posta dinanzi al testo sgangherato, quale era uscito dalla Camera, la Commissione del Senato ne aveva iniziato un esame serio, compiendo una serie di audizioni, discutendo ampiamente il testo, illustrando una serie di emendamenti, alcuni dei quali vicini, quando non simili o identici della maggioranza e della minoranza. Ebbene, la Commissione non ha potuto completare il proprio lavoro - intorrito perché la Commissione Bilancio non aveva dato il proprio parere sugli emendamenti - perché il ministro ha preteso che il disegno di legge fosse portato in aula, senza relatore e qui ha fatto porre la fiducia, in modo che nessuno degli emendamenti è sta-

to discusso, inserendo qualcosa nel testo già sbrindellato uscito dalla Camera. La quale ora lo ha approvato, senza modifiche per non perdere altro tempo e consentire al ministro di dire che ha fatto la riforma dell'Università. Cose del genere non si sono mai viste e sono gravissime non solo in sé, ma per ciò che comportano quanto a comportamento politico. Sono, infatti, convinto che questa cosiddetta riforma - che non è applicabile anche per la mancanza di copertura finanziaria e che le Università faranno bene a non attuare, dando prova della loro dignità - vada abrogata nella prossima legislatura, se la sinistra andrà al governo. Ma questo, che è essenziale, se si vuole davvero mettere mano a quella radicale riforma che serve alla nostra università, non è un bene. È anzi un male che su questioni importanti e di comune interesse si possa instaurare la prassi di ogni maggioranza si fa la legge che le piace. Ciò rappresenta una grave rottura dell'ordinamento istituzionale, ma a ciò questo governo ci ha, purtroppo, abituati e costretti.



# La grande vendetta della Cia

PINO ARLACCHI

L'ombra arcigna della Cia, e del suo orgoglio ferito, si staglia sullo sfondo della resa dei conti tra il western e il "sicilian" che si consuma in questi giorni dentro l'amministrazione Bush. Pensavano, i neocons, di poter dare l'assalto al mondo, e non sono riusciti neppure a conquistare Washington. I cowboy che si sono impadroniti di un Presidente debole e poco intelligente ed hanno creduto perciò di bypassare tutta la complessità di una democrazia, hanno commesso un

lo di spostare il centro di gravità dell'intelligence dal campo civile a quello militare, dalla Cia al Pentagono, in modo da non rispondere al Parlamento. Il tutto è avvenuto con l'acquiescenza del Presidente, e compiendo reati a raffica, che manderanno davanti alle Corti più d'uno di questi geniali strateghi. Si arriverà allora fino a Bush? È molto improbabile. Non si arriverà a Bush per le stesse ragioni per le quali non si arrivò a Reagan al termine dell'Iran-contra affair, nel 1987. E cioè per un misto di auto-misericordia nazionale e di Alzheimer reale o simulato, basato sul non ricordo, non c'ero, non sapevo, non capivo. Ma la grande, vecchia Cia si sta prendendo una rivincita memo-

dalle armi atomiche, chimiche e biologiche di Saddam, come sostenuto dai neocons? Le due cose non erano compatibili. L'Iraq non stava nella mappa del terrore. Saddam era un feroce dittatore, noto per lo sterminio di ogni genere di dissenso, estremisti e leader religiosi inclusi. Ed era un dittatore sconfitto e disarmato dalle ispezioni ONU dopo la prima guerra del Golfo. La Cia sapeva bene che Saddam aveva tentato in un primo tempo di far credere di possedere armi che non aveva, e si era poi ritirato quando gli Usa e l'Onu avevano chiesto di "vedere" il suo bluff. La vera minaccia era Al Qaeda. Ma una strategia contro Al Qaeda aveva il difetto, agli occhi dei neocons e degli interessi che li esprimevano, di non costare abbastanza. Essa non implicava alcuna mobilitazione dell'hardware militare. Niente invasione dell'Iraq, niente commesse all'industria bellica. Niente 200 miliardi di dollari da buttare via in armamenti. Anzi, riduzione ulteriore del bilancio del Pentagono in favore del rilancio dell'intelligence e dell'alleanza internazionale contro il terrorismo annunciata da Powell due giorni dopo l'11 settembre e durata pochi mesi prima di essere abbandonata. Bisognava di conseguenza mettere a posto la Cia e il Dipartimento di Stato, costringendoli a cambiare musica, avallando disegni che agli occhi dei diplomatici e delle spie, però, danneggiavano platealmente gli interessi del paese. Fino al punto da far insinuare a Richard Clarke ed a Pat Buchanan una "intelligenza" dei neocons con potenze straniere. Occorreva allora decapitare i vertici dell'opposizione interna. Cosa regolarmente accaduta con le dimissioni di Tenet, di Powell, di Clarke e di altri vertici. Era necessario inoltre mettere fuori gioco le Nazioni Unite e gli europei, ed abbiamo visto lo scempio dei

Trattati internazionali, l'annientamento del già impaurito Kofi Annan, l'intimidazione degli ispettori Onu e lo scontro con la vecchia Europa. Il gioco ha funzionato per un paio di anni. Con un pezzo di Casa Bianca trasformato in una fabbrica di menzogne, diffamazioni e falsi. Ed ha avuto anche qualche flash di successo. Baghdad è stata presa in pochi giorni. L'esportazione della democrazia tramite la Halliburton di Cheney e le compagnie di mercenari ha incontrato in un primo momento il favore dei media e dei cittadini americani. Un movimento di opposizione all'occupazione dell'Iraq si è sviluppato tardi. I democratici Usa si sono limitati a chiedere più soldati sul terreno

placità e di illegalità che i servizi paralleli dei neocons hanno costruito per promuovere i loro amici in Iraq (doppiogiochisti come Chalabi ed i suoi), in Iran (gruppi terroristici finanziati sconsideratamente) ed altrove. Oppure per screditare e punire funzionari pubblici, come l'ambasciatore Wilson, che servivano la sicurezza del loro paese raccontando la verità e non prestandosi alle truffe ideologiche. Come finirà tutta la storia? Non è difficile prefigurare l'incapacità di Bush di controllare (e di comprendere) il decorso degli eventi a Washington ed altrove. Assisteremo alla lenta implosione della sua amministrazione che sfocerà nel ritiro dall'Iraq. Se graduale o totale ancora non

## Arlecchino va da Bush

GIAN GIACOMO MIGONE

Incontro imbarazzante, quello di Washington, sia per il padrone di casa che per l'ospite. Purtroppo anche per l'Italia che noi siamo e che Silvio Berlusconi tutt'ora rappresenta. Avrebbe dovuto essere una scontata investitura prelettorale del più fedele alleato. Invece, il suo ripensamento pacifista e lo scaricabarile sul Niger-gate hanno trasformato il vertice in un evento di facciata che serviva a nascondere le tensioni tra un presidente degli Stati Uniti in malamese e un Arlecchino servo di due padroni (il secondo padrone essendo non tanto il popolo italiano quanto i sondaggi d'opinione), ormai privo di qualsiasi maschera. Le genuflessioni di ieri («Bush entrerà nella storia») e il maldestro tentativo di interpretare liberamente il pensiero del padrone americano («Washington teme cambi di governo in Italia») non fanno che confermare la parte - tragica o comica? - che il presidente-Arlecchino ha deciso di interpretare. Ripercorriamo, tappa per tappa, questo mediocre itinerario che il nostro presidente del Consiglio non ha concepito dal nulla, anche se lo ha infiorato con le sue gaffe e le sue astuzie cucite col filo bianco. L'investitura di Washington, il ricorso alla televisione della Casa Bianca hanno radici lontane; residui della Guerra Fredda, solo brevemente interrotti nella scorsa legislatura, che hanno conservato la funzione di rassicurare una ristretta platea di classe dirigente casalinga più che il maggiore alleato. Il quale, nella forma assunta con l'amministrazione di George W. Bush si trova attualmente nella difficile condizione di dover sfuggire a una coalizione mediatica ancora sufficientemente protestante per non condannare una guerra fondata sulle bugie. Rapporti tra Iraq e terrorismo islamico, arsenale chimico di Saddam Hussein, uranio del Niger: uno dopo l'altro i pretesti, serviti per motivare i costi umani (oltre 2000 soldati americani) e finanziari della guerra, non solo sono caduti, ma si rivelano per quello che sono, prefabbricati. È a questo punto che Arlecchino, da complice e servitore accorto si trasforma in un imbarazzo, proprio alla vigilia della riscossione del premio, a suo modo meritato. Silvio Berlusconi, sollecitato da chissà quali scheletri negli armadi, incalzato da Francesco Cossiga, si decide a coprire il Sismi e il suo

### I neocon hanno tentato un colpo di sapore autoritario: spostare il centro dell'intelligence dalla Cia al Pentagono in modo da non rispondere al Parlamento Il tutto con il benessere di Bush

errore dopo l'altro. In primo luogo, si sono messi a servizio degli interessi dell'industria bellica e delle compagnie petrolifere selezionando l'Iraq solo perché bersaglio più facile in un mondo privo di minacce provenienti da stati, e perdendo così ogni credibilità presso i difensori della autentica sicurezza del paese. In secondo luogo, hanno creato una "cabala", cioè un governo dentro il governo, con un Consiglio per la Sicurezza Nazionale e un servizio segreto parallelo alle agenzie esistenti. Sono così entrati in guerra contro una coalizione di nemici nel complesso più potenti ed astuti di loro. Ed hanno infine tentato un colpo di sapore autoritario come quel-

abile su questi principi delle tenebre da weekend. E se la sta prendendo in nome di quei valori e di quelle leggi che essa stessa ha non di rado infranto nel passato. Pagando cara, tuttavia, quasi ogni infrazione rilevante. Poiché le sue malfatte sono venute alla luce per via del controllo parlamentare e dell'opinione pubblica. Il punto centrale dello scontro non è di poco conto. Coincide con il cuore stesso della sicurezza nazionale degli Stati Uniti dopo l'11 settembre. La minaccia più grave proveniva dal terrorismo internazionale - come affermava la Cia nella sua veste di massima agenzia della sicurezza, e in accordo con le agenzie occidentali dell'intelligence - o

(e lo fanno pateticamente ancora oggi), e Bush è stato rieleto. Ma i lunghi coltelli affilati in silenzio nelle centinaia di stazioni Cia, ambasciate, circoli conservatori, giornali, e nei tanti palazzi di Washington pericolanti sotto le scosse di Rumsfeld e soci non aspettavano altro, per scatenarsi, che il segnale della prima battuta di arresto. Che è arrivata con l'incriminazione di Libby in mezzo ad un crollo verticale della popolarità di Bush. Ogni capo missione Cia sta ora sfoderando il suo bravo dossier sulle malfatte dei neocons, e sta attivando in questi giorni le sue «bucche delle lettere» nei grandi quotidiani, anche italiani, per consumare la sua vendetta. Verà alla luce una ragnatela di com-

### Quello che si consuma in questi giorni dentro l'Amministrazione Usa è una resa dei conti. E la «vecchia» Cia si sta riprendendo una rivincita su questi «principi delle tenebre» del fine settimana

lo sappiamo. È già tempo di pensare al dopo-Iraq e al dopo-Bush. Dobbiamo aspettarci negli Usa una «sindrome irachena» altrettanto profonda e duratura di quella vietnamita. Dovremo fronteggiare un risveglio degli stati-canaglia, e il terrorismo islamico si sentirà imbaldanzito dall'esito inglorioso dell'occupazione dell'Iraq. Ma l'esaurimento della paranoia neocons porterà anche con sé la fine del corredo di unilateralismo, guerra preventiva ed eccezionalismo americano tipico dell'era Bush. Sta a noi, in quanto vecchi europei e cittadini del mondo, trasformare questa crisi in una opportunità di rilancio della cooperazione internaziona-

le. E che analogo protagonismo ritrovino tutti gli altri attori sociali. Perché tutti e senza risorse gli enti locali non possono affrontare temi enormi, come il disagio, le disuguaglianze, l'incontro tra diversità. Se l'integrità delle persone e la buona convivenza sono ciò che garantisce la sicurezza, allora il progetto del centrosinistra deve indicare in modo netto la sua svolta di politica economica e sociale. Le persone, l'investimento nel capitale umano sono il motore dello sviluppo. Le politiche sociali sono politiche di sviluppo. Ed altrettanto netta deve essere la svolta sulla politica dell'immigrazione per mettere al primo posto la costruzione della convivenza possibile tra noi e loro. E allora la cittadinanza, il diritto di voto, la libertà religiosa, il diritto d'asilo, norme efficaci per l'ingresso nel lavoro, l'impegno per una politica europea di integrazione e di co-sviluppo con i paesi da cui provengono i flussi migratori non potranno che essere le priorità. Mantenendo ferma e forte la battaglia contro la clandestinità. Su questi temi Romano Prodi ha già detto parole molto impegnative. È sono sicura che dalla città di Bologna, dal suo sindaco, Sergio Cofferati, e dalle forze politiche che lo sostengono verrà un contributo di idee nuove su una battaglia così cruciale per il nostro paese e per l'Europa.

## Legalità è anche dialogo

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Ritengo innanzitutto ingeneroso e non corrispondente al vero sostenere che la sicurezza non sia stata assunta con decisione dalla sinistra anche nei confronti della lotta all'immigrazione clandestina (basti ricordare la legge dell'Ulivo e la scelta non facile dei cpt). No, la sicurezza non è il nodo gordiano che la sinistra non ha ancora sciolto e che sarebbe stato invece affrontato dal solitario coraggio di Cofferati come hanno accreditato una parte dei media. Il problema che abbiamo avuto nel passato recente è stato semmai quello di una sorta di incomunicabilità tra un mondo della solidarietà, generoso nello stendersi a favore degli ultimi ma sostanzialmente indifferente al valore della sicurezza e della legalità, e quella larga parte della sinistra che riteneva essenziali questi valori, ma che non sempre riusciva a esprimerli con una cultura autonoma dando la sensazione di rincorrere la destra. Penso che oggi dobbiamo definire la sicurezza come l'integrità della persona e la buona convivenza superando anche lo slogan «legalità e solidarietà». Chiediamoci, infatti, che cosa oggi genera l'insicurezza dei cittadini. Innanzitutto la grande criminalità e la ferocia della mafia e della camorra che vanno fermamente combattute ma, soprattutto, la microcriminalità, quella che fa più male perché insidia la vita quotidiana delle persone normali. Colpisce a caso e soprattutto colpisce i più deboli. La microcriminalità è anche il fenomeno più difficile da combattere perché in esso convergono i grandi drammi del nostro tempo:

immigrazione, prostituzione, le persone con fragilità. È qui che lo scrupoloso rispetto della legge deve combinarsi con la difficilissima azione di recupero e di promozione sociale. Inoltre, come è stato scritto, l'insicurezza è in qualche modo congenita a questa società del rischio. È il sentirsi spiazzati di fronte ad un mondo e ad una quotidianità che cambiano continuamente. È sentirsi spaventati di fronte alle novità di come cercare un lavoro, di come avere le informazioni giuste, di come muoversi nella città. È la difficoltà a costruirsi un progetto di vita oltre la precarietà. Ma, sicuramente, ciò che più di ogni altra cosa alimenta l'insicurezza è il rapporto con l'"altro", è il fenomeno dell'immigrazione. Tanto più quando essa può essere confusa con l'attacco terroristico. Il quale si manifesta in una forma inedita rispetto a quelle sin qui conosciute perché fa leva su una forte motivazione individuale ed è animato da un particolare sentimento nichilista e da una radicale volontà di distruzione della vita umana. Se questo è il quadro complesso dei problemi che abbiamo di fronte è evidente, a mio avviso, che è la promozione dell'integrità della persona ed è la buona convivenza ciò che definisce e garantisce la sicurezza. Ed allora c'è bisogno della convergenza dello scrupoloso rispetto della legalità con la bonifica di ogni forma di degrado sociale e con la promozione di condizioni di vita dignitose per tutti. Ci sono alcune risorse rilevantisime, finora rimaste in ombra ma che sono decisive per promuovere l'integrità della persona e la buona convivenza, esse sono: l'esercizio della responsabilità da parte di ciascuno verso gli altri, la fatica del conoscersi e del ricono-

scersi, la costruzione di legami sociali, la cura delle relazioni umane, la partecipazione attiva. Queste risorse sono decisive nel rapporto con "l'altro" per costruire quel patto di diritti e doveri tra italiani ed immigrati. Il diritto di voto agli immigrati ad esempio è un efficace misura di sicurezza perché promuove in modo concreto e nella quotidianità l'incontro reciproco, il riconoscimento di pari dignità e l'esercizio di pari responsabilità verso la comunità. Un immigrato che vota si sente a casa sua e allora vorrà contribuire e renderla più bella, ospitale e sicura. Se andiamo a curiosare in quei quartieri (consiglio ad esem-

esse, al mercato o nelle piazze di un quartiere quando esse siano accoglienti e piacevoli e sollecitino le persone a fermarsi e a parlarsi; bisogna che le persone facciano delle cose insieme, condividendo gli obiettivi comuni come una scuola che faccia crescere bene i propri figli o il miglioramento della vita nel proprio quartiere. Vi sono qui le idee per un progetto di convivenza necessario per il nostro Paese. Costruire relazioni positive tra italiani e stranieri attraverso la definizione di precisi diritti e doveri; promuovere la conoscenza reciproca, superare le distanze, riconoscersi in comuni valori; condividere una

### Il tema sicurezza va affrontato in modo opposto a quanto fatto dal governo di centrodestra Rispetto scrupoloso della legalità ma anche lotta al degrado sociale e dignità di vita per tutti

pio San Salvatore a Torino) che sono riusciti a vincere il degrado e ricomporre il conflitto tra italiani e immigrati si ricava una ricetta interessante che può arricchire la nostra politica nazionale. Essa può essere così sintetizzata: bisogna prendere in carico le paure dei cittadini e superarle attraverso il dialogo, la vicinanza, le azioni concrete contro la criminalità; bisogna agire contemporaneamente sugli esclusi e sugli inclusi perché anche le persone normali hanno tristezza e disagi; bisogna che le persone si guardino in faccia, si conoscano e ciò può avvenire nei luoghi della vita quotidiana, ad esempio davanti alle scuole mentre aspetti tu figlio che

comune missione; rispettare le diversità; accendere la curiosità e l'amicizia. C'è poi una questione politica che in questo dibattito sulla sicurezza è rimasto nell'ombra: le gravi responsabilità e la latitanza del governo. I sindaci sono esposti ogni giorno alle prove più difficili. Il governo ha risposto e risponde con un cinismo ed una irresponsabilità senza precedenti infischandosi di problemi cruciali come i minori stranieri sfruttati che affollano le nostre strade ed aprendo una campagna contro gli sprechi degli enti locali. Mentre si appresta per la campagna elettorale a risuonare le fanfare sulla sicurezza e sulla legalità

del nostro paese e per l'Europa.

1. La stagione delle investiture washingtoniane è definitivamente chiusa.  
2. I veri amici si dicono con franchezza e tempestività la verità quale la percepiscono; non si aiutano a fabbricarne di comodo.  
3. Se ciò non bastasse, ciascuno agisce secondo i propri interessi, la propria visione del mondo e, soprattutto, secondo il mandato istituzionale di cui è investito. Unico modo per conservare amicizie di lunga durata, la differenza tra fedeltà e lealtà che salva la dignità e la sovranità dell'alleato più debole.  
4. I rispettivi strumenti operativi, servizi segreti o altri, obbediscano al loro giuramento di fedeltà, uno e indivisibile, alla Repubblica cui appartengono. E, come asseriva San Tommaso D'Aquino, obbediscano ai loro capi, *etiam disculis*, anche se cattivi, purché non ordinino cose cattive. Come veri servitori dello Stato.

g.gmigone@libero.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 455</p>	
<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>		<p>● <b>STZ S.p.A.</b>, Via Sarti 87 Paderno Dugnano (MI) ● <b>Litossid</b>, Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b>, Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 31 ottobre è stata di 130.824 copie</p>			



David Zard  
presenta

LA MUSICA NON È MAI STATA COSÌ SPETTACOLARE! ENZO ENTERTAINMENT

# NOTRE DAME DE PARIS

Testi e libretto  
LUC PLAMONDON

Musiche  
RICCARDO COCCIANTE

Versione italiana  
PASQUALE PANELLA

Regia  
GILLES MAHEU

**PESARO BPA Palas dal 4 al 6 novembre**

**ROMA GranTeatro dal 9 al 13 novembre**

**MILANO MazdaPalace dal 16 novembre**

**INFO: 06.45 43 88 00 - 899 11 11 78\***

Prevendite: Circuito The TicketNet: UniCredit Banca (800.32.32.85); UniTicket; TicketOne; La Feltrinelli;  
RicordiMediaStores; MediaWorld  
Gruppi: The TicketNet: 06.45 43 88 00; TicketOne: 02.330201

[www.theticketnet.it](http://www.theticketnet.it) — [www.notredamedeparis.it](http://www.notredamedeparis.it)

IL TOUR VIAGGIA CON  
Maggiore

CORRIERE DELLA SERA



\* Un'ora in più di musica e spettacolo al sabato, 10h in più, da rete mobile facciodo il concerto con i soprano



**Scelti per voi Film**

**Romanzo criminale Oliver Twist**

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

**La tigre e la neve**

La poesia e l'amore sono più forti della morte. Ed è con la poesia che Benigni torna a raccontare la guerra senza affondare nell'orrore. Ed è grazie alla forza dell'amore che per il regista de «La vita è bella» si può essere veramente forti. Girato in Tunisia e in Toscana, il film ricostruisce il conflitto iracheno raccontando le vicende del poeta Attilio che, con grande coraggio, si batte per salvare la donna amata.

**Enron - L'economia della truffa**

Uno dei più grandi scandali finanziari nella storia degli Stati Uniti. Attraverso testimonianze e registrazioni audio e video, gli operatori finanziari spiegano come sono riusciti a guadagnare centinaia di milioni di dollari, approfittando della crisi energetica della California. Basato sul bestseller «The Smartest Guys in the Room», dei giornalisti McLean ed Elkind, il film scopre il vuoto morale della «filosofia aziendale».

**Texas**

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

**Red Eye**

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista! E Lisa una pedina fondamentale...

**Partner perfetto.com**

L'amore nell'era di Internet. Sarah, maestra d'asilo, ha appena divorziato. La sua famiglia decide di aiutarla a trovare subito un nuovo partner con un annuncio in Rete. La donna si ritrova assediata dai corteggiatori più improbabili. Fra questi c'è anche Jack, timido cuoco solitario che ama i cani e costruisce barche. Indecisi e insicuri, i due avranno bisogno di tempo prima di uscire allo scoperto.

di Michele Placido     drammatico     di Roman Polanski     drammatico     di Roberto Benigni     commedia     di Alex Gibney     documentario     di Fausto Paravidino     drammatico     di Wes Craven     thriller     di Gary David Goldberg     commedia

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
<b>La bestia nel cuore</b>	21:00 (€ 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>Oliver Twist</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Manderlay</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
<b>Niente da nascondere</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>L'arco</b>	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Chaplin</b> Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>The Interpreter</b>	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>La tigre e la neve</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>La sposa cadavere</b>	16:10-17:50-19:30-21:10-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Valliant</b>	16:25-18:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>The Exorcism of Emily Rose</b>	20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Quel mostro di suocera</b>	15:30-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>La fabbrica di cioccolato</b>	17:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>La tigre e la neve</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>The Legend of Zorro</b>	15:55-18:35-21:15-23:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>The Legend of Zorro</b>	17:30-20:10-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Oliver Twist</b>	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Red Eye</b>	15:15-17:10-19:05-21:00-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>City</b> Tel. 0108690073	
<b>L'amore non basta mai</b>	15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
<b>La fabbrica di cioccolato</b>	14:30-16:30-18:30-21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:30-17:50 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Mission to Mars</b>	21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Romanzo criminale</b>	15:45-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
<b>I giorni dell'abbandono</b>	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Good Night, and Good Luck</b>	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
<b>Texas</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Lumiere</b> via Vitale, 1 Tel. 010505936	
<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Riposo (€ 5,16)</b>	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
<b>La fabbrica di cioccolato</b>	15:00-17:00 (€ 4,5)
<b>La bestia nel cuore</b>	21:00 (€ 4,5)
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>The Legend of Zorro</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>La tigre e la neve</b>	15:15-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
<b>The Interpreter</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
<b>Valliant</b>	15:00-16:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
<b>Quel mostro di suocera</b>	18:00-20:20-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>San Siro</b> via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
<b>I tempi che cambiano</b>	19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>La fabbrica di cioccolato</b>		15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054		
<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b>		
		15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Good Night, and Good Luck</b>		
		15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321		
<b>Sala 8 Renat</b> 499 <b>The Legend of Zorro</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 1</b> 143 <b>La tigre e la neve</b> 14:00-17:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
<b>Bambole russe</b> 19:50-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
<b>Sala 2</b> 216 <b>Bambole russe</b> 14:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
<b>The Legend of Zorro</b> 16:45-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
<b>Sala 3</b> 143 <b>The Legend of Zorro</b> 15:30-18:15-21:15 (€ 3,00)		
<b>Sala 4</b> 143 <b>La tigre e la neve</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Valliant</b> 14:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 5</b> 143 <b>The Interpreter</b> 14:00-16:40-19:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)		
<b>Sala 6</b> 216 <b>Quel mostro di suocera</b> 14:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Valliant</b> 16:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 7</b> 216 <b>La sposa cadavere</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 9</b> 216 <b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:00-17:30-19:55 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Romanzo criminale</b> 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 10</b> 216 <b>The Exorcism of Emily Rose</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 11</b> 320 <b>La tigre e la neve</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 3,00)		
<b>Sala 12</b> 320 <b>The Interpreter</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 13</b> 216 <b>Oliver Twist</b> 14:10-17:00-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Sala 14</b> 143 <b>Red Eye</b> 14:30-16:30-18:30-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)		
<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461		
<b>Sala 1</b> 300 <b>La sposa cadavere</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)		
<b>Sala 2</b> 525 <b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)		
<b>Sala 3</b> 600 <b>Bambole russe</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)		
<b>Provincia di Genova</b>		
<b>BARGAGLI</b>		
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328		
<b>Riposo</b>		
<b>BOGLIASCO</b>		
<b>Paradiso</b> largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251		
<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:15-17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>CAMOGLI</b>		
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590		
<b>La fabbrica di cioccolato</b>		21:00 (€ 6; Rid. 4)
<b>CAMPO LIGURE</b>		
<b>Campese</b> via Convento, 4		
<b>La fabbrica di cioccolato</b>		16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
<b>CAMPOMORONE</b>		
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966		
<b>La fabbrica di cioccolato</b>		15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>CASELLA</b>		
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)</b>		
<b>CHIAVARI</b>		
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274		
<b>The Legend of Zorro</b>		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>MIGNON</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694		
<b>La tigre e la neve</b>		15:30-17:45-20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>		
<b>Silvio Pollico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721		
<b>Riposo (€ 6; Rid. 5)</b>		
<b>MASONE</b>		
<b>O.p. Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)</b>		
<b>RAPALLO</b>		
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951		

<b>The Legend of Zorro</b>		15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Sala 2</b> 200 <b>Oliver Twist</b> 15:15-17:35-20:05-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Sala 3</b> 150 <b>La sposa cadavere</b> 16:00-17:45-20:30-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781		
<b>La tigre e la neve</b>		15:45-17:55-20:10-22:20 (€ 4,50)
<b>Riposo</b>		
<b>ROSSIGLIONE</b>		
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400		
<b>Riposo</b>		
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>		
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033		
<b>The Interpreter</b>		15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 3,90)
<b>SESTRI LEVANTE</b>		
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505		
<b>The Legend of Zorro</b>		15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 4,00)
<b>IMPERIA</b>		
<b>Centrale</b> via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871		
<b>The Legend of Zorro</b>		20:00-22:40 (€ 4,00)
<b>Dante</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620		
<b>The Interpreter</b>		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745		
<b>Oliver Twist</b>		15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,00)
<b>Provincia di Imperia</b>		
<b>DIANO MARINA</b>		
<b>Politeama Dianese</b> via cairolì, 35 Tel. 0183/495930		
<b>La tigre e la neve</b>		20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>SpongeBob - Il film</b>		15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>SANREMO</b>		
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
<b>The Legend of Zorro</b>		15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822		
<b>La tigre e la neve</b>		15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070		
<b>The Interpreter</b>		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070		
<b>La sposa cadavere</b>		15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Oliver Twist</b>		15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Partner perfetto.com</b>		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Valliant</b>		15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070		
<b>Bambole russe</b>		15:30-17:10 (€ 4,00)
<b>LA SPEZIA</b>		
<b>ControUCE Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955		
<b>Oliver Twist</b>		21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b>		15:15 (€ 6,70; Rid. 4,60)
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661		
<b>Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)</b>		
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422		
<b>L'arco</b>		19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>La bestia nel cuore</b>		17:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Megacine</b> Tel. 199404405		
<b>La tigre e la neve</b>		15:00-17:30-20:00-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>La tigre e la neve</b>		15:45-18:00-20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>La fabbrica di cioccolato</b>		15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>Bambole russe</b>		20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>The Legend of Zorro</b>		15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>The Legend of Zorro</b>		16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

<b>The Descent - Discesa nelle tenebre</b>		22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>The Interpreter</b> 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>Valliant</b> 15:30-17:15-18:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>Red Eye</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>Partner perfetto.com</b> 15:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>La sposa cadavere</b> 17:00-18:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>Oliver Twist</b> 15:00-17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>La tigre e la neve</b> 22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>Quel mostro di suocera</b> 15:45-17:45-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)		
<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		
<b>Provincia di La Spezia</b>		
<b>LERICI</b>		
<b>Astoria</b> via Genini, 40 Tel. 0187965761		
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>		
<b>SAVONA</b>		
<b>Diana</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714		
<b>La tigre e la neve</b>		15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Oliver Twist</b>		15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Red Eye</b>		20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Valliant</b>		16:00-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Interpreter</b>		15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La sposa cadavere</b>		16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Legend of Zorro</b>		15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filmstudio</b> piazza Diaz, 46 Tel. 019813357		
<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
<b>Provincia di Savona</b>		
<b>ALASSIO</b>		
<b>Ritz</b> via Mazzini, 34 Tel. 0182640427		
<b>The Interpreter</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
<b>ALBENGA</b>		
<b>Ambra</b> via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419		
<b>The Legend of Zorro</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
<b>Astor&lt;/</b>		



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>La tigre e la neve</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>La sposa cadavere</b>	16:00-17:35-19:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Madagascar</b> 16:00-21:00 (€ 4,15; Rid. 3,10)		
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>L'amore non basta mai</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Solferino 1	<b>I giorni dell'abbandono</b>	16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>La bestia nel cuore</b>	15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>
<b>Arlucchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>The Legend of Zorro</b> 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>La tigre e la neve</b> 16:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>I giorni dell'abbandono</b> 16:15-18:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
<b>Paradise Now</b> 20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		
Sala 2		
<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>		
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)		
Sala 2	117	<b>Oliver Twist</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>La sposa cadavere</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	124	<b>The Interpreter</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>The Legend of Zorro</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>Oliver Twist</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ombrose	149	<b>The Interpreter</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>Niente da nascondere</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Bambole russe</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Quel mostro di suocera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)		
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>Romanzo criminale</b> 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	<b>Riposo</b>
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>I fantastici quattro</b> 17:20-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>Viva Zapatero!</b> 15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho		<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Valiant</b> 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Good Night, and Good Luck</b> 20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>The Interpreter</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2		<b>Oliver Twist</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>La sposa cadavere</b> 15:00-16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>The Legend of Zorro</b> 14:45-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>The Interpreter</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>La tigre e la neve</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Red Eye</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
<b>Riposo</b>		
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 011256606		
<b>Manderlay</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	<b>Texas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>Viva Zapatero!</b> 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>The Legend of Zorro</b> 14:00-16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>The Interpreter</b> 14:20-17:05-19:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>La tigre e la neve</b> 14:30-17:00-19:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Descent - Discesa nelle tenebre</b> 22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4	132	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:25-17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5	160	<b>Oliver Twist</b> 14:00-16:50-19:35-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>La tigre e la neve</b> 15:30-18:05-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>La sposa cadavere</b> 15:05-16:55-18:45-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Valiant</b> 15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Quel mostro di suocera</b> 20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Bambole russe</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2		<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	<b>L'impero dei lupi</b> 20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50)
<b>Valiant</b> 15:10-16:45-18:15 (€ 6,20; Rid. 4,50)		
Sala Valentino 2	300	<b>Oliver Twist</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Manderlay</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Valiant</b> 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Partner perfetto.com</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:00-17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Romanzo criminale</b> 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 2	141	<b>The Legend of Zorro</b> 15:30-18:55-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Oliver Twist</b> 14:45-17:20-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>La tigre e la neve</b> 14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>La tigre e la neve</b> 15:50-18:30-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>La sposa cadavere</b> 15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>The Interpreter</b> 15:50-18:55-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Red Eye</b> 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Quel mostro di suocera</b> 15:10-17:40-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 10		<b>Valiant</b> 14:50-16:35-18:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Bambole russe</b> 20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 11		<b>The Legend of Zorro</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Madagascar</b> 15:30-17:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
<b>Profondo Blu</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>Oliver Twist</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)		
Sala 2	430	<b>La sposa cadavere</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>Red Eye</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>I guardiani della notte</b> 16:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
<b>Romanzo criminale</b> 19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)		
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b> 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Niente da nascondere</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>L'arco</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Partner perfetto.com</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		
<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>ANGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		
● <b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medali, 71 Tel. 012299633		
<b>Madagascar</b> 17:30		
<b>Partner perfetto.com</b> 21:15		
● <b>BEINASCIO</b>		
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
<b>The Legend of Zorro</b> 14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)		

Sala 1	411	<b>The Interpreter</b> 14:20-17:00-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	<b>La tigre e la neve</b> 12:40-15:05-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 14:00-16:30-19:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>Romanzo criminale</b> 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)		
Sala 4	144	<b>La tigre e la neve</b> 13:20-15:55-18:30-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 12:50-15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>La sposa cadavere</b> 13:10-15:00-16:50-18:40-20:25-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)		
Sala 7	246	<b>Valiant</b> 13:30-15:25-17:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	<b>Red Eye</b> 18:55-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	<b>Oliver Twist</b> 14:40-17:20-20:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>Quel mostro di suocera</b> 22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)		
● <b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>La tigre e la neve</b> 16:30-18:30-21:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)		
● <b>BUSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		
● <b>CARMAGNOLA</b>		
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>The Legend of Zorro</b> 15:00-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
● <b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>SpongeBob - Il film</b> 15:30-17:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 18:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:10-22:30		
● <b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Valiant</b> 14:00-16:00-18:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
<b>Oliver Twist</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>The Legend of Zorro</b> 19:45-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
● <b>CIRIÉ</b>		
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		
● <b>COLLEGNO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Oliver Twist</b> 15:30-17:50-21:00		
Sala 2	149	<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-21:00
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Dancer in the dark</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
● <b>CUORGNÉ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>La tigre e la neve</b> 17:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Valiant</b> 14:30-16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>La tigre e la neve</b> 21:00 (€ 3,50)		
● <b>IVREA</b>		
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
<b>La tigre e la neve</b> 17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
<b>La sposa cadavere</b> 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)		
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571		
<b>Oliver Twist</b> 18:00-20:10-22:30		
<b>Valiant</b> 15:00-16:30		
● <b>MONCALIERI</b>		
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
<b>La tigre e la neve</b> 16:00-18:20-21:15		
<b>Ugc Ciné Cité 45</b> Tel. 899788678		
<b>I fantastici quattro</b> 14:05-16:10-18:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)		
<b>The Descent - Discesa nelle tenebre</b> 20:35-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)		
<b>La fabbrica di cioccolato</b>		
Sala 2		<b>Quel mostro di suocera</b> 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3		<b>Valiant</b> 14:30-16:10-17:45-19:20-20:55 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Partner perfetto.com</b> 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5		<b>Oliver Twist</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6		<b>The Interpreter</b> 15:00-17:35-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7		<b>La tigre e la neve</b> 14:30-17:00-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8		<b>La tigre e la neve</b> 15:45-18:00-20:30-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9		<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10		<b>La sposa cadavere</b> 14:20-16:00-17:35-19:10-20:45-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11		<b>Vita da strega</b> 13